



COMUNE DI SARSINA

Provincia di Forlì - Cesena

DETERMINAZIONE N. 213 / 2026

Proponente: FABBRETTI MAURO

Oggetto: PROVVEDIMENTO RELATIVO ALLA PROCEDURA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A VIA(SCRENING) RIGUARDANTE IL PROGETTO DI COLTIVAZIONE DELLA CAVA DI ARENARIA IN LOC. LASTRETO-FOSSO TAVERNA AMBITO
ESTRATTIVO 10S-UMI 2.

Il Responsabile del Settore

PREMESSO CHE:

- Il Sig. Giovannetti Lino in qualità di legale rappresentante della ditta Emporio della Pietra di Giovannetti Lino con sede legale in Via Para n.21/A ,ha presentato l'istanza al Comune di Sarsina in data 30/01/2025 al prot. n. 1057-1058-1059-1061 per l'avvio della verifica di assoggettabilità alla VIA (screening) relativa al progetto di coltivazione di una cava di arenaria in Località lastreto-Fosso Taverna - Ambito Estrattivo 10S (UMI 2) del PAE del Comune di Sarsina;
- Il progetto ricade nella seguente tipologia progettuale di cui agli Allegati B della L.R.4/2018: B.3.2 Industria estrattiva - Cave e torbiere;
- Il progetto in sintesi da attuazione alla previsione estrattiva relativa l'Unità Minima d'Intervento (U.M.I. 2)dell'ambito estrattivo identificato dal vigente Piano delle Attività Estrattive con la sigla "10S" sito in località Lastreto -Fosso Taverna, prevedendo l'estrazione di pietra da taglio per i orizzonte alberese. È prevista l'estrazione di mc. 10.773 con rilascio di deroga e di mc.10.136 senza rilascio di deroga. Il volume complessivo dello scavo è definito in 13.388 metri cubi con deroga e in 12.650 metri cubi senza deroga. L'estensione dell'area interessata dalle attività risulta pari 9.139 mq. con deroga e di 8.841 mq.senza il rilascio di deroga ;
- Con nota prot. 4550 del 06/05/2025, a firma del Responsabile del Settore Tecnico del Comune di Sarsina , è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto, come previsto dall'art. 10 della LR 4/2018 e dell'art. 19, comma 3,del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e che dal 21/052025 la documentazione relativa al progetto è pubblicata alla sezione dedicata del sito web del Comune di Sarsina;
- Ai fini istruttori è stato richiesto uno specifico contributo ai seguenti Enti/Soggetti interessati:
 - Provincia di Forlì-Cesena - Servizio Pianificazione Territoriale;
 - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Romagna;
 - ARPAE - SAC - Sezione Provinciale Servizio Territoriale;
 - A.U.S.L. Romagna - Servizio Igiene e Sanità pubblica, Igiene degli alimenti e della nutrizione, epidemiologia;
 - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Provincie di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna;
 - Unione dei Comuni Valle del Savio - Servizio Sviluppo del Territorio e Servizio Tecnico;
- CHE in data 06/05/2026 prot. 4550 si è altresì provveduto a comunicare l'avvio del procedimento alla Regione Emilia-Romagna Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- CHE con nota pervenuta il 16/06/2025, prot. n.6207 , l'Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna), Area Prevenzione Ambientale - Area Est, Servizio Territoriale Distretto di Forlì-Cesena, ha richiesto di approfondire la valutazione con riferimento alle matrici: impatto in atmosfera, impatto su acque superficiali, impatto sul suolo e sottosuolo e rifiuti.

-In data 21/07/2025 prot. n. 7478 sono pervenute al Comune le integrazioni, da parte della ditta Emporio della Pietra di Giovannetti Lino, richieste dall'Arpae.

-L'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Servizio Area Romagna , con lettera pervenuta il 05/06/2025 prot. 5781 (Prot. Agenzia Regionale 04/06/2025.0040379.U), ha comunicato che non si rilevano osservazioni ai sensi dell'art.19, comma 4, D. Lgs. n. 152/2006, pur precisando che in sede espressione del parere di competenza ex art.14, L.R. n. 17/1991, nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva, occorrerà l'acquisizione da parte del proponente della seguente documentazione:

- planimetrie con indicati l'accesso all'ambito estrattivo e il perimetro di cava da autorizzare (comprensivo di area di coltivazione, stoccaggio, movimentazione, ecc.);
- specifica planimetria riportante i soli vincoli ex art.104, D.P.R. n. 128/1959;

L'ARPAE con comunicazione pervenuta il 19/08/2025 prot.8329 (prot. ARPAE 18/08/2025.0147886.U), ha espresso la seguente conclusione: Visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti e proposte in esito all'istruttoria, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sulle matrici ambientali considerate (suolo-rifiuti, acqua, aria e rumore) così come riportato nella presente relazione, si propone di escludere il progetto dall'ulteriore procedura di VIA, nel rispetto delle misure di mitigazione previste negli elaborati presentati e sopra richiamate.

- L'istruttoria è stata pertanto predisposta tenuto conto delle valutazioni specialistiche espresse nel contributo fornito da:

- ARPAE – Sezione Provinciale - Servizio Territoriale Parere acquisito il 19/08/2025 prot.8329;
- Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile Parere acquisito in data 05/06/2025 prot. 5781;

DATO ATTO CHE:

- gli elaborati sono stati pubblicati per 45 giorni consecutivi a far data dal 21/05/2025 al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web del Comune di Sarsina in edilizia urbanistica alla voce urbanistica–ambiente ed entro il termine previsto non sono pervenute osservazioni ;
- il soggetto istruttore del progetto é il Geom. Graziella Fabbretti e il soggetto Responsabile del procedimento è l'Ing. Mauro Fabbretti , Responsabile del Settore Tecnico del Comune di Sarsina ;
- il Responsabile del Procedimento, terminata la fase istruttoria del progetto, ha predisposto la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in oggetto di cui all'ALLEGATO 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, al fine di conseguire il provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della L.R. n. 4/2018 edall'art. 19, comma 7, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

RITENUTO CHE:

- per l'esame del progetto il tecnico istruttore ha preso in considerazione i criteri indicati nell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- l'istruttoria, la cui sintesi è riportata nell'ALLEGATO 1, ha valutato i contributi motivati espressi dagli enti/soggetti coinvolti;

- sulla base delle valutazioni riportate nella Relazione Istruttoria di screening, che costituisce l'ALLEGATO 1, parte integrante e sostanziale della presente determinazione si valuta che:

- i documenti riportano per questa fase elementi sufficientemente coerenti per la descrizione degli interventi in progetto;
- in questa fase non sono emerse criticità in merito ai vigenti strumenti di pianificazione comunale, provinciale e regionale sull'area in questione, che possano precludere la realizzazione dell'intervento;
- l'intervento in progetto in particolare non risulta in contrasto con i vincoli e aree di tutela definiti nel PTPR, PTCP, PIAE e nella pianificazione comunale vigente (PSC – RUE – PAE);
- in relazione alle singole matrici ambientali interessate dal progetto risulta che gli impatti attesi rispetto allo stato attuale risultano non significativi o nulli;
- il sito oggetto di studio non rientra nelle aree appartenenti alla Rete Natura 2000;
- l'attività in progetto non comporta la produzione di rifiuti e non genera reflui ovvero acque meteoriche di dilavamento od acque di prima pioggia suscettibili di contaminazioni;
- l'accessibilità al sito oggetto di studio è garantita dalla rete viaria esistente che connette l'aerea di cava e dalla viabilità privata interna all'area di intervento . La rete viaria pubblica coinvolta dal transito del materiale estratto verso l'impianto di lavorazione presenta buoni livelli di servizio e a tal fine è necessario il rispetto delle limitazioni di carico previsto sulla viabilità locale;
- rispetto ai ricettori ,rilevato che non sarà rispettato il limite differenziale di immissione nei confronti di un ricettore presente nell'area limitrofa,si evidenzia che per lo stesso dovranno essere richieste e ottenute deroghe previo parere favorevole di Arpae . L'impatto sulla qualità dell'aria derivante dalle lavorazioni in progetto risulta trascurabile. In fase gestionale è prevista l'adozione di misure di mitigazione, consistenti nella bagnatura delle piste interne alla cava e della limitazione della velocità di percorrenza dei mezzi di trasporto del materiale estratto;
- l'esercizio dell'attività estrattiva resta sottoposto al rispetto dei limiti, delle condizioni, delle prescrizioni e del monitoraggio che saranno puntualmente definiti nella successiva fase autorizzativa prevista ai sensi della L.R. 17/1991;

- si ritiene pertanto di escludere, ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 e dell'art. 19, comma 8, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto di coltivazione della U.M.I. 1 relativa all'Ambito Estrattivo 3S del vigente Piano delle Attività Estrattive del Comune di Sarsina in Località Lastreto Fosso Taverna presentato dalla ditta Emporio della Pietra di Giovanetti Lino, con sede legale in Via Mazzi-Para n.21/A Verghereto con richiesta di voltura ad Emporio della Pietra S.A.S. di Giovanetti Lino con sede in Via Mazzi-Para n.21/A Verghereto,pervenuta in data 27/10/2025 prot. 10557 , dalla ulteriore procedura di V.I.A., a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito indicate:

- la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 4/2018 dovrà essere trasmessa al Settore Tecnico - Edilizia -Urbanistica del Comune di Sarsina;

- la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.Lgs.

152/2006 e s.m.i.;

VISTI:

- la L.R. 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

RICHIAMATI, altresì:

- il D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.,

VISTO l'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000 il quale espressamente prevede che spettano ai dirigenti-responsabili degli Uffici tutti i compiti, compresa l'adozione di atti che impegnino l'amministrazione verso l'esterno, non ricompresi espressamente dalla legge o dallo statuto tra le funzioni di indirizzo e controllo politicoamministrativo degli organi di governo dell'ente;

VISTO il provvedimento del Sindaco di attribuzione ai Responsabili di Settore delle funzioni di cui al citato art. 107, commi 2 e 3 - prot. n. 359 del 15/01/2026;

DATO ATTO che il sottoscritto, responsabile del procedimento, consapevole delle sanzioni penali cui incorre nel caso di dichiarazione mendace, dichiara, ai sensi dell'art. 6 bis della L.n. 241/1990, di non essere a conoscenza di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi neanche potenziale;

CONSIDERATO che la presente determina non comporta effetti diretti o indiretti sul bilancio finanziario e sullo stato patrimoniale dell'Ente, e non è pertanto necessario, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs 267/00 così come modificato dal D.L. 174 del 10/10/2012, il parere di regolarità contabile;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

Tutto ciò premesso, dato atto, considerato e valutato;

DETERMINA

DI ASSUMERE la Relazione Istruttoria proposta dal Responsabile del Procedimento che costituisce l'ALLEGATO 1 della presente determina e ne è parte integrante e sostanziale nella quale è stato dichiarato che sono stati applicati i criteri indicati nell'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per la decisione di non assoggettabilità a VIA;

DI ESCLUDERE, ai sensi dell'art. 11, comma 1 della Legge Regionale 20 aprile 2018, n. 4 e dell'art. 19, comma 8, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto di coltivazione afferente l'U.M.I. 2 dell'Ambito Estrattivo "10S" del P.A.E. del Comune di Sarsina, presso Località Iastreto-Fosso Taverna, presentato dalla ditta Emporio della Pietra di Giovannetti Lino con sede legale in Via Mazzi-Para n.21/A Verghereto e successiva richiesta di voltura a ditta Emporio della Pietra di Giovannetti Lino S.A.S. con sede legale in Via Mazzi-Para n.21/A Verghereto pervenuta in data 27/10/2025 prot. 10557, dalla ulteriore procedura di V.I.A., a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito indicate:

1. la progettazione esecutiva dell'area in esame non può prescindere dall'esecuzione di un accurato rilievo geologico e geomeccanico, a cura di tecnico abilitato, delle pendici che si approssimano maggiormente alla strada comunale. Tale indagine dovrà individuare tutte le eventuali interazioni negative tra il progetto

di coltivazione e la stabilità della strada comunale. Qualora si riscontrino criticità tra i caratteri geologici e geomeccanici della pendice e la viabilità, il progetto di coltivazione dovrà contenere anche tutte le azioni necessarie a garantire la stabilità della sede stradale;

2. nella progettazione esecutiva dell'intervento estrattivo devono essere effettuate verifiche idonee a dimostrare che l'attività estrattiva non sia pregiudizievole per la stabilità della vicina sede stradale;

3. i profili di coltivazione e sistemazione saranno calcolati sulla base di specifici rilievi geologici e strutturali e delle relative verifiche di stabilità redatte da tecnico abilitato in fase di progettazione esecutiva della cava, distinguendo le problematiche legate alle coperture eluvio colluviali e detritiche da quelle legate all'ammasso roccioso. Indicativamente in riferimento alla sola roccia, sulla base della situazione giaciturale rilevata e dei parametri medi attribuibili all'ammasso roccioso interessato gli angoli di scarpata potranno essere contenuti tra 55° e 60°;

4. per tutta la durata dell'attività di cava, dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti necessari a garantire la sicurezza dei lavoratori e dei mezzi operatori quali, ad esempio, opere di contenimento e/o presidio. Nel caso in cui si dovessero evidenziare situazioni di criticità, andranno eseguiti tutti gli interventi necessari a ripristinare le suddette condizioni di sicurezza, compresi lavori di bonifica/consolidamento;

5. sia garantito il rispetto delle disposizioni del DPR. n.128/1959;

6. siano realizzate e mantenute efficienti, durante la fase estrattiva e ad escavazione avvenuta, su tutta l'area interessata, adeguate opere di regimazione idrica, raccordate con i fossi naturali, atte a prevenire ristagni e fenomeni erosivi;

7. qualora si presentasse la necessità di migliorare la staticità del sito, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, dovranno essere realizzate adeguate opere di sistemazione e consolidamento anche con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;

8. sia garantito il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art. 891 del Codice Civile, nonché i diritti dei terzi;

9. i lavori interessino le superfici individuate nelle planimetrie allegate alla istanza presentata e, nell'esecuzione degli interventi e delle opere previste, siano rispettati gli schemi progettuali, le modalità di escavazione, le condizioni operative e gestionali nonché di sistemazione finale del sito estrattivo illustrate graficamente e descritte negli elaborati testuali a corredo della documentazione presentata a firma del Dott. Geol. Massimo Mosconi;

10. preliminarmente all'avvio delle operazioni di scavo, di movimentazione terra e di abbancamento del terreno presso i definiti settori di scavo dovranno essere realizzate tutte le opere accessorie necessarie per l'accantieramento attraverso il posizionamento della segnaletica di sicurezza e di cantiere, dei capisaldi fissi ed approntata la rete di raccolta delle acque avente carattere provvisorio e temporaneo;

11. i fronti di scavo ed i profili degli accumuli provvisori del cappellaccio siano sagomati/impostati secondo le pendenze di sicurezza precisate dalle specifiche verifiche di stabilità costituenti allegati specifici al progetto di coltivazione;

12. nel corso del ripristino morfologico dell'area di cava sia utilizzato materiale con idoneo tenore in umidità al fine di consentire un ottimale grado di costipamento dei riporti. Si operi in questa fase mediante la compattazione dei materiali di riempimento per strati successivi di modesto spessore con idonei mezzi d'opera;

13. al fine di garantire il buon successo degli impianti vegetazionali a fine escavazione (prato ed impianto arboreo), previsti dal piano di sistemazione, dovrà essere curata già dalle prime fasi di escavazione la preparazione dell'orizzonte pedologico biologicamente attivo prevedendo lo spietramento e la separazione del terreno derivante dallo scotico superficiale dell'area di cava. In particolare, dovranno essere realizzati cumuli distinti tra suolo e materiale di scarto (cappellaccio), prevedendo la disposizione del suolo, in attesa del suo reimpiego, in cumuli non eccessivamente compattati al fine di evitare fenomeni di asfissia;

14. a lavori ultimati nella realizzazione della rete di regimazione idrica a carattere permanente siano previste modalità esecutive e dispositivi atti a limitare l'erosione di fondo ed il trasporto solido prevedendo l'eventuale intasamento del fondo con blocchi litoidi e/o interponendo briglie trasversali a limitare la pendenza longitudinale dei fossi;

15. nel caso i lavori di cava dovessero subire sospensioni temporanee e/o stagionali siano messe in atto tutte le misure necessarie atte a garantire la stabilità dei fronti di scavo e/o delle scarpate ed il corretto smaltimento delle acque predisponendo anche opere a carattere provvisorio;

16. dovranno essere attuati interventi di manutenzione del ripristino vegetazionale nei primi cinque anni dall'impianto;

17. entro il 30 giugno di ogni anno, limitatamente ai primi cinque anni dall'impianto, le Ditte interessate dovranno inviare al Comune di Sarsina una relazione con la descrizione dell'evoluzione raggiunta dalla copertura vegetale impiantata;

18. per ridurre il più possibile il rischio di compromettere il successo del ripristino ambientale è opportuna l'esecuzione dei seguenti interventi:

- irrigazioni di soccorso nei 5 anni successivi l'impianto (secondo necessità);
- risarcimento fallanze sul totale delle piante morte nei 2 anni successivi all'impianto;
- ripuliture periodiche degli impianti al fine di liberare da vegetazione estranea le piantine arboree/arbustive messe a dimora che rimangono soffocate dalla vegetazione erbacea. Tale operazione, condotta perlopiù con il decespugliatore, sarà da eseguire con la massima attenzione al fine di non danneggiare gli alberi e gli arbusti. Si prevede almeno uno sfalcio all'anno per i primi due anni;
- ripristino, se necessario, dei sistemi di dissuasione o di difesa dai selvatici (ungulati);
- manutenzione o ripristino della rete idraulica di regimazione delle acque meteoriche;

19. valutazioni in materia di polizia mineraria e attività estrattive:

- le planimetrie dovranno indicare l'accesso all'ambito estrattivo e il perimetro di cava da autorizzare (comprensivo di area di coltivazione, stoccaggio, movimentazione, ecc.);
- dovrà essere prodotta una specifica planimetria riportante i soli vincoli ex art.104, D.P.R. n. 128/1959;

20. per quanto concerne i rifiuti:

- qualora le operazioni di disaggio dei blocchi arenacei avvengano tramite l'utilizzo di materiale espandente chimico, si ritiene debba essere prescritto che il suddetto materiale, presumibilmente

formato da resine espansive, a fine utilizzo, andrà recuperato e smaltito come rifiuto nel rispetto delle norme in materia;

21. in merito all'emissione di polveri si prescrive che dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:

- copertura del carico trasportato mediante teloni;
- si dovrà provvedere nei periodi secchi alla bagnatura periodica dei depositi di accumulo provvisorio, dei piazzali e delle vie di transito interne non asfaltate;
- gli accumuli di materiale movimentato dovranno essere ubicati non in prossimità dei ricettori presenti;
- poiché si ritiene che il fenomeno di migrazione delle polveri nei periodi più aridi dell'anno, possa indurre effetti paesaggistici negativi su vaste aree limitrofe alla coltivazione, specie in correlazione con l'andamento delle correnti atmosferiche, manifestandosi nell'imbiancamento della vegetazione e delle cose per grandi ambiti visuali, si considera necessario che nei periodi aridi vengano periodicamente inumidite le pareti interne dell'area-estrattiva mediante autobotti;

22. in merito all'uso degli esplosivi si prescrive:

- di non impiegare esplosivi da mina, accessori detonanti e mezzi di accensione non compresi tra quelli riconosciuti ufficialmente utilizzabili nella cave e miniere;
- di effettuare il trasporto dell'esplosivo al cantiere ed entro il cantiere sotto continua sorveglianza e con i mezzi e le modalità approvati dall'autorità di vigilanza;
- di controllare le partite di miccia, prima dell'impiego, nella misura di almeno un metro su cento metri, al fine di accertare la velocità media di propagazione del fuoco;
- di far svolgere ogni operazione inerente alla movimentazione, al caricamento e allo sparo delle mine da personale esperto, debitamente patentato e con idoneità controllata;
- di fare allontanare, durante il caricamento delle mine, fino a distanza di sicurezza, il personale non addetto fino ad una distanza tale da non essere colpito da esplosioni premature;
- di procedere all'accensione delle micce o al collegamento degli inneschi elettrici alla linea di tiro, solo dopo aver controllato che tutti gli estranei siano in condizioni di sicurezza, che presso l'accesso della cava vi sia personale addetto a vietarne l'accesso;
- di stabilire precisi orari e modalità del brillamento, in modo da rendere minimo il numero delle persone esposte ai rischi del tiro;
- di far caricare i fori da mina immediatamente prima del brillamento con cartucce innescate all'atto dell'impiego;
- di adottare un sistema idoneo a regolare il tempo di accensione delle micce nel caso di volate con più di cinque colpi;
- di consentire la ripresa del lavoro nel cantiere non prima di dieci minuti dall'ultima esplosione e comunque solo dopo aver conseguito la certezza dell'avvenuto brillamento di tutte le mine, l'accesso

al cantiere dove si è effettuato il tiro può aver luogo in anticipo, purché il personale faccia uso di mezzi di protezione idonei;

23. in merito all'intero intervento di recupero il progetto esecutivo dovrà definire una fidejussione a garanzia degli obblighi convenzionali che dovrà coprire l'intero intervento di recupero nel suo insieme;

24. in merito al ripristino vegetazionale il progetto esecutivo dovrà definire una Fideiussione a garanzia della manutenzione a regola d'arte delle opere a verde che sia mantenuta attiva al termine dei lavori di ripristino per i cinque anni successivi.

La realizzazione del progetto preliminare rimane condizionata, oltre al puntuale rispetto delle prescrizioni sopra riportate, a ogni ulteriore eventuale prescrizione formulata nei successivi procedimenti autorizzativi.

DI DARE ATTO che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

DI STABILIRE, ai sensi dell'art. 25 della LR 4/2018, che la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni dovrà essere presentata al Settore Tecnico - Edilizia -Urbanistica del Comune di Sarsina;

DI DETERMINARE le spese per l'istruttoria relativa alla procedura predetta a carico del proponente in euro 525,03 (cinquecentoventicinque/03) ai sensi dell'articolo 31 della Legge Regionale 20/04/2018, n. 4, importo correttamente versato dal proponente su conto del Comune di Sarsina;

DI DARE ATTO, che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa e non altera gli equilibri di bilancio;

DI TRASMETTERE copia della presente determina al proponente, alla Provincia di Forlì-Cesena, ad ARPAE, all'AUSL della Romagna ed all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Romagna;

DI PUBBLICARE, per estratto, la presente determina sul BURERT e, integralmente, sul sito web del Comune di Sarsina;

DI DARE ATTO, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

DI RENDERE noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione nel BURERT.

Sarsina, 14/05/2026

Il Responsabile

FABBRETTI MAURO

Sottoscritta ai sensi dell'art. 107, comma 3, del D.L.vo n.267/2000.

PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ
ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
SCREENING

(L.R. n.4/2018 e Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006)

**PROGETTO DI COLTIVAZIONE RELATIVO ALLA
PROSECUZIONE ED AMPLIAMENTO DI UNA CAVA DI
ARENARIA TIPO PIETRA SERENA, ORIZZONTE ALBERESE, IN
LOCALITÀ LASTRETO-FOSSO TAVERNA, COMUNE DI
SARSINA (FC) - AMBITO ESTRATTIVO 10S - UMI 2**

PROPONENTE

Emporio della Pietra di Giovannetti S.A.S. Lino
Sede legale: via Para 21/A
47028 Verghereto (FC)
P. IVA: P. IVA 03152190405
C.F.: GVNLN174M06C573W
PEC: giovannettilino@pec.confartigianato.it

ISTRUTTORIA TECNICO - AMBIENTALE

Aprile 2026

INDICE

ALLEGATI	4
0. PREMESSA.....	5
0.1. Presentazione della domanda e degli elaborati.....	5
0.2. Avvio del procedimento.....	5
0.3. Spese Istruttorie.....	5
0.4. Informazione e partecipazione.....	5
0.5. Lavori istruttori.....	6
0.6. Richiesta di integrazioni.....	6
0.7. Presentazione delle integrazioni richieste.....	7
0.8. Adeguatezza degli elaborati presentati.....	7
0.9. Guida alla lettura della presente relazione.....	7
1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	9
1.1. Sintesi del quadro di riferimento programmatico.....	9
1.1.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale.....	9
1.1.2. Pianificazione Regionale di Settore.....	10
1.1.2.1. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	10
1.1.2.2. Piano Energetico Regionale.....	10
1.1.2.3. Piano Aria Integrato Regionale 2030 (P.A.I.R. 2030).....	10
1.1.3. Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.....	13
1.1.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	14
1.1.5. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.).....	17
1.1.6. Piano di Gestione di Qualità dell'Aria (P.G.Q.A.).....	18
1.1.7. Pianificazione faunistico-venatoria.....	19
1.1.8. Pianificazione urbanistica comunale.....	19
1.1.8.1. Piano strutturale comunale (P.S.C.).....	19
1.1.8.2. Piano Attività Estrattive (P.A.E.) comunale.....	21
1.1.8.3. Piano Comunale di Classificazione Acustica.....	22
1.1.9. Tutele e vincoli.....	22
1.1.9.1. Vincolo idrogeologico.....	22
1.1.9.2. Vincolo sismico.....	23
1.1.9.3. Vincolo forestale.....	23
1.1.9.4. Vincoli da infrastrutture e distanze di rispetto.....	24
1.1.9.5. Vincoli architettonici, ecc.....	26
1.1.9.6. Vincolo paesaggistico.....	26
1.1.9.7. Sistema delle aree protette (Rete Natura 2000).....	27
1.2. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.....	27
1.3. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Programmatico.....	27
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	29
2.1. Sintesi del quadro di riferimento progettuale.....	29
2.1.1. Elaborati progettuali.....	29
2.1.2. Ubicazione del progetto.....	30
2.1.3. Descrizione del progetto.....	35
2.1.4. Gestione rifiuti di estrazione.....	41
2.1.5. Ripristino morfologico e ambientale.....	42
2.2. L'intervento in progetto nel quadro dell'utilizzo dell'intera UMI.....	44
2.3. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.....	44
2.4. Prescrizioni in merito al Quadro di Riferimento Progettuale.....	44
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	47
3.1. Sintesi del quadro di riferimento ambientale.....	47
3.1.1. Elaborati progettuali.....	47
3.1.2. Impostazione dello studio.....	47
3.1.3. Descrizione dello stato di fatto.....	47
3.1.3.1. Atmosfera.....	47
3.1.3.2. Suolo e sottosuolo.....	47

3.1.3.3. Uso del suolo	49
3.1.3.4. Acque superficiali e sotterranee	49
3.1.3.5. Vegetazione.....	49
3.1.3.6. Fauna.....	50
3.1.3.7. Ecosistema	50
3.1.3.8. Paesaggio e ambiente antropico	50
3.1.4. Impatti dell'intervento estrattivo in progetto	51
3.1.4.1. Emissioni nell'atmosfera.....	51
3.1.4.2. Impatto acustico	51
3.1.4.3. Impatto sul suolo e sottosuolo	52
3.1.4.4. Acque superficiali e sotterranee	52
3.1.4.5. Vegetazione, fauna ed ecosistemi.....	53
3.1.4.6. Paesaggio.....	53
3.1.5. Misure di mitigazione e compensazione	54
3.1.6. Misure di monitoraggio	54
3.2. Valutazioni in merito al Quadro di Riferimento Ambientale	55
3.2.1. Considerazioni generali	55
3.2.2. Impatti sull'atmosfera in fase di cantiere e di esercizio	55
3.2.3. Impatti sul suolo e sottosuolo in fase di cantiere e di esercizio.....	55
3.2.4. Impatti sugli acquiferi sotterranei e superficiali in fase di cantiere e di esercizio ...	55
3.2.5. Impatti su vegetazione, fauna ed ecosistemi in fase di cantiere e di esercizio.....	55
3.2.6. Impatti acustici in fase di cantiere e di esercizio	55
3.2.7. Impatti sul paesaggio in fase di cantiere e di esercizio	56
3.2.8. Impatti sull'aspetto socio-economico in fase di cantiere e di esercizio	56
3.2.9. Impatti sulle vibrazioni in fase di cantiere e di esercizio.....	56
3.2.10. Impatti sulle radiazioni in fase di cantiere e di esercizio	56
3.2.11. Impatti da inquinamento luminoso in fase di cantiere e di esercizio	56
3.2.12. Impatti sulla salute pubblica in fase di cantiere e di esercizio	56
3.2.13. Impatti sul traffico in fase di cantiere e di esercizio	56
3.2.14. Impatti cumulativi in fase di cantiere e di esercizio	56
3.2.15. Mitigazioni, compensazioni e monitoraggi.....	56
3.3. Prescrizioni in merito al quadro di riferimento ambientale.....	56
3.3.1. Pareri formulati	56
3.3.2. Prescrizioni	58
4. CONCLUSIONI	61

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC).
Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

ALLEGATI

Allegato 1	Avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA
Allegato 2	Richiesta integrazioni Arpae
Allegato 3	Parere Agenzia
Allegato 4	Parere Arpae

0. PREMESSA

0.1. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA E DEGLI ELABORATI

La richiesta di attivazione della procedura di Verifica di Assoggettabilità (Screening) alla Valutazione di Impatto Ambientale, di cui alla L. R. 4/2018 ed alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, attinente al progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC) - Ambito Estrattivo 10S - UMI 2 è stata presentata al Comune di Sarsina da Lino Giovannetti in qualità di Legale Rappresentante della Ditta Emporio della Pietra di Lino Giovannetti con sede legale in via Para 21/A, 47028 Verghereto (FC), P. IVA 03152190405, C.F.: GVNLNI74M06C573W, PEC: giovannetilino@pec.confartigianato.it ed è stata acquisita ai P.G. n. 1057, 1058, 1059 e 1061 del 30.01.2025 e successivamente in data 27.10.2025 prot. 10667 il sig. Giovannetti Lino in qualità di legale rappresentante del soc: Emporio della Pietra SAS di Giovanetti Lino con sede sede legale in via Para 21/A, 47028 Verghereto (FC), P. IVA 03571480403, C.F.: GVNLNI74M06C573W ha chiesto di volturare detta istanza a nome della ditta Emporio della Pietra S.A.S. di Giovanetti Lino

Il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA (Screening) perché ricade nella categoria B.3.2 "*Industria estrattiva - Cave e torbiere*" di cui agli Allegati B della L.R. 4/2018.

Ai sensi dell'art. 7 comma 3 della L.R. 4/2018, il procedimento è di competenza del Comune di Sarsina. Il responsabile del procedimento è l'Ing. Mauro Fabbretti.

0.2. AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Il 06/05/2025 il Comune di Sarsina (P.G. n. 0004550/2025) ha comunicato, con trasmissione telematica PEC, alla Ditta interessata, alle Amministrazioni e agli Enti territoriali interessati, come previsto dall'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 152/2016, che dal giorno 21.05.2025 la documentazione presentata dal Proponente è pubblicata nel sito WEB del Comune di Sarsina e che il procedimento di assoggettabilità a VIA è avviato a partire dalla data della presente comunicazione (Allegato n. 1).

0.3. SPESE ISTRUTTORIE

Con la presentazione dell'istanza, ai sensi dell'art. 10, comma 2 della LR.4/2018, il Proponente ha presentato la "Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 [Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa. (Testo A)], del costo previsto per la realizzazione del progetto estrattivo".

Il costo previsto è stimato dal proponente in € 130.045,50.

Il pagamento delle spese istruttorie è stato effettuato per un importo pari a € 500,00, in conformità con quanto previsto dall'articolo 31 della L.R. 4/2018.

0.4. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Il 06/05/2025 (P.G. n. 0004550/2025), il responsabile del Settore Ing. Mauro

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

Fabbretti ha comunicato l'avviamento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) con la precisazione che dovrà concludersi entro 90 giorni da tale data, fatta salva la possibilità di richiedere integrazioni prevista all'art. 19, comma 6, del D.Lgs, 152/06 e s.m.i. (in tal caso, per il computo del termine finale entro il quale l'Autorità Competente dovrà assumere la propria decisione occorre far riferimento a quanto previsto dall'art. 19, comma 7, del D.Lgs, 152/06 e s.m.i).

In tale comunicazione è stato inoltre precisato che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 19 comma 4 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., il progetto e gli altri elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di Screening in oggetto, erano disponibili sul sito WEB del Comune di Sarsina (<https://www.comune.sarsina.fc.it/ambiente-valutazione-ambientale>), al fine di consentirne la consultazione da parte di chiunque vi abbia interesse, per 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi a partire dalla data di invio della presente comunicazione. Entro lo stesso termine di 45 (quarantacinque) giorni chiunque, ai sensi dell'art. 19, comma 4, D.lgs. 152/06 e s.m.i., aveva la possibilità di presentare le proprie osservazioni al Comune di Sarsina al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: sarsina@pec.unionevallesavio.it

0.5. LAVORI ISTRUTTORI

Il responsabile del Settore Tecnico, Ing. Mauro Fabbretti, con la nota citata, ha comunicato l'avvio del procedimento ai seguenti Enti/Servizi:

- Provincia di Forlì-Cesena - Servizio Pianificazione Territoriale - PEC: provfc@cert.provincia.fc.it;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Servizio Area Romagna - PEC: stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it;
- ARPAE - SAC Sezione Provinciale Servizio Territoriale - PEC: aofc@cert.arpa.emr.it;
- A.U.S.L. Romagna - Servizio Igiene e sanità pubblica, igiene degli alimenti e della nutrizione, epidemiologia - PEC: ip.ce.dsp@pec.auslromagna.it;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna - PEC: mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it;
- Unione dei Comuni Valle del Savio - Servizio Sviluppo del Territorio e Servizio Tecnico - Pec: sarsina@pec.unionevallesavio.it;
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale - PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it.

La comunicazione dell'avvio del procedimento è stata inviata anche alla Ditta interessata.

0.6. RICHIESTA DI INTEGRAZIONI

Con nota pervenuta in data 16/06/2025, prot. n. 6207 (Allegato n. 2), l'Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna), Area Prevenzione Ambientale - Area Est, Servizio Territoriale Distretto di Forlì-Cesena, ha richiesto di approfondire la valutazione con

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC).
Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

riferimento alle matrici: impatto in atmosfera, impatto su acque superficiali, impatto sul suolo e sottosuolo e rifiuti.

0.7. PRESENTAZIONE DELLE INTEGRAZIONI RICHIESTE

In data 21/07/2025 prot. n. 7478 sono pervenute al Comune di Sarsina le integrazioni, da parte della ditta Emporio della Pietra di Giovannetti Lino, richieste dall'Arpae.

In merito a quanto chiesto dall'Arpae con nota pervenuta il 16/06/2025, prot. n. 6207, sono stati presentati:

- un elaborato che contiene le risposte ai quesiti relativi all'impatto in atmosfera, all'impatto su acque superficiali e all'impatto sul suolo e sottosuolo e rifiuti;
- un elaborato che illustra il piano di gestione dei rifiuti di estrazione;
- un elaborato con la revisione dello Studio Preliminare Ambientale.

0.8. ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI

Gli elaborati presentati dal proponente sono ritenuti adeguati alla descrizione dei probabili effetti del progetto sull'ambiente.

0.9. GUIDA ALLA LETTURA DELLA PRESENTE RELAZIONE

Il presente documento istruttorio è così strutturato:

0. PREMESSA

0.1. Presentazione della domanda e degli elaborati

0.2. Avvio del procedimento

0.3. Spese Istruttorie

0.4. Informazione e partecipazione

0.5. Lavori istruttori

0.6. Richieste di integrazioni

0.7. Presentazione delle integrazioni richieste

0.8. Adeguatezza degli elaborati presentati

0.9. Guida alla lettura della presente relazione

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.1. Sintesi del quadro di riferimento programmatico

1.2. Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico

1.3. Prescrizioni in merito al quadro di riferimento programmatico

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.1. Sintesi del quadro di riferimento progettuale

2.2. L'intervento in progetto nel quadro dell'utilizzo dell'intera UMI

2.3. Valutazioni in merito al quadro di riferimento progettuale

2.4. Prescrizioni in merito al quadro di riferimento progettuale

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1. Sintesi del quadro di riferimento ambientale

3.2. Valutazioni in merito al quadro di riferimento ambientale

3.3. Prescrizioni in merito al quadro di riferimento ambientale

4. CONCLUSIONI

I paragrafi relativi ai quadri di riferimento (programmatico, progettuale, ambientale) sono una sintesi di quanto riferito nello studio ambientale e nel

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC).
Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

progetto da parte del proponente.

Nelle valutazioni in merito ai quadri di riferimento (programmatico, progettuale, ambientale) le valutazioni tecniche emerse in sede istruttoria integrano quanto fornito dalla documentazione prodotta.

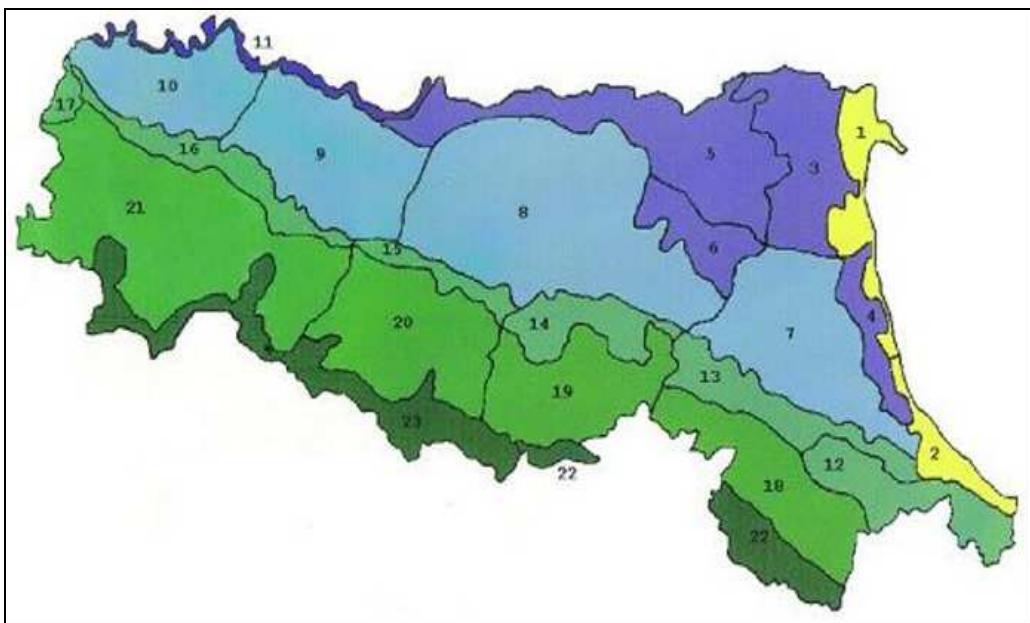
Le prescrizioni in merito ai quadri di riferimento (programmatico, progettuale, ambientale) sono necessarie al fine di rendere il progetto ambientalmente compatibile.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1.1. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

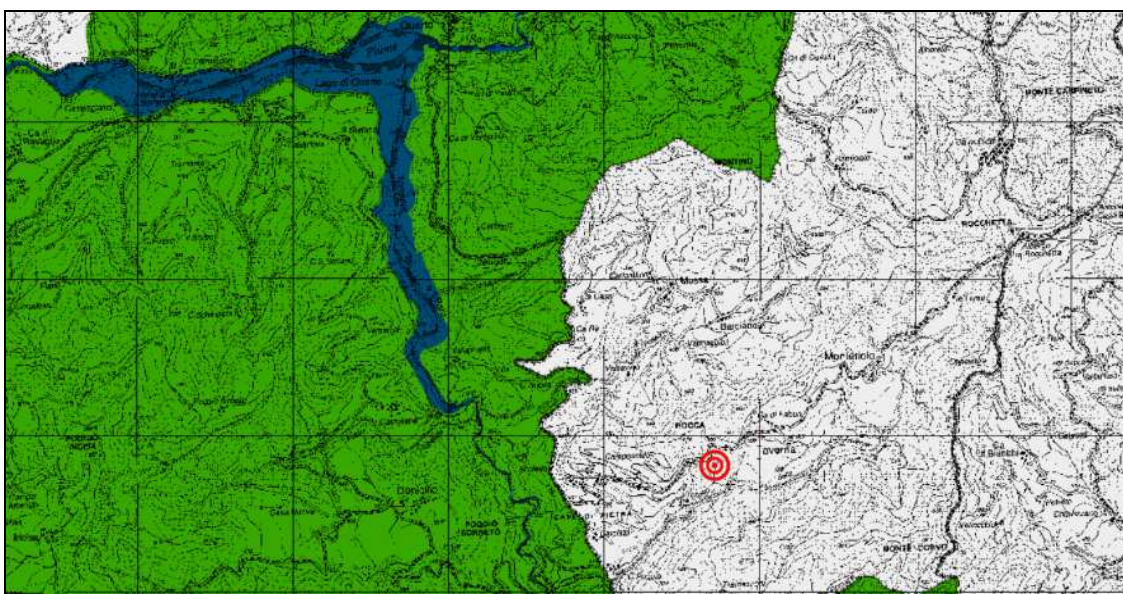
1.1.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale

Nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.), parte tematica del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28/01/1993, l'Ambito estrattivo 10S in oggetto ricade all'interno dell'unità di paesaggio 18 "Montagna romagnola".



Unità di paesaggio del P.T.P.R

L'area di progetto (UMI 2) non interferisce con alcun articolo delle norme di PTPR.



Tutele paesaggistiche del P.T.P.R

Dall'entrata in vigore della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", i P.T.C.P. che hanno dato o diano attuazione alle prescrizioni del P.T.P.R. sostituiscono e aggiornano il P.T.P.R.

1.1.2. Pianificazione Regionale di Settore

1.1.2.1. Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque, approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21/12/2005; è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione ed a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. Poiché l'attività estrattiva in esame non richiede particolari quantitativi di acqua, la sua attuazione non risulta in contrasto con questo strumento di pianificazione.

La Regione Emilia-Romagna ha avviato il processo di elaborazione del nuovo Piano di Tutela delle Acque per rispondere all'evoluzione e all'aggiornamento del quadro normativo europeo e nazionale in materia di acque e per fare fronte alle sfide poste dal cambiamento climatico.

Il nuovo Piano di Tutela delle Acque avrà un orizzonte temporale al 2030 (PTA 2030).

1.1.2.2. Piano Energetico Regionale

Il Piano Energetico Regionale dell'Emilia-Romagna (PER 2030), approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 111 del 1° marzo 2017, rappresenta lo strumento di programmazione energetica regionale fino al 2030, in coerenza con gli indirizzi europei e nazionali in materia di energia e clima. Il Piano persegue obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti (-40% rispetto ai livelli del 1990), incremento della quota di energia da fonti rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica. Il PER è disciplinato dalla L.R. 26/2004, che ne definisce contenuti e modalità di attuazione attraverso piani triennali di intervento e programmi annuali.

Le modalità d'attuazione dell'attività di cava in oggetto non implicano la possibilità di significativi interventi in relazione all'attuazione di questo piano.

1.1.2.3. Piano Aria Integrato Regionale 2030 (P.A.I.R. 2030)

Il Piano Aria Integrato Regionale della Regione Emilia-Romagna (PAIR 2030), approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed entrato in vigore con la pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024, costituisce lo strumento di pianificazione regionale finalizzato al miglioramento della qualità dell'aria e al raggiungimento, nel più breve tempo possibile, del rispetto dei valori limite e dei valori obiettivo stabiliti dalla normativa europea e nazionale, in attuazione del D.Lgs. 155/2010.

Il PAIR 2030 persegue tali finalità attraverso un approccio integrato basato sulla riduzione delle emissioni di inquinanti primari e dei precursori degli

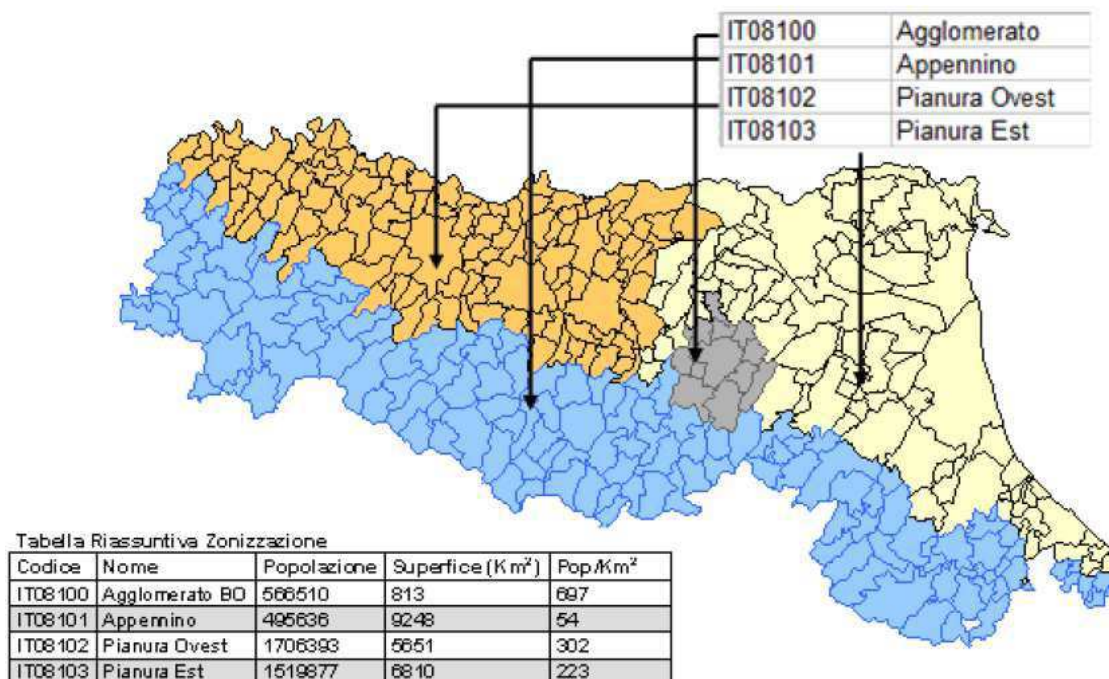
inquinanti secondari (PM10, PM2.5, NOx, SO₂, NH₃ e COV), sull'azione

coordinata nei principali settori emissivi, sull'attuazione di interventi sia su scala locale sia a livello di bacino padano e sulla prevenzione degli episodi di inquinamento acuto.

Gli obiettivi di qualità dell'aria sono definiti dall'art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano e prevedono, al 2030, una significativa riduzione delle emissioni rispetto allo scenario di riferimento.

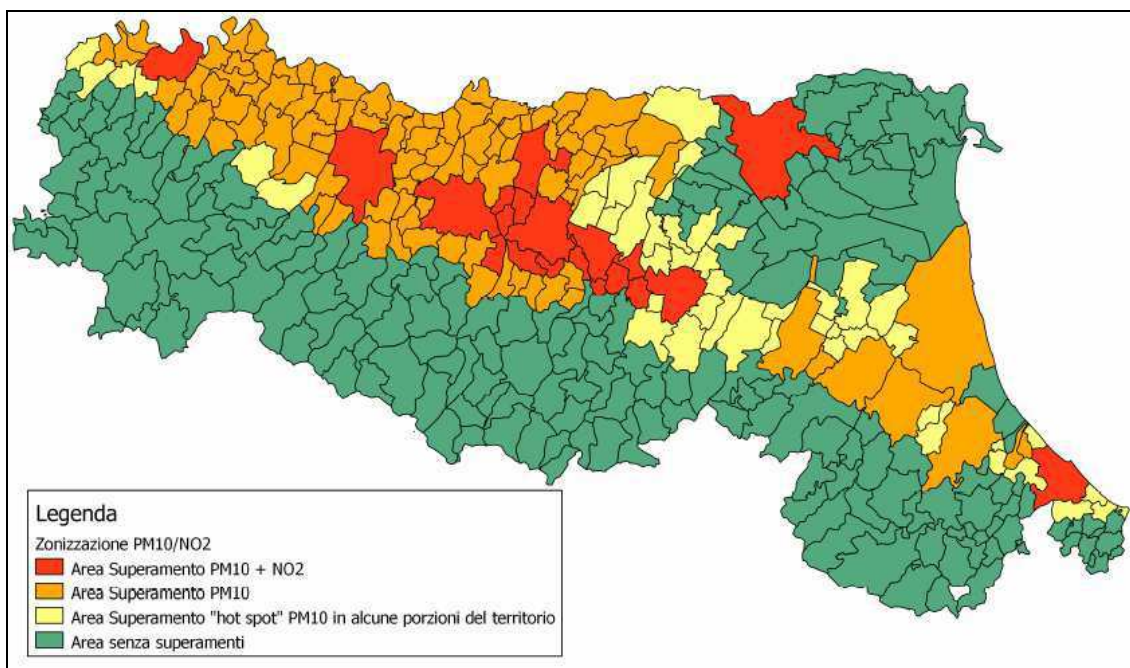
La zonizzazione regionale della qualità dell'aria, formulata ai sensi del D.Lgs. 155/2010 e approvata con DGR n. 2001 del 27 dicembre 2011, è confermata dal PAIR 2030 e prevede la suddivisione del territorio regionale in quattro ambiti territoriali: Agglomerato di Bologna, Pianura Ovest, Pianura Est e Appennino.

La Provincia di Forlì-Cesena risulta suddivisa tra Pianura Est ed Appennino, ed in particolare il Comune di Sarsina è classificato come appartenente alla zona Appennino. Tale zona, anche alla luce della precedente classificazione regionale del territorio per la qualità dell'aria, è da considerarsi una parte di territorio dove i valori della qualità dell'aria risultano inferiori al valore limite.



Quadro di insieme della zonizzazione regionale ai sensi del DLgs 155/2010 (da PAIR 2030)

La Regione Emilia-Romagna, con DGR n. 344 del 14 marzo 2011, ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite dei due inquinanti più critici, cioè PM10 e NO₂. Il territorio del Comune di Sarsina, in cui è situata l'area estrattiva in esame, fa parte delle aree ove attualmente è in atto il rispetto dei limiti per PM10 e NO₂.



Zonizzazione delle Aree di superamento per PM10 e NO2

Con riferimento alle emissioni derivanti dalle attività produttive, il PAIR 2030 conferma specifiche linee di indirizzo per il contrasto alle emissioni di polveri diffuse, in particolare per le attività di cava e di cantiere. In tali contesti è previsto l'obbligo di applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) finalizzate alla riduzione e al contenimento delle emissioni non convogliate di particolato. Le polveri diffuse sono definite come emissioni generate da sorgenti che immettono particelle solide in atmosfera in flussi non convogliati e che contribuiscono in modo significativo alle emissioni di particolato primario, con particolare riferimento alle attività di movimentazione di materiali polverulenti, all'erosione di superfici esposte, alle strade pavimentate e non pavimentate, nonché alle attività estrattive e di cantiere.

Le principali tecniche di mitigazione previste comprendono, tra l'altro, l'adozione di protezioni antivento, la nebulizzazione di acqua eventualmente additivata, la pavimentazione e la regolare pulizia delle viabilità interne ai siti di lavoro, l'utilizzo di sistemi aspiranti fissi o mobili, l'adozione di sistemi di depolverazione e captazione con filtri, lo stoccaggio dei materiali in ambienti coperti o confinati e l'impiego di sistemi antiparticolato sui mezzi operativi e di cantiere.

Ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR 2030, le autorizzazioni ambientali, comprese l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, non possono contenere prescrizioni in contrasto con le previsioni del Piano.

Le misure relative al contenimento delle polveri diffuse costituiscono pertanto riferimento vincolante nei procedimenti autorizzativi e nelle valutazioni ambientali, in coerenza con quanto previsto dall'art. 11, comma 6 del D.Lgs.

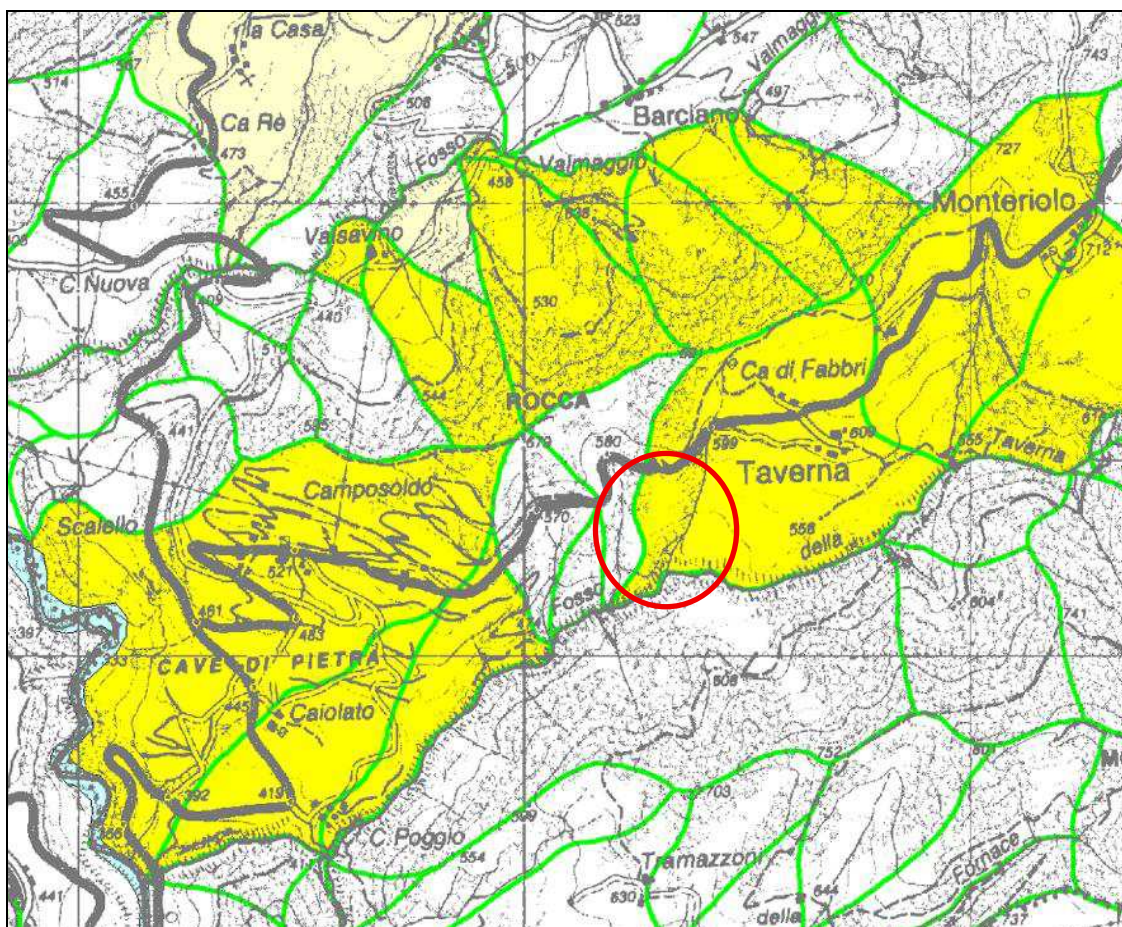
1.1.3. Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico

L'Ambito 10S in oggetto è individuato nella tavola 266 NO - 266 SO - 278 NO "Perimetrazione aree a rischio idrogeologico" del vigente Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Romagnoli.

Il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, in merito al tema del dissesto idrogeologico, suddivide il territorio secondo quattro classi di rischio crescente e per ciascuna di esse stabilisce specifici usi e trasformazioni del suolo. Definisce e norma, in particolare, le aree a rischio più elevato (R3 e R4), suddividendole ulteriormente in zona 1, corrispondente all'area dissestata, e in zona 2, corrispondente all'area di possibile evoluzione del dissesto.

Con riferimento al Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, come si può osservare nella seguente figura:

- l'area di cava non ricade in aree a rischio idraulico (art. 3, 4, 5, 6);
- nella tavola in scala 1:25.000 "Perimetrazione aree a rischio idrogeologico", l'area in esame ricade in due Unità Idromorfologiche Elementari (UIE) di cui una ricadente in classe di rischio idrogeologico medio (R2), ai sensi dell'art. 13, e una in ambito a rischio nullo.



Perimetrazione aree a rischio idrogeologico – Tav. 266 NO – 266 SO - 278 NO

Aree a rischio idrogeologico	
Titolo II - "Assetto della rete idrografica"	
	Art. 2 ter - alveo:  piena ordinaria  porzione incisa
	Art. 3 - aree ad elevata probabilità di esondazione
	Art. 4 - aree a moderata probabilità di esondazione
	Art. 6 - aree di potenziale allagamento
	Art. 10 - distanze di rispetto dai corpi arginali
Titolo III - "Aree a rischio di frana" (invariato)	
	Limite Unità Idromorfologiche Elementari
	Art. 13 - R1 (rischio moderato)
	Art. 13 - R2 (rischio medio)
	Art. 13 - R3 (rischio elevato)
	Art. 13 - R4 (rischio molto elevato)
Titolo IV - "Costa"	
	Art. 15 - P3 (alluvioni frequenti)
	Art. 15 - P2 (alluvioni poco frequenti)
	Art. 15 - P1 (alluvioni rare)

Legenda "Aree a rischio idrogeologico"

1.1.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

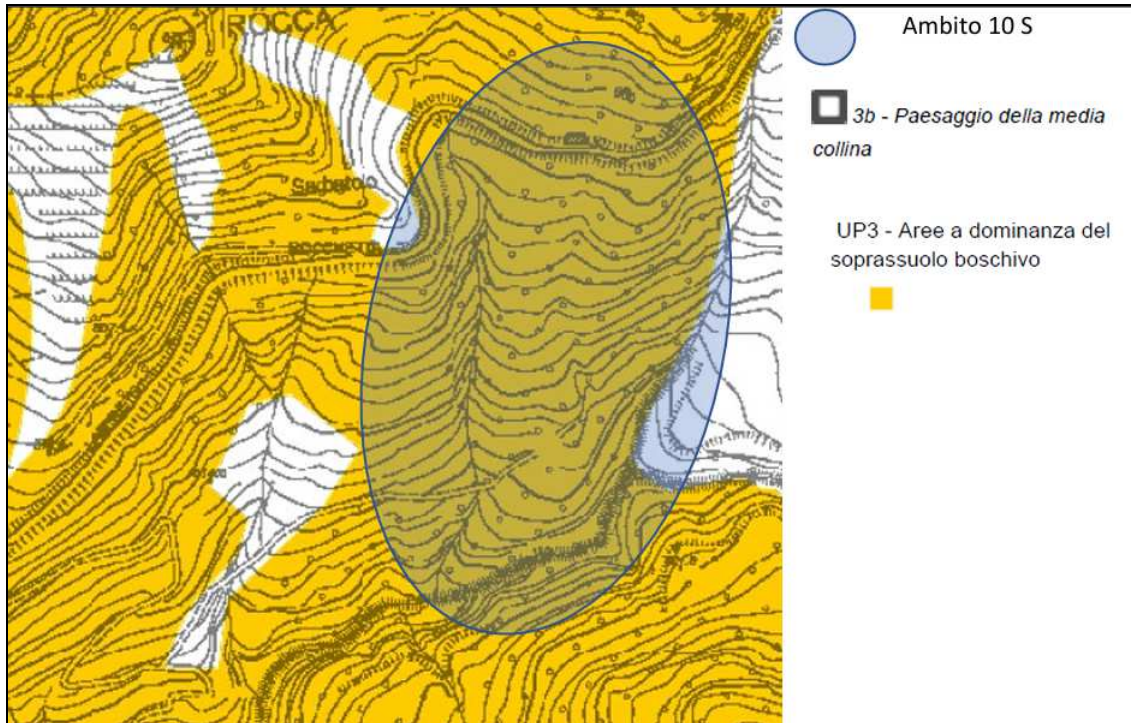
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Forlì-Cesena è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.68886/146 del 14/09/2006. Una prima variante integrativa al piano provinciale è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 29974/42 del 30/03/2009 ed approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010, entrata in vigore il giorno 4/08/2010. La Variante Specifica ai sensi dell'art. 27bis è stata adottata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 146884/183 del 19 dicembre 2013 ed approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale prot. n. 103517/57 del 10 dicembre 2015.

L'Ambito estrattivo 10S, al cui interno è situata l'UMI 2, interessata dal progetto in esame, nell'ambito del P.I.A.E. vigente è:

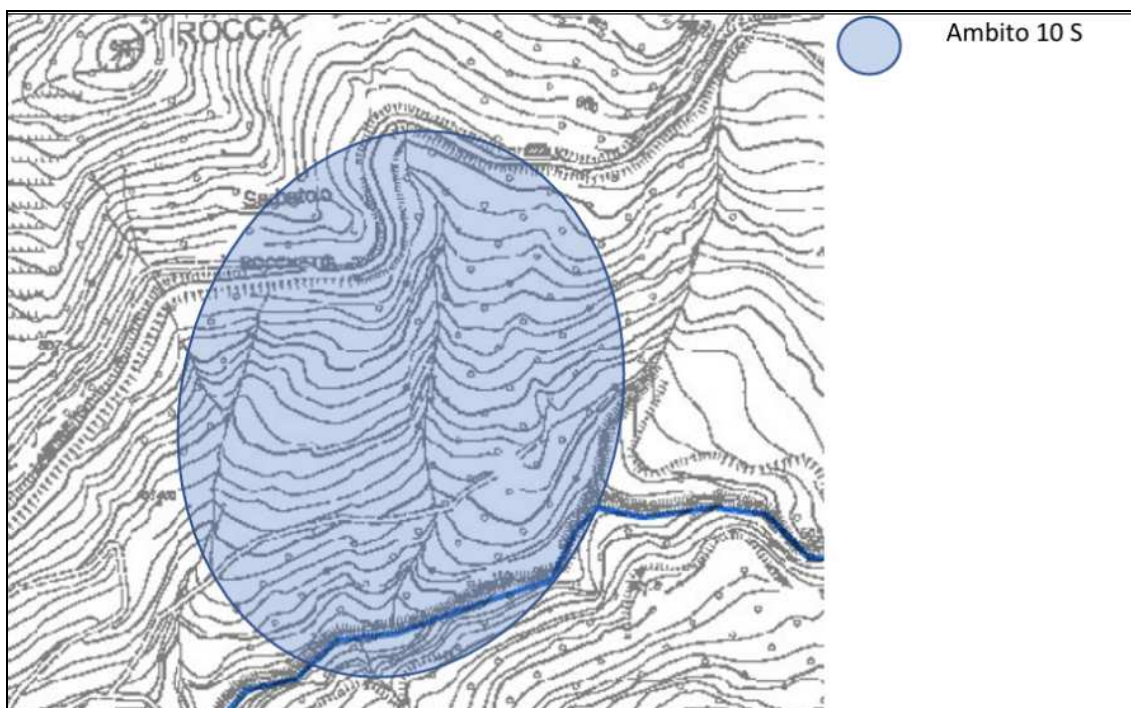
- Tavola 1 - Unità di paesaggio: l'ambito di intervento ricade all'interno dell'Unità di "Paesaggio della media collina" ed è classificato come "Area a dominanza di soprassuolo boschivo";
- Tavola 2 - Zonizzazione paesistica: l'ambito di intervento non ricade all'interno delle aree di interesse paesaggistico individuate dal PTCP;
- Tavola 3 - Carta forestale e dell'uso dei suoli: l'ambito è interessato dalla presenza di formazioni boschive del piano basale submontano e da cespuglieti;
- Tavola 4 - Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale: in corrispondenza dell'ambito in oggetto non si rileva la presenza di corpi di frana;

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

- Tavola 5 - Schema di assetto territoriale: l'ambito risulta compreso nel "sistema forestale e boschivo" e negli "ambiti agricoli di rilievo paesaggistico";

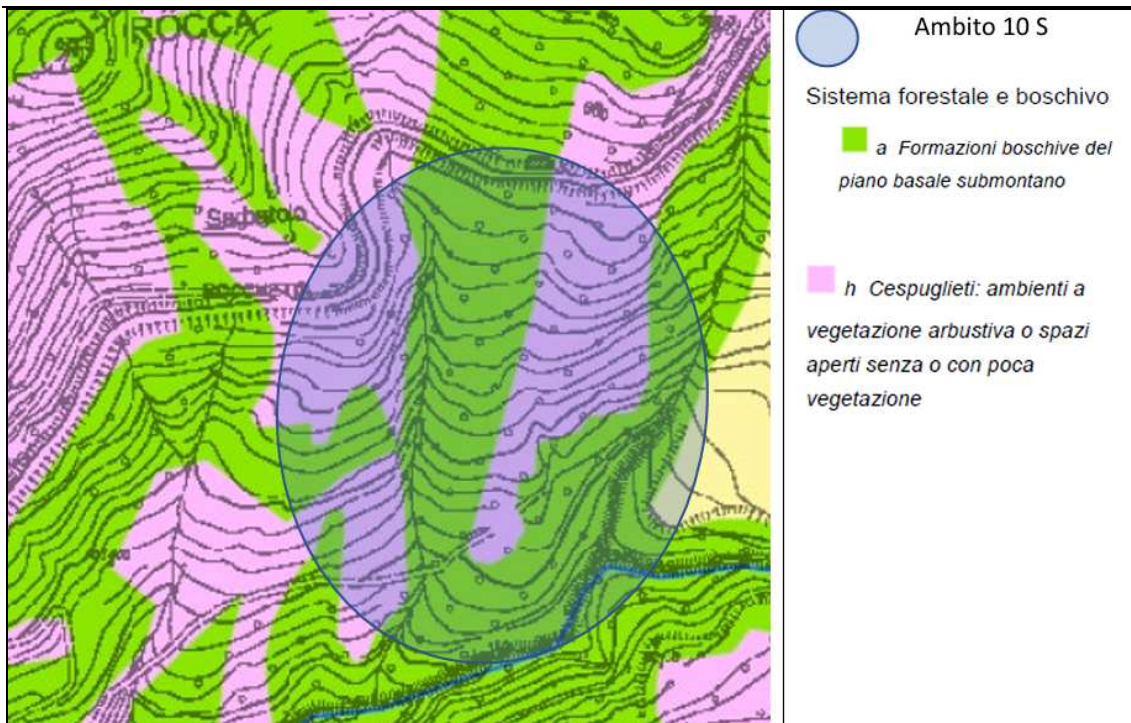


P.T.C.P. Tavola 1 - Unità di paesaggio

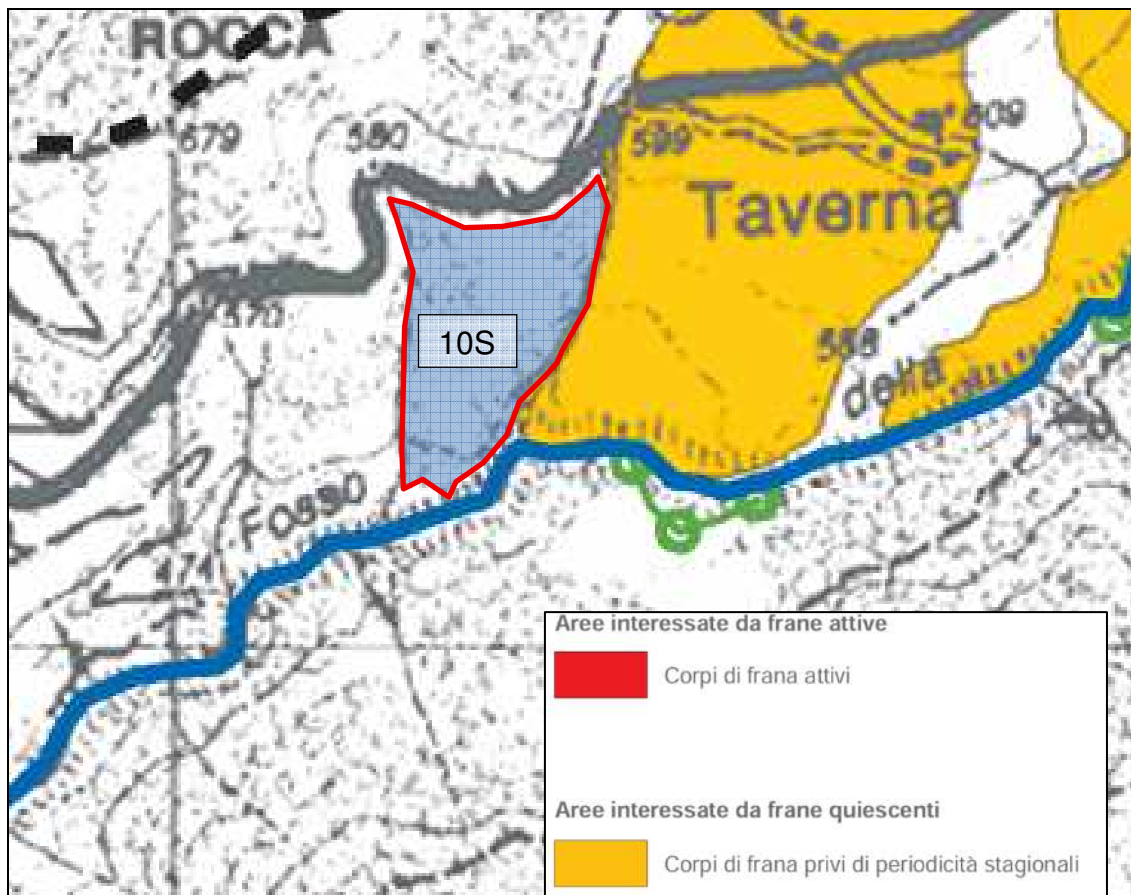


P.T.C.P. Tavola 2 - Zonizzazione paesistica

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

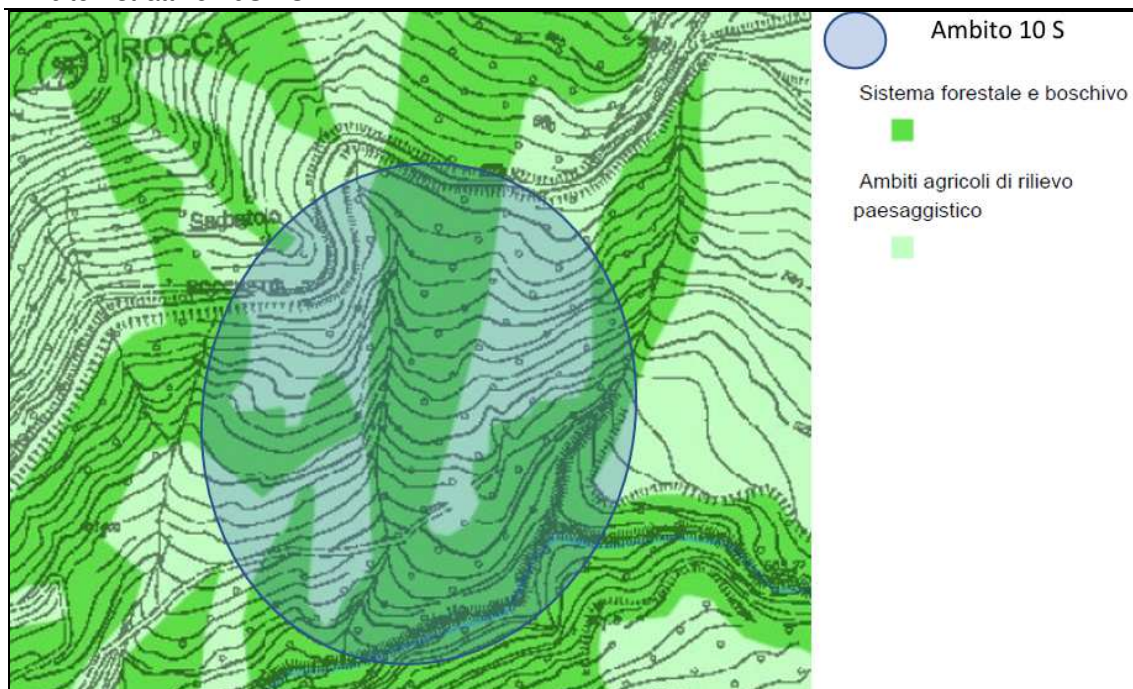


P.T.C.P. Tavola 3 - Carta forestale e dell'uso dei suoli



P.T.C.P. Tavola 4 - Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



P.T.C.P. Tavola 5 - Schema di assetto territoriale

L'Ambito estrattivo 10S ricade nella unità di paesaggio, definita dal P.T.C.P. vigente, concernente la media collina "caratterizzata dalla presenza della formazione marnoso arenacea a prevalenza di soprassuolo boschivo".

In queste zone il substrato geologico, costituito da alternanze di livelli marnosi ed arenacei, conferisce al paesaggio una morfologia aspra ed accidentata con pareti ripide e crinali stretti e rocciosi. Il compluvio è fortemente inciso e delimitato a tratti da scarpate con strati litologici in evidenza. Questi affioramenti litologici, ove le pendenze della superficie sono normalmente forti e i suoli di modesto spessore, sono spesso caratterizzati dalla presenza di boschi o di nudi affioramenti litologici. Solo nelle aree pianeggianti o subpianeggianti sono presenti suoli profondi idonei alle pratiche agricole dove l'erosione è minore. La presenza del bosco è quindi prevalente, alternata a roccia nuda, nelle zone acclivi.

L'intervento estrattivo in esame appare pertanto compatibile con le previsioni/vincoli del P.T.C.P.

1.1.5. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.)

Il P.I.A.E. è lo strumento urbanistico che pianifica l'attività di cava nel territorio provinciale, al quale devono conformarsi i Piani delle Attività Estrattive comunali (P.A.E) secondo le modalità stabilite dalla L.R. 17/91 e successive modificazioni e integrazioni.

Nel vigente P.I.A.E. della Provincia di Forlì-Cesena, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 103 del 19 dicembre 2014 (Prot. Gen. n. 112576/2014), l'Ambito estrattivo 10S - UMI2 in oggetto è situato nel Polo estrattivo n. 36 del Para: un'area complessivamente vocata all'attività di estrazione della pietra da taglio, che comprende ambiti territoriali di pertinenza dei Comuni di Bagno di Romagna, Sarsina e Verghereto.

Per quanto concerne l'Ambito estrattivo in progetto è anche prevista la commercializzazione, in aggiunta alla pietra da taglio, della parte del materiale di scarto utilizzabile come "arenaria da frantoio". Quanto resta del materiale di scarto sarà invece destinato al ripristino morfologico dell'area di cava esaurita.

1.1.6. Piano di Gestione di Qualità dell'Aria (P.G.Q.A.)

Il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (P.G.Q.A.) della Provincia di Forlì-Cesena, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84071/175 del 24 settembre 2007, costituisce lo strumento attraverso il quale la Provincia ha definito, in attuazione del quadro normativo nazionale allora vigente (D.Lgs. n. 351/1999 e D.Lgs. n. 183/2004), gli indirizzi e le azioni finalizzate alla tutela e al miglioramento della qualità dell'aria sul territorio provinciale.

In particolare, il P.G.Q.A. persegue i seguenti obiettivi:

1. conoscere e valutare lo stato della qualità dell'aria ambiente sul territorio provinciale;
2. disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambiente e garantirne la diffusione al pubblico;
3. mantenere la qualità dell'aria ambiente laddove risulti buona e migliorarla negli altri casi, in coerenza con gli obiettivi stabiliti dalla normativa di settore, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.

A seguito dell'evoluzione del quadro normativo nazionale e regionale, in particolare con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 155/2010 e con l'adozione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR), attualmente vigente nella versione PAIR 2030, la pianificazione e le misure in materia di qualità dell'aria sono oggi definite prevalentemente a livello regionale, mentre il P.G.Q.A. provinciale rappresenta un riferimento di indirizzo per le azioni locali, da attuarsi in coerenza con gli strumenti regionali vigenti.

Il P.G.Q.A. vigente, tra le azioni di interesse per il progetto estrattivo in esame, individua le seguenti misure da adottare nei cantieri di lavoro:

- umidificazione del materiale polveroso durante le operazioni di trasbordo e immagazzinamento;
- impiego di mastici di asfalto e bitumi a bassa tendenza all'esalazione di fumi;
- utilizzo di esplosivi caratterizzati da ridotte emissioni;
- regolare manutenzione di macchine e apparecchiature;
- considerazione della tutela della qualità dell'aria nella pianificazione edilizia e nelle procedure di gara;
- formazione del personale addetto alle attività di cantiere;
- impiego di macchine e apparecchi dotati di sistemi di filtrazione del particolato;
- previsione di adeguati sistemi per la pulizia delle ruote e degli automezzi prima dell'uscita dai cantieri.

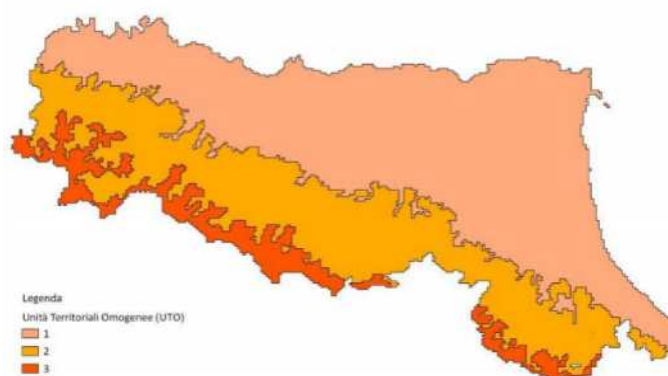
In merito al problema della qualità dell'aria, nell'ambito del progetto in esame è stata presentata un'apposita relazione tecnica.

1.1.7. Pianificazione faunistico-venatoria

La Regione Emilia-Romagna si è dotata di un PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE, con validità 2018–2023, approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa 6 novembre 2018, n. 179.

Il piano è stato prorogato con la delibera assembleare n. 149 del 21 dicembre 2023 fino a quando viene definito un nuovo strumento di pianificazione e comunque fino al termine della stagione venatoria 2025-2026.

Tale strumento identifica nella superficie di competenza Unità Territoriali Omogenee.



UTO	Territori agricoli	Territori boscati e ambienti semi-naturali	Territori modellati artificialmente	Ambiente umido	Ambiente delle acque	Totale
1	78,4%	2,2%	14,0%	2,0%	3,3%	100,0%
2	39,9%	55,1%	3,5%	0,0%	1,5%	100,0%
3	8,5%	89,8%	1,5%	0,0%	0,2%	100,0%

1.1.2-T4 Composizione percentuale in macro-categorie di uso del suolo delle UTO.

Unità Territoriali Omogenee (UTO) del Piano Faunistico Venatorio Regionale

L’Ambito estrattivo 10S, interessato dal progetto in esame, ricade nella UTO 2, le cui caratteristiche generali sono indicate nella tabella al piede della figura con le relative zonizzazioni regionali.

1.1.8. Pianificazione urbanistica comunale

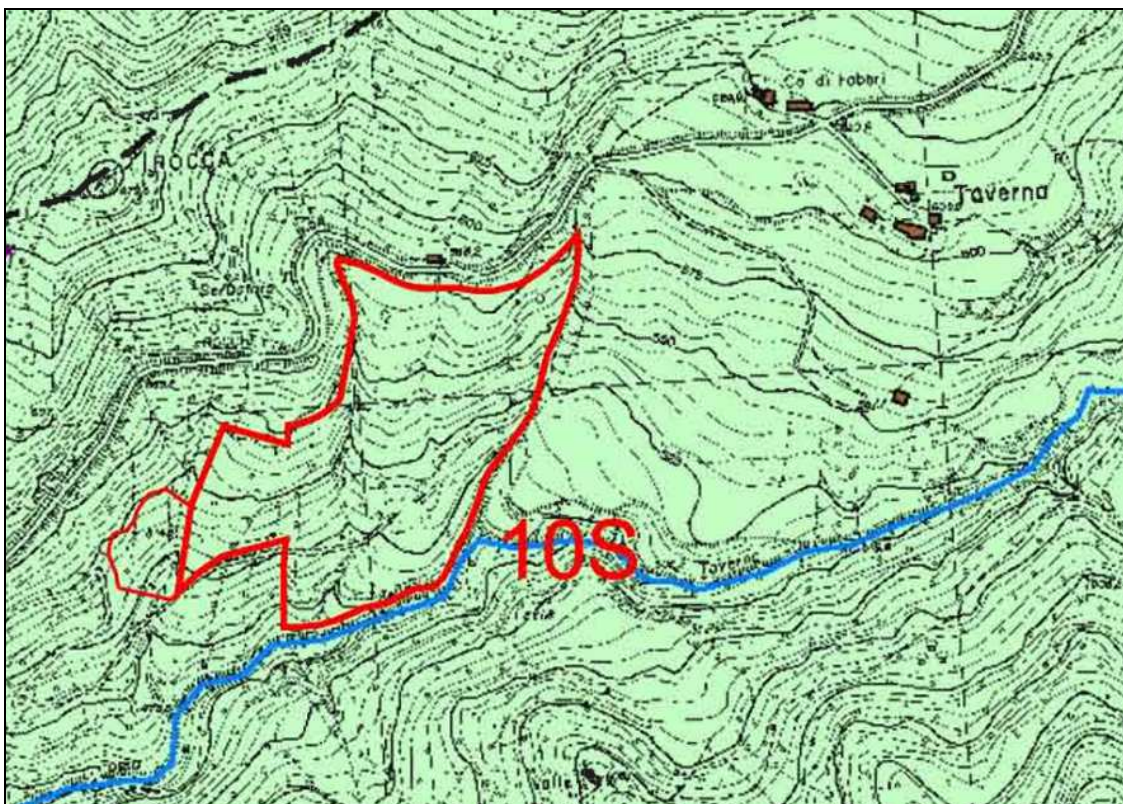
1.1.8.1. Piano strutturale comunale (P.S.C.)

Il Piano Strutturale Comunale deriva dalla variante integrativa al P.T.C.P. della Provincia di Forlì-Cesena. La relativa cartografia tematica, inerente i vincoli ambientali e le disposizioni normative specifiche, si rifanno alle norme tecniche dello stesso P.T.C.P. Pertanto, le previsioni del P.S.C. risultano conformi alle previsioni di tutti i vigenti strumenti di pianificazione territoriale ed in particolare a quelle del P.I.A.E. provinciale.

Il P.S.C., nella pianificazione nel territorio rurale, individua gli ambiti e sub ambiti in cui questo territorio è suddiviso. In questo strumento urbanistico l’Ambito estrattivo 10S-UMI2 in oggetto, com’è evidente nella seguente figura, nella “Classificazione individuazione dei sistemi urbani e territoriali” ricade:

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC).
Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

- negli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico a componente silvicola – zootecnica - seminativo (A-18b).

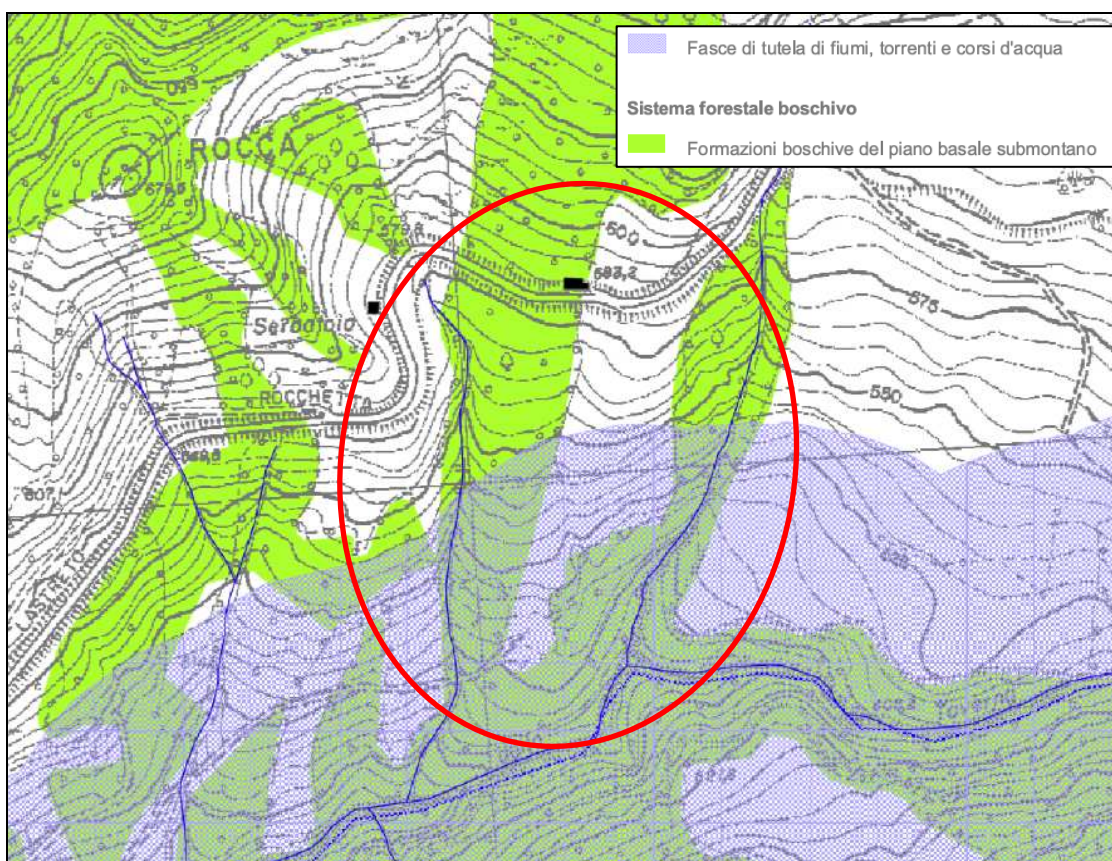


P.S.C. del Comune di Sarsina - Stralcio della tavola "Classificazione individuazione dei sistemi urbani e territoriali". L'Ambito estrattivo 10S-UMI2 ricade negli "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico a componente silvicola – zootecnica - seminativo (A-18b).

Nel P.S.C. (Tavola E/24 - Aree soggette alla richiesta di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera g, del D.Lgs 42/04), l'Ambito in oggetto ricade nelle formazioni boschive del piano basale submontano, che pertanto risulta soggetto ad autorizzazione paesaggistica, com'è evidente nella seguente figura.

Con riferimento a quanto specificato, il progetto in esame risulta conforme a quanto previsto dalle norme tecniche e agli elaborati cartografici del P.S.C.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

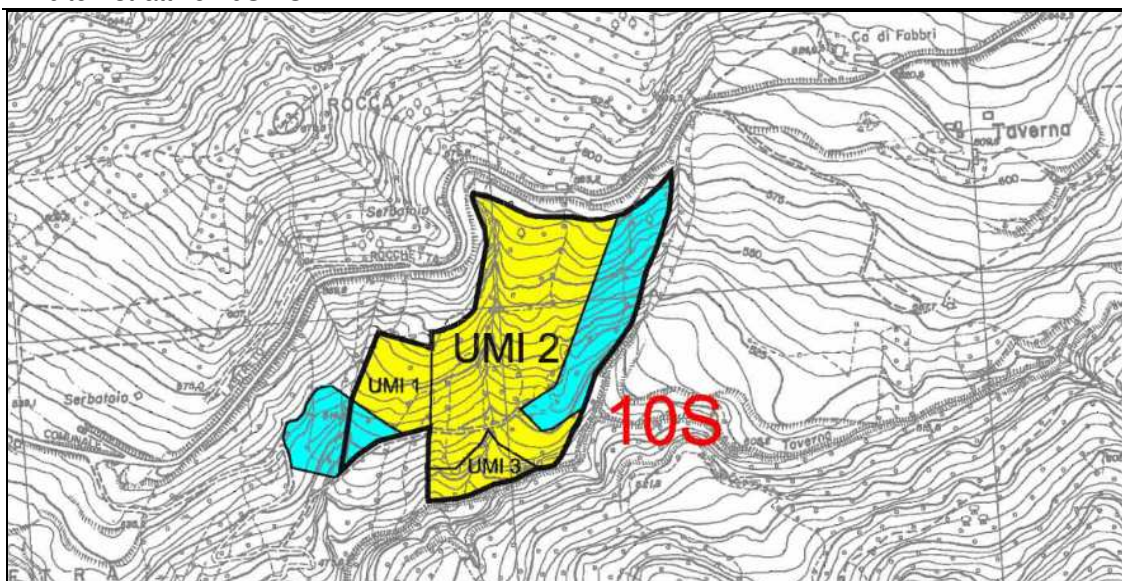


P.S.C. del Comune di Sarsina - Stralcio della Tavola E/24 "Aree soggette alla richiesta di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del D.Lgs 42/04"

1.1.8.2. Piano Attività Estrattive (P.A.E.) comunale

Il P.A.E. del Comune di Sarsina, approvato con delibera del C.C. n. 18 del 23/04/2018, individua l'area in oggetto come "Ambito estrattivo 10S "Lastreto - Fosso Taverna 1" e lo suddivide in tre UMI, come si può osservare nella seguente figura.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Zonizzazione dell'Ambito estrattivo in oggetto nel P.A.E.

I quantitativi utili, assegnati dal P.A.E., alle UMI dell'Ambito estrattivo in oggetto sono indicati nella seguente tabella:

UMI	Materiali lavorabili		Sfrido
	Pietra da taglio (mc)	Arenaria da frantoio (mc)	
1	3.000	3.000	6.000
2	8.500	8.500	17.000
3	1.000	1.000	2.000
Totale	12.500	12.500	25.000

Il progetto in esame, relativo all'Ambito 10S-UMI2, rispetta quanto stabilito dal P.A.E. in merito ai quantitativi utili.

1.1.8.3. Piano Comunale di Classificazione Acustica

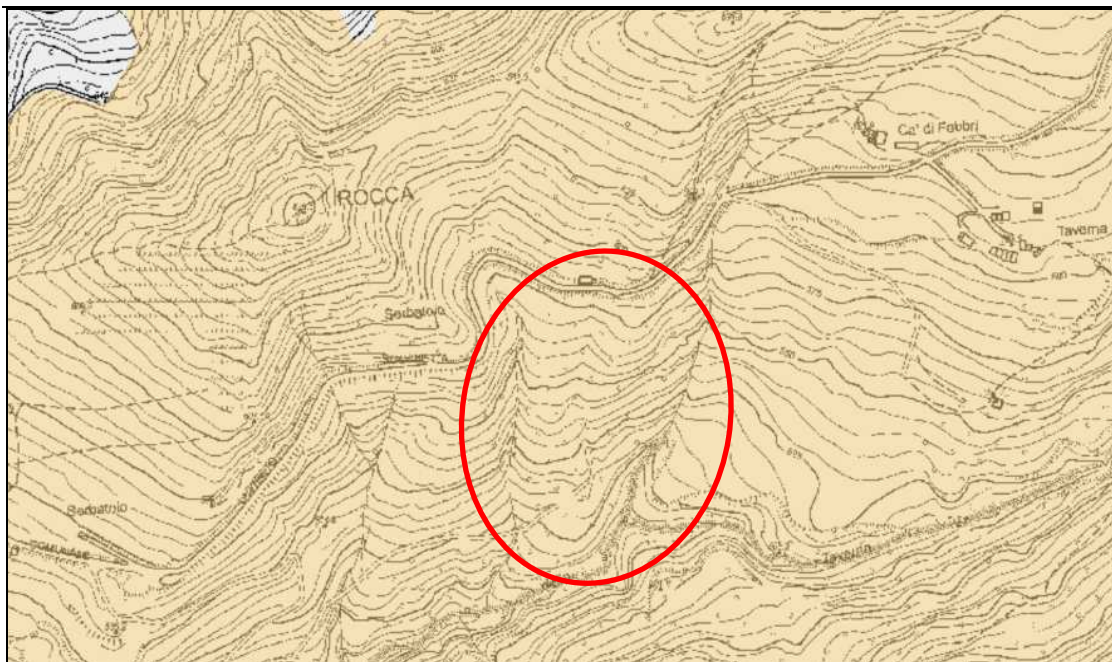
Nel Piano di zonizzazione acustica del Comune di Sarsina, approvato con delibera del C.C. n. 54 del 30/11/2020, l'area ove è situata l'area in oggetto ricade in una zona di classe III "area di tipo misto" per la quale i limiti assoluti sono 50 Db notturni e 60 Db diurni.

1.1.9. Tutele e vincoli

1.1.9.1. Vincolo idrogeologico

L'Ambito estrattivo 10S UMI2 è soggetto a Vincolo idrogeologico. Questo vincolo, ai sensi dell'art.1 del R.D.L. 30/12/1923 n. 3267, è normato nel territorio regionale dalla L.R. 7 dicembre 1978 n. 47, e successive modifiche ed integrazioni, e dalla Direttiva Regionale, approvata con delibera della Giunta Regionale n. 1117 del 11/07/2000. Inoltre, l'Unione Valle Savio, per la gestione di tale vincolo, ha emanato le "Procedure amministrative e norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico", in vigore dal 18 giugno 2018.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Ubicazione dell'Ambito estrattivo 10S all'interno della Carta del Vincolo Idrogeologico dell'Unione Valle Savio.

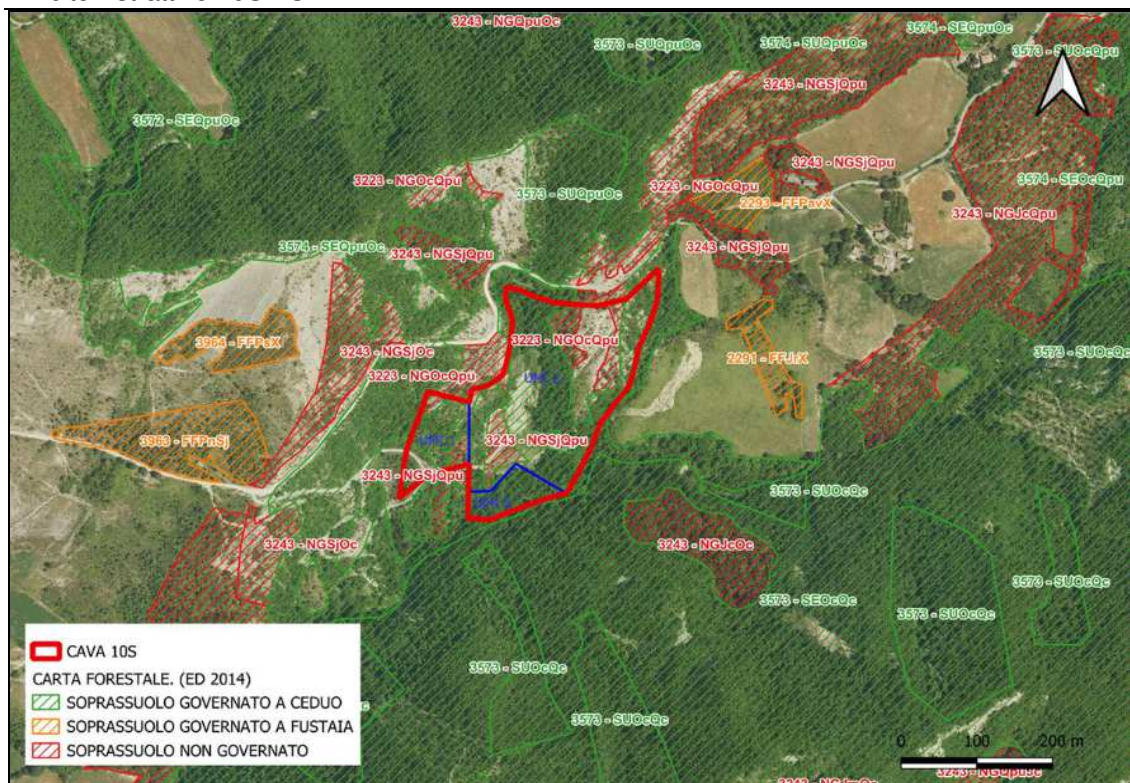
1.1.9.2. Vincolo sismico

Dal punto di vista della pericolosità sismica, il territorio comunale di Sarsina è classificato in zona sismica 2 (sismicità media), secondo la classificazione introdotta dall'OPCM n. 3274/2003 e recepita dalla normativa regionale.

1.1.9.3. Vincolo forestale

Secondo la Carta Regionale delle Aree forestali (aggiornamento 2014), l'area di intervento, come si può osservare nella seguente figura, rientra in un territorio boscato a prevalenza di cedui di carpino (Oc) e querce (Qpu - roverella e Qc - cerro). Sono inoltre presenti soprassuoli boschivi e aree a vegetazione arbustiva non governati con prevalenza di ginestra (Sj), roverella (Qpu) e carpino (Oc). Nello specifico, secondo la carta forestale, l'area interessata dall'UMI 2 è quasi totalmente ricoperta (per circa 8.323 mq) da un soprassuolo governato a ceduo con prevalenza di roverella e carpino, ad eccezione di una piccola zona nella quale è presente una vegetazione arbustiva in evoluzione non governata.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Copertura vettoriale della Carta Regionale delle Aree forestali nell'area interessata dall'Ambito 10S. (base ortofoto 2023)

In merito a quanto prescrive la legge regionale n. 2 del 1977, che concerne provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale ed in particolare individua un elenco di specie rare da proteggere per le quali è vietata anche la raccolta di un singolo individuo, nel futuro progetto esecutivo dovrà essere attestato che nella zona in oggetto:

- non sono presenti all'interno dell'area specie protette, rare o particolari;
- non ci sono alberi monumentali censiti dalla Regione Emilia-Romagna secondo l'art. 6 della L.R. 2/77 o segnalati.

L'area non risulta rientrare in Piani di gestione forestale o agrosilvopastorale.

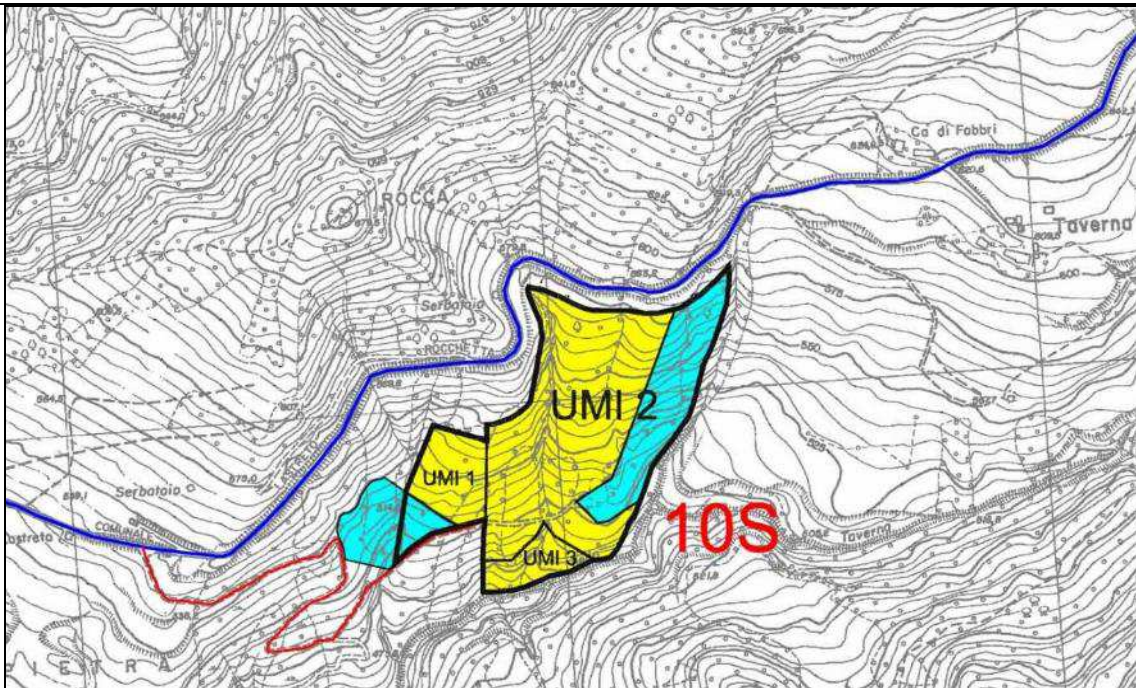
Com'è già stato fatto rilevare, l'Ambito in oggetto ricade nelle formazioni boschive del piano basale submontano, caratterizzate dalla diffusa presenza di aree arbustate o boscate contraddistinte da un utilizzo a ceduo e da altezza ridotta tali da poterle ascrivere, nei tratti con terreni più superficiali, a boscaglia a prevalenza di carpino nero e querce (cerro e roverella) con impoverimento del corredo floristico dovuto alle ripetute ceduazioni.

L'intervento estrattivo risulta pertanto soggetto ad autorizzazione paesaggistica.

1.1.9.4. Vincoli da infrastrutture e distanze di rispetto.

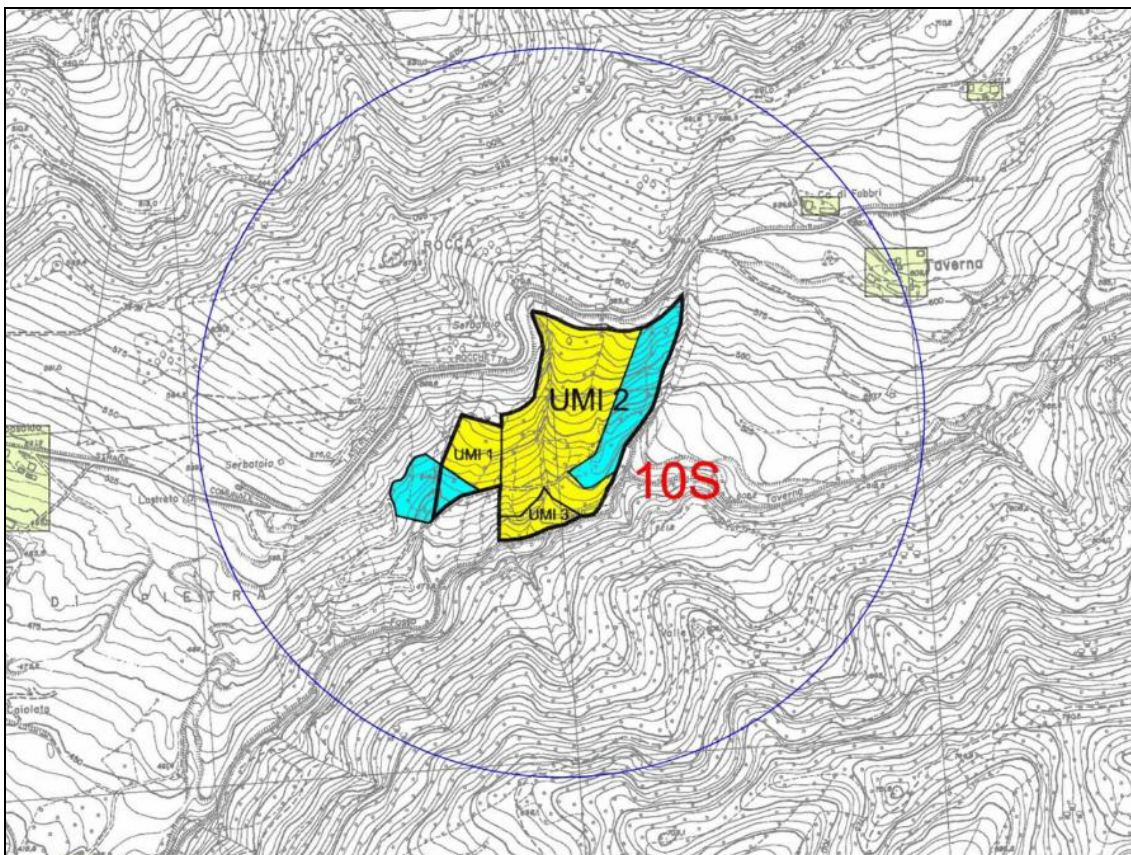
La viabilità d'accesso all'Ambito estratto 10S in esame è rappresentata dalla strada comunale Para-Massa-Quarto. Com'è osservabile nella seguente figura, l'UMI2 non è interessata da aree di rispetto derogabili stradali (20 m).

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Viabilità d'accesso all'UMI2 in oggetto. Le strade comunali sono indicate col colore blu.

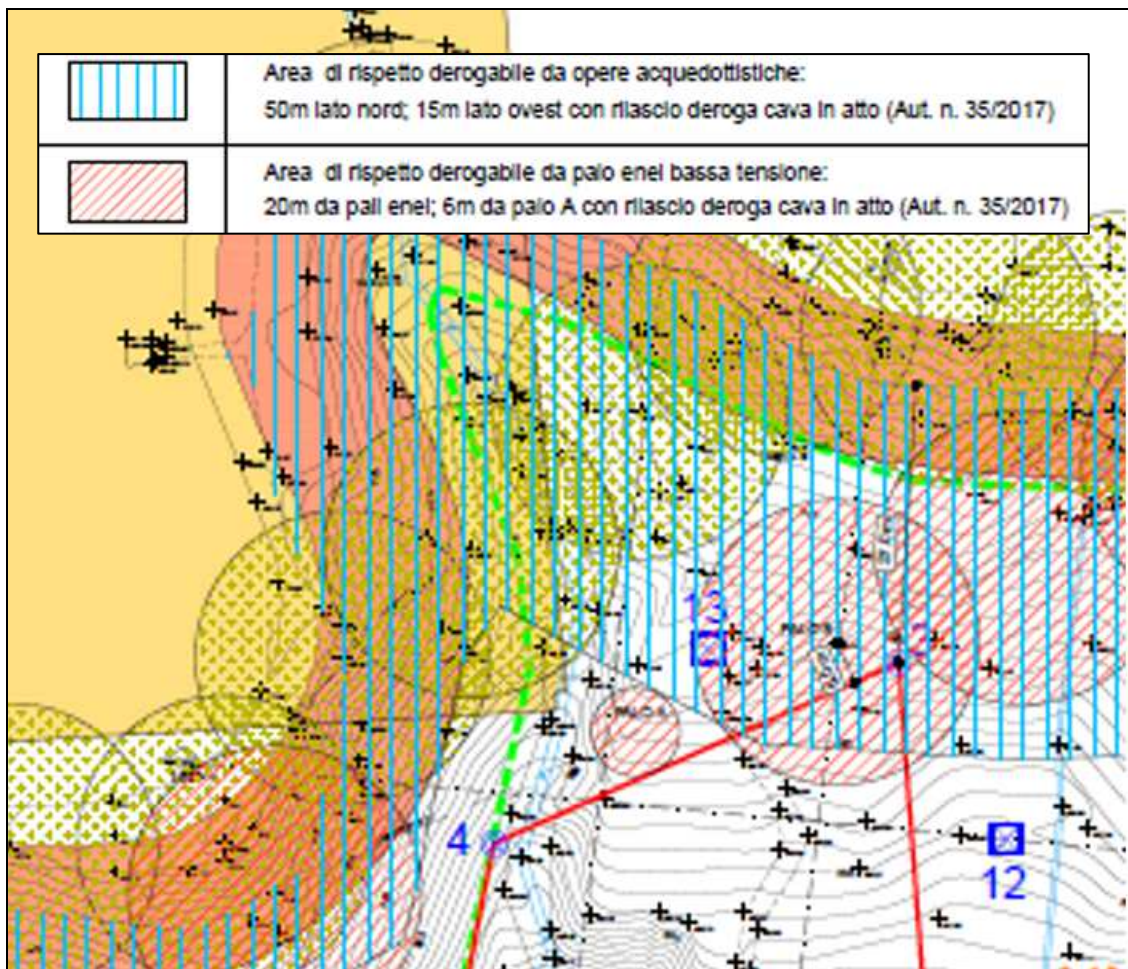
La zona, ove è situato l'Ambito estrattivo 10S in oggetto, è distante da centri abitati significativi, come evidente nella seguente figura.



Ubicazione dell'Ambito estratto 10S rispetto agli abitati.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

Il progetto in deroga risulta compatibile con le aree di rispetto delle opere acquedottistiche e con le aree di rispetto dei pali Enel in bassa tensione, garantendone la salvaguardia.



Ambito 10S vincoli ai sensi del D.P.R. 128/59

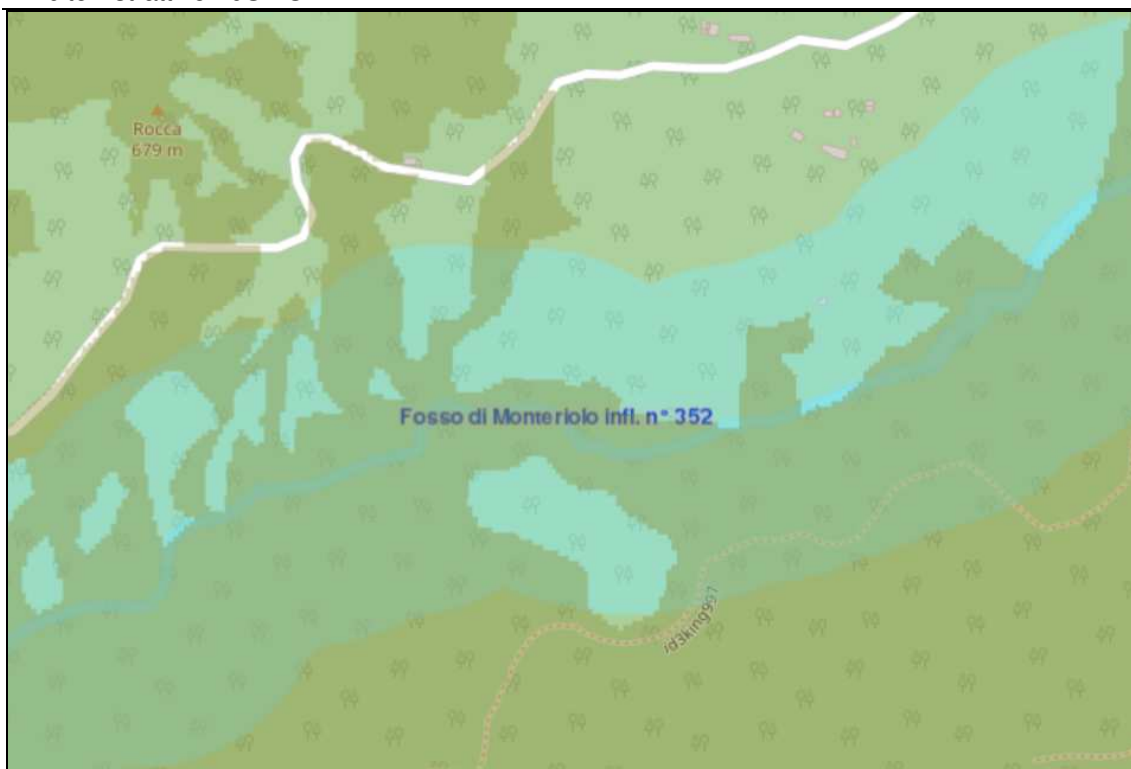
1.1.9.5. Vincoli architettonici, ecc.

Nell'Ambito 10S-UMI2 non risultano presenti vincoli architettonici, archeologici e storico culturali.

1.1.9.6. Vincolo paesaggistico

L'Ambito estrattivo è soggetto all'autorizzazione paesaggistica, prevista dall'art. 146 del D. Lgs. 42/2004.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Localizzazione dei beni Paesaggistici dal WebGIS del Patrimonio culturale dell'Emilia Romagna in località Mazzia, in comune di Verghereto FC.

1.1.9.7. Sistema delle aree protette (Rete Natura 2000)

L'Ambito 10S-UMI2 non è interessato da alcun sito SIC o ZPS di Rete Natura 2000.

1.2. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Progetto estrattivo in esame, relativo all'Ambito 10S-UMI2, nel suo insieme rispetta le previsioni e gli indirizzi della pianificazione comunale di settore vigente.

1.3. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Con riferimento a quanto esposto in precedenza, si ritiene necessario prescrivere quanto segue:

1. la progettazione esecutiva dell'area in esame non può prescindere dall'esecuzione di un accurato rilievo geologico e geomeccanico, a cura di tecnico abilitato, delle pendici che si approssimano maggiormente alla strada comunale. Tale indagine dovrà individuare tutte le eventuali interazioni negative tra il progetto di coltivazione e la stabilità della strada comunale. Qualora si riscontrino criticità tra i caratteri geologici e geomeccanici della pendice e la viabilità, il progetto di coltivazione dovrà contenere anche tutte le azioni necessarie a garantire la stabilità della sede stradale;
2. nella progettazione esecutiva dell'intervento estrattivo devono essere effettuate verifiche idonee a dimostrare che l'attività estrattiva non sia pregiudizievole per la stabilità della vicina sede stradale;

3. i profili di coltivazione e sistemazione saranno calcolati sulla base di specifici rilievi geologici e strutturali e delle relative verifiche di stabilità redatte da tecnico abilitato in fase di progettazione esecutiva della cava, distinguendo le problematiche legate alle coperture eluvio colluviali e detritiche da quelle legate all'ammasso roccioso. Indicativamente in riferimento alla sola roccia, sulla base della situazione giaciturale rilevata e dei parametri medi attribuibili all'ammasso roccioso interessato gli angoli di scarpata potranno essere contenuti tra 55° e 60°;
4. per tutta la durata dell'attività di cava, dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti necessari a garantire la sicurezza dei lavoratori e dei mezzi operatori quali, ad esempio, opere di contenimento e/o presidio. Nel caso in cui si dovessero evidenziare situazioni di criticità, andranno eseguiti tutti gli interventi necessari a ripristinare le suddette condizioni di sicurezza, compresi lavori di bonifica/consolidamento.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.1. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.1.1. Elaborati progettuali

In merito al progetto estrattivo preliminare, concernente l'Ambito 10S UMI2 in esame, sono stati presentati i seguenti elaborati:

1 - ISTANZA

- Documentazione relativa alla presentazione del progetto

2 - PROGETTO

- Elaborato 1 - Relazione geologico-mineraria
- Elaborato 2 - Relazione tecnica-analisi di stabilità fronti di scavo in roccia attività estrattiva di pietra serena
- Elaborato 3 - Verifiche di stabilità scavi
- Elaborato 4 - Verifiche di stabilità ripristini
- Elaborato 5 - Verifiche di stabilità cumuli temporanei cappellaccio
- Elaborato 6 - Autorizzazioni e scritture private
- Tavola 1 - Stato di fatto Ambito estrattivo 10S UMI2
- Tavola 2 - Progetto di ripristino ambientale Ambito estrattivo 10S UMI2
- Tav. 1 - Inquadramento cartografico generale
- Tav. 2 - Inquadramento cartografico dettaglio
- Tav. 3A - Piano quotato stato attuale
- Tav. 3B - Sezioni topografiche stato attuale
- Tav. 4A - Piano quotato con individuazione vincoli
- Tav. 4B - Progetto
- Tav. 5 - Rilievi geologici di dettaglio
- Tav. 6 - Sezioni geologiche;
- Tav. 7A - Piano di coltivazione con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga;
- Tav 7B - Piano di coltivazione con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga;
- Tav. 8A - Sezioni scavo con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga
- Tav. 8B - Sezioni scavo con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga
- Tav. 9A - Capisaldi di riferimento con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga;
- Tav. 9B - Capisaldi di riferimento con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga;
- Tav. 10A - Planimetria ripristino con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga;
- Tav. 10A' - Planimetria ripristino con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga;
- Tav. 10B - Sezioni ripristino con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga;
- Tav. 10B' - Sezioni ripristino con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga;
- Tav. 11 - Piano di previsione sfruttamento totale e ripristino globale UMI 2

3 - STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE

- Allegato 1 - Studio ambientale preliminare;
- Allegato 2 - Relazione valutazione di impatto acustico;
- Allegato 3 - Integrazione alla valutazione di impatto acustico

4 - DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

- Elaborato 1 - Risposte ai quesiti relativi all'impatto in atmosfera, all'impatto su acque superficiali e all'impatto sul suolo e sottosuolo e rifiuti;
- Elaborato 2 - Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione (PGRE);
- Elaborato 3 - Revisione Studio Preliminare Ambientale.

2.1.2. Ubicazione del progetto

L'Ambito 10S concerne un'area alto collinare, compresa all'incirca tra 475 e 580 metri sul livello marino, ubicata in località Lastreto-Fosso Taverna del Comune di Sarsina.

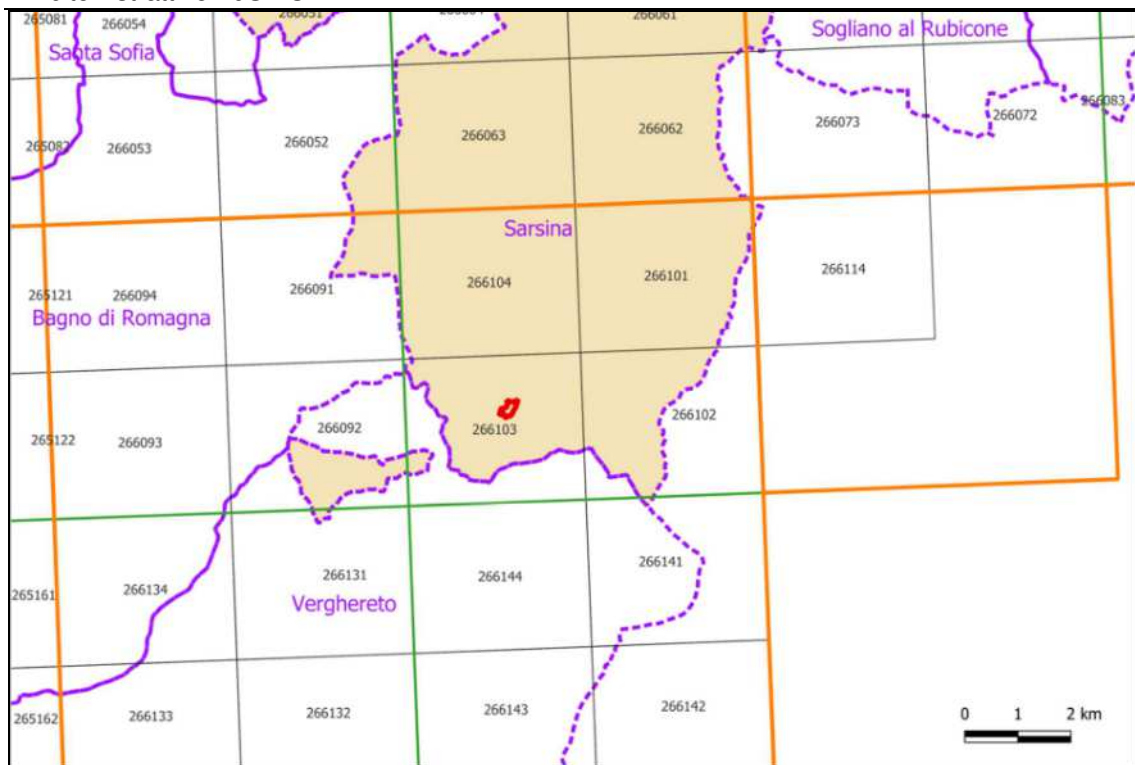
La zona oggetto di intervento per la prosecuzione dell'attività è posta nella parte Nord Est dell'ambito estrattivo 10S, là dove si rileva la presenza di una pendice a media acclività (15°-25°) degradante verso Sud in direzione del Fosso di Taverna. Tale morfologia rispecchia essenzialmente le caratteristiche giaciture degli strati formazionali ed è conseguenza diretta dei processi esogeni.

La parte Sud dell'ambito e la parte centrale è già stata interessata da attività di coltivazione oramai da diversi anni ed è stata completata l'attività di ripristino con ritombamento a piano inclinato di cui all'aut. 28/2010.

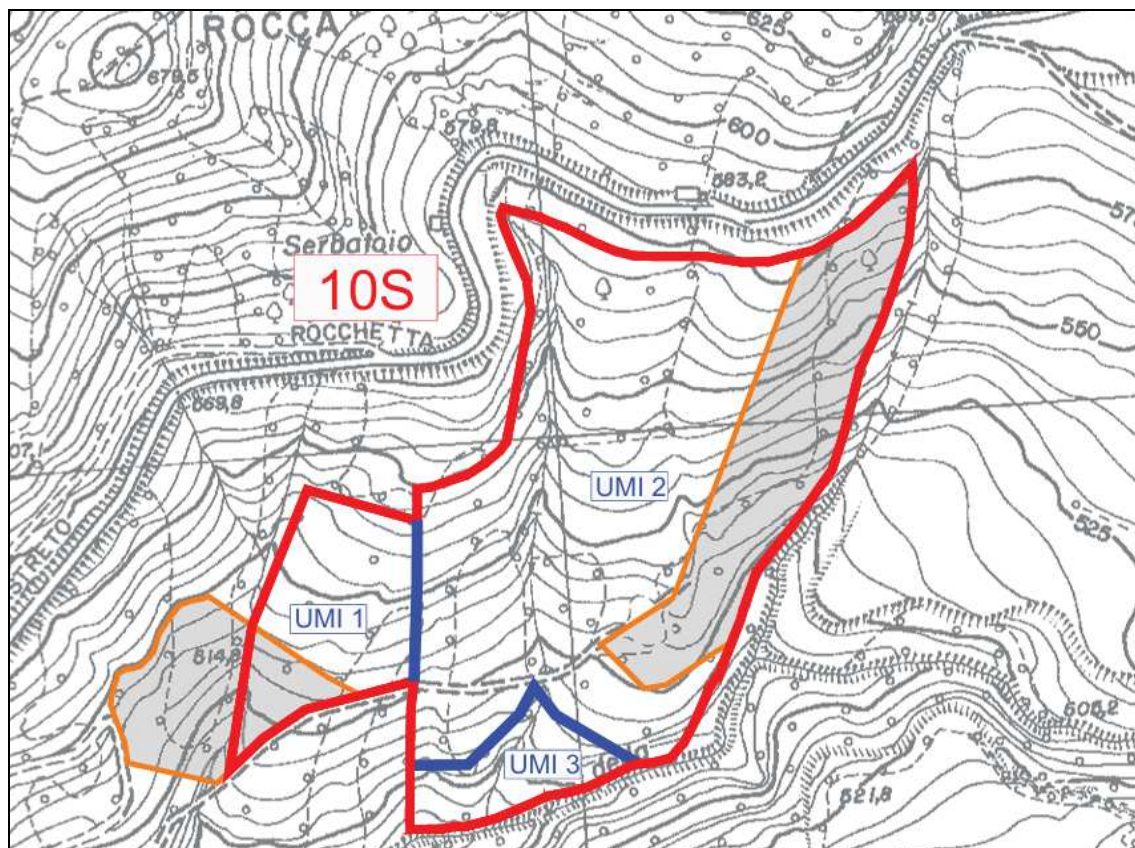
L'area di progetto per la coltivazione (UMI 2), ricade nel Foglio 33 del comune censuario di Sarsina (FC), particelle 41 e 83, di proprietà Sig. Giovannetti Artemio e Lombardi Giuliana e particelle 42, 43 e 84 di proprietà Sig. Giovannetti Lino.

Il sito in oggetto è compreso nell'Elemento 266103 in scala 1:5.000 della Carta Tecnica Regionale (CTR), nella sezione 266100 in scala 1:10.000, nella tavoletta 266 SO in scala 1:25.000. Il sito è accessibile dalla strada comunale Lastreto-Rocchetta fino a Lastreto, poi strada poderale fino al sito di cava.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC).
Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Localizzazione dell'area di progetto (ambito 10S in rosso). In grigio sono rappresentati gli elementi della CTR alla scala 1:5.000, in verde le sezioni ed in arancione le tavolette.



Inquadramento cartografico su C.T.R. regionale in scala 1:5.000 (ambito 10S in rosso).

L'Ambito estrattivo 10S in oggetto concerne un affioramento della Formazione Marnoso-Arenacea (FMA), depositatasi nel Burdigaliano - Messiniano superiore, è costituita da torbiditi pelitico-arenacee, con subordinate intercalazioni di marne emipelagiche e talvolta con livelli torbiditici carbonatici. La sua successione presenta variabili rapporti arenaria pelite (A/P) ed è stata suddivisa in vari Membri e Litofacies, a volte in parte eteropici. Le areniti, in prevalenza di provenienza alpina e subordinatamente appenninica, hanno in genere una composizione feldspatica e litica, talvolta calcarea. Le loro dimensioni raramente scendono a valori inferiori ai venti centimetri oppure superano il metro. La potenza delle intercalazioni marnose può, invece, ridursi in modo estremo, oppure assumere una netta prevalenza nella sequenza. In casi limite si riscontrano rocce quasi completamente arenacee oppure decisamente marnose.

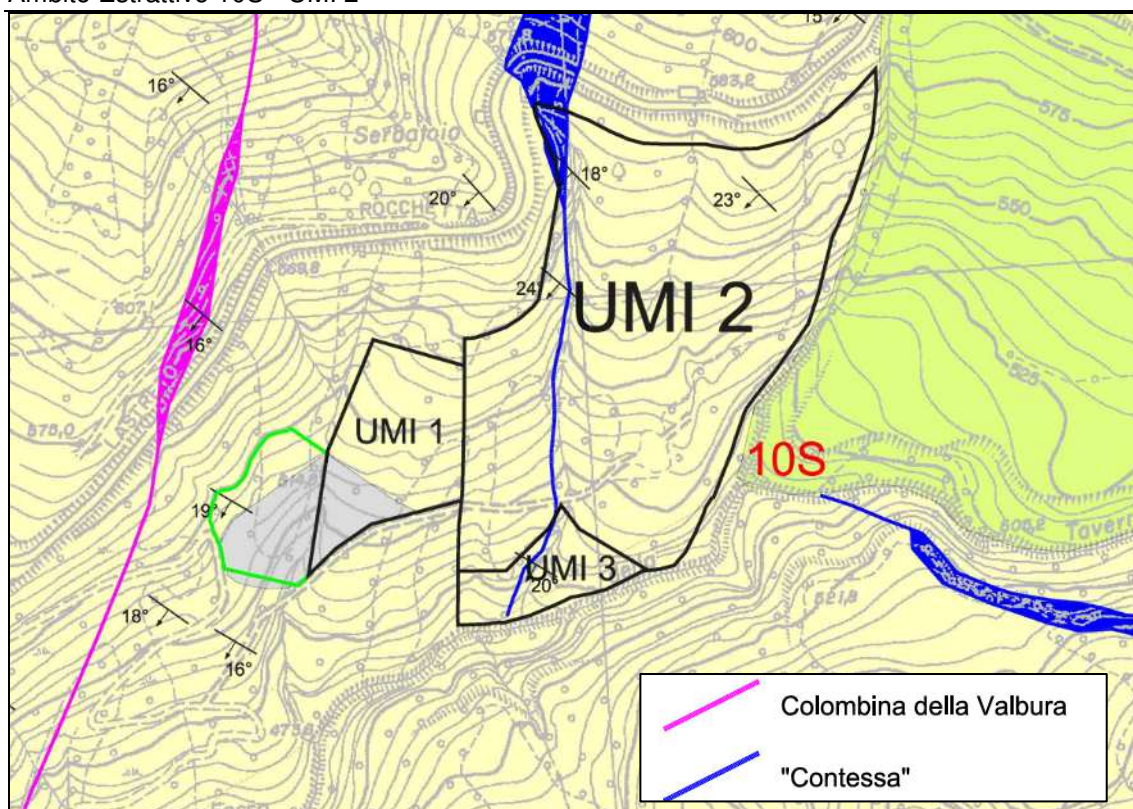
Nella zona, ove è situato l'Ambito 10S, affiorano rocce di pertinenza del Membro di Collina (FMA5) e del Membro di Galeata (FMA4).

Il Membro di Collina (FMA5) della Formazione Marnoso-Arenacea, risalente al Langhiano superiore - Serravalliano medio, è costituito da torbiditi marnoso-arenacee, con rapporto A/P da 1/3 a 1/5. Le arenarie gradate sono da grossolane a fini nei letti spessi e molto spessi e da medie a fini negli altri. Frequente è la presenza di straterelli siltosi e arenacei fini. Le marne grigie o verdastre, prive di laminazione, sono in strati sottili e medi. Possono anche essere presenti strati a composizione prevalentemente carbonatica. Sono abbondanti le emipelagiti.

Il Membro di Galeata (FMA4) della Formazione Marnoso-Arenacea, risalente al Langhiano superiore - Serravalliano inferiore, è composto da torbiditi prevalentemente marnose, a tratti alternate da settori con più abbondanti arenarie. Il rapporto A/P da 1/1 a 1/3. Le arenarie sono medie e medio fini, in letti per lo più molto sottili e sottili, talora grossolane, con pacchi a letti da medi a molto spessi. I livelli marnosi sono per lo più medi. Diffusa è la presenza di emipelagiti (rapporto emipelagiti/marne 1/3-1/1). Frequente è la presenza di torbiditi calcaree ("colombine") di varia potenza (1-130 centimetri).

Nella seguente figura è osservabile la situazione geologica della zona in esame. Il colore giallo indica la presenza della Formazione Marnoso-Arenacea. L'area verde, ad est dell'area in esame, indica la presenza di un deposito di frana quiescente, sovrastante le rocce marnoso-arenacee.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Carta geologica della zona in esame.

Nella zona in esame la giacitura degli strati presenta un'immersione a sud ovest con un'inclinazione media di 20° , da cui deriva una giacitura rispetto al versante a franapoggio con inclinazione uguale al pendio.

Dall'esame del test Markland si evince che le condizioni strutturali rilevate in corrispondenza dei livelli lapidei della successione stratigrafica locale non ricorrono le condizioni geometriche e fisiche che possano determinare lo scivolamento degli elementi lapidei discreti nella direzione di scavo, in riferimento alla esposizione del fronte di escavazione e della geometria dello stesso indicata ed impiegata nell'analisi.

Le verifiche di stabilità, eseguite a cura del Dott. Geol. Francesco Stragapede, la cui documentazione è raccolta nell'elaborato 2 "Relazione tecnica-analisi di stabilità fronti di scavo in roccia attività estrattiva di pietra serena", hanno preso in considerazione le condizioni di stabilità dei profili di scavo e di ripristino.

Il rilievo strutturale condotto sugli affioramenti della successione marnoso-arenacea interessata dalle future attività estrattive di Pietra Serena nell'ambito 10S - Lastreto-Fosso Taverna 1 evidenzia condizioni strutturali e geotecniche complessivamente favorevoli. Le caratteristiche del complesso arenaceo-marnoso non indicano situazioni di instabilità generale del fronte di scavo, in particolare nel settore più prossimo alla viabilità comunale Lastreto-Rocchetta, ubicata a monte del limite nord-occidentale dell'area estrattiva.

Le analisi escludono meccanismi di instabilità legati allo scivolamento di blocchi lungo superfici di discontinuità, incluse quelle riconducibili a giunti strutturalmente più deboli, con direzione normale al fronte di escavazione.

Analogamente, non risultano condizioni predisponenti al disgreggio o allo scivolamento di elementi lapidei prismatici, in relazione alla frequenza, persistenza e orientazione delle principali famiglie di discontinuità negli orizzonti arenacei.

Le verifiche mediante carte di stabilità, finalizzate alla stima del fattore di sicurezza del fronte di scavo rispetto a meccanismi rotazionali e tenendo conto della geometria del fronte e del regime idraulico dei sedimenti, confermano condizioni di stabilità anche per fronti di escavazione con altezze superiori a 12-14 m, gradonati e con pendenze fino a circa 70°.

Nel complesso, il versante dell'area estrattiva risulta in condizioni di sicurezza, in particolare nel settore più prossimo all'asse stradale sovrastante. Tuttavia, pur in presenza di una stabilità generale del fronte e del versante, si evidenzia la necessità di valutazioni puntuali delle condizioni di sicurezza all'interno del perimetro estrattivo, soprattutto in relazione alla frequentazione umana durante le attività di coltivazione del livello "Alberese". In prossimità del fronte di scavo, possibili fenomeni di disgreggio locale potrebbero infatti essere indotti dalla fratturazione secondaria generata dalle operazioni di escavazione, che può introdurre discontinuità artificiali, seppur a limitata profondità, negli orizzonti lapidei della successione.

La stabilità dei luoghi è stata valutata sulla base di osservazioni di campagna, considerando assetto morfologico, pendenza, erodibilità, stratigrafia e parametri geomeccanici derivati da analisi strutturali e prove in situ. L'area di intervento risulta complessivamente stabile, senza evidenza di movimenti gravitativi attivi né condizioni predisponenti a fenomeni di instabilità. Gli scavi previsti, realizzati entro i limiti geometrici consentiti dall'assetto morfologico e mediante opportune scarpate, non alterano le condizioni di stabilità attuali.

Le precedenti fasi estrattive (Aut. 2010 e 2017) hanno confermato la buona risposta del versante, senza problematiche di instabilità né durante gli scavi né nelle fasi di ripristino.

Il rilievo geomeccanico ha analizzato le possibili interazioni tra l'attività estrattiva e la stabilità della strada comunale Lastreto-Rocchetta. Le caratteristiche strutturali e geotecniche della formazione marnoso-arenacea evidenziano assenza di condizioni di instabilità globale del fronte di scavo, anche nel tratto più prossimo alla viabilità.

Sono escluse condizioni di scivolamento lungo discontinuità strutturali (anche giunti deboli) e fenomeni di distacco o scivolamento di blocchi prismatici.

Le analisi di stabilità dei fronti (meccanismi rotazionali), condotte tramite "carte di stabilità", confermano fattori di sicurezza adeguati anche per fronti di scavo alti 12-14 m con inclinazioni fino a 70°.

Ne risulta una condizione di sicurezza generale del versante, inclusa l'area sottesa alla strada comunale.

Le verifiche di stabilità delle opere di progetto, dei ripristini e dei cumuli temporanei di materiale di scarto sono riportate negli elaborati tecnici dedicati (Elaborato 4, 5 e 6).

Le analisi sono state condotte:

- in condizioni statiche e dinamiche;
- considerando l'azione sismica verticale positiva e negativa;

- con approccio pseudostatico, riferito allo stato limite ultimo (SLU).

Per le verifiche dinamiche è stato adottato, a favore di sicurezza, lo stato limite di prevenzione del collasso (SLC), mentre per gli scavi si fa riferimento allo stato limite di salvaguardia della vita (SLV) secondo le NTC 2018.

Le verifiche sono state eseguite con il software Slope (Geostru, 2023) lungo la sezione 1–1' (direzione N–S), analizzando il possibile scivolamento traslativo dello strato di alberese.

È stato considerato un sovraccarico distribuito di 0,2 kg/cm² dovuto al traffico veicolare sulla strada comunale.

Le analisi hanno utilizzato parametri geotecnici di laboratorio, in condizioni drenate e non drenate, applicando il metodo di Morgenstern & Price.

I fattori di sicurezza calcolati, sia in regime statico che sismico, risultano ampiamente superiori ai limiti normativi, anche nelle ipotesi più cautelative, inclusa l'azzeramento della coesione del contatto marna–arenaria. In particolare, per lo scivolamento traslativo lungo la massima pendenza, i fattori di sicurezza in condizioni drenate risultano sempre superiori a 1,1.

Vista la situazione geologica, giaciturale e geotecnica dell'ammasso roccioso le geometrie di scavo previste risultano ampiamente compatibili. L'area di stoccaggio temporaneo del materiale di risulta è prevista entro l'ambito estrattivo 10S, nella zona a Sud della cava (parte già coltivata con precedente autorizzazione).

2.1.3. Descrizione del progetto

L'intervento estrattivo in progetto nell'Ambito 10S UMI2, che avverrà mediante scavi a cielo aperto, riguarda la coltivazione di:

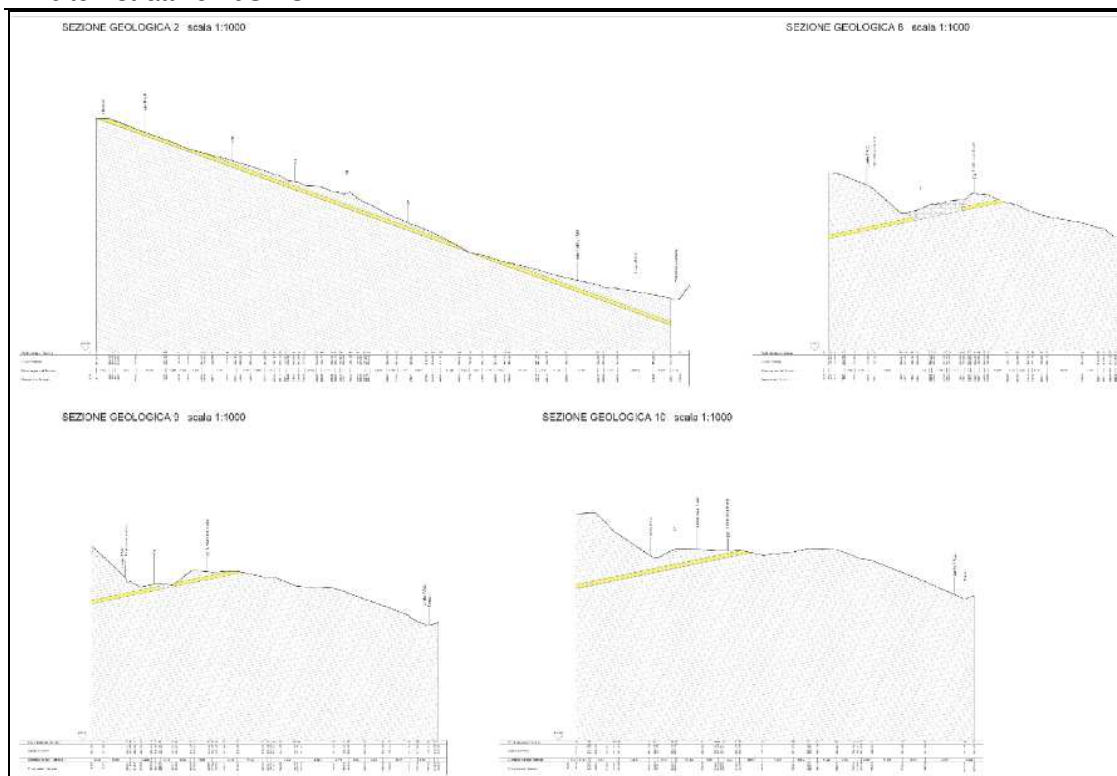
- Arenaria da taglio (Alberese);
- Arenaria da frantoio.

L'arenaria da taglio sarà ricavata da un orizzonte della potenza di circa 3,80-4,00 metri, cartografato nella carta geologica regionale in scala 1:10.000 come livello guida "Contessa" (comunemente denominato "Alberese"), corrispondente ad un evento megatorbiditico, e descritto come "torbidite calcarea con significativa componente terrigena, spessa da 2,8 m a 5 m, pelite da 5 m a 8 m. Paleocorrente da SE" età: Serravalliano inferiore".

L'andamento morfologico della pendice interessata dal progetto è evidente nei quattro profili dello stato attuale in scala 1:1000, presenti nella "Tav. 3B - Sezioni topografiche stato attuale" allegata ed utilizzati come base della successiva documentazione dell'intervento.

La posizione del banco di Alberese, di cui è prevista la coltivazione, è indicata, nell'ambito della successione stratigrafica locale nelle quattro sezioni geologiche, raccolte nella "Tav. 6 - Sezioni geologiche" allegata.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Tav. 6 - Sezioni geologiche

L'Arenaria da frantoio sarà ricavata dalla parte idonea della successione marnoso-arenacea, asportata durante lo sbancamento per raggiungere l'Alberese.

L'intervento nell'area di cava avverrà in un'unica fase, come precisato nella "Tavola 7a - Piano di coltivazione con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga - dinamica estrattiva" e nella "Tavola 7b - Piano di coltivazione con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga" allegata, in cui è indicata anche l'area di stoccaggio temporaneo.

Di questi elaborati è, di seguito riportata l'immagine ridotta.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC).
Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

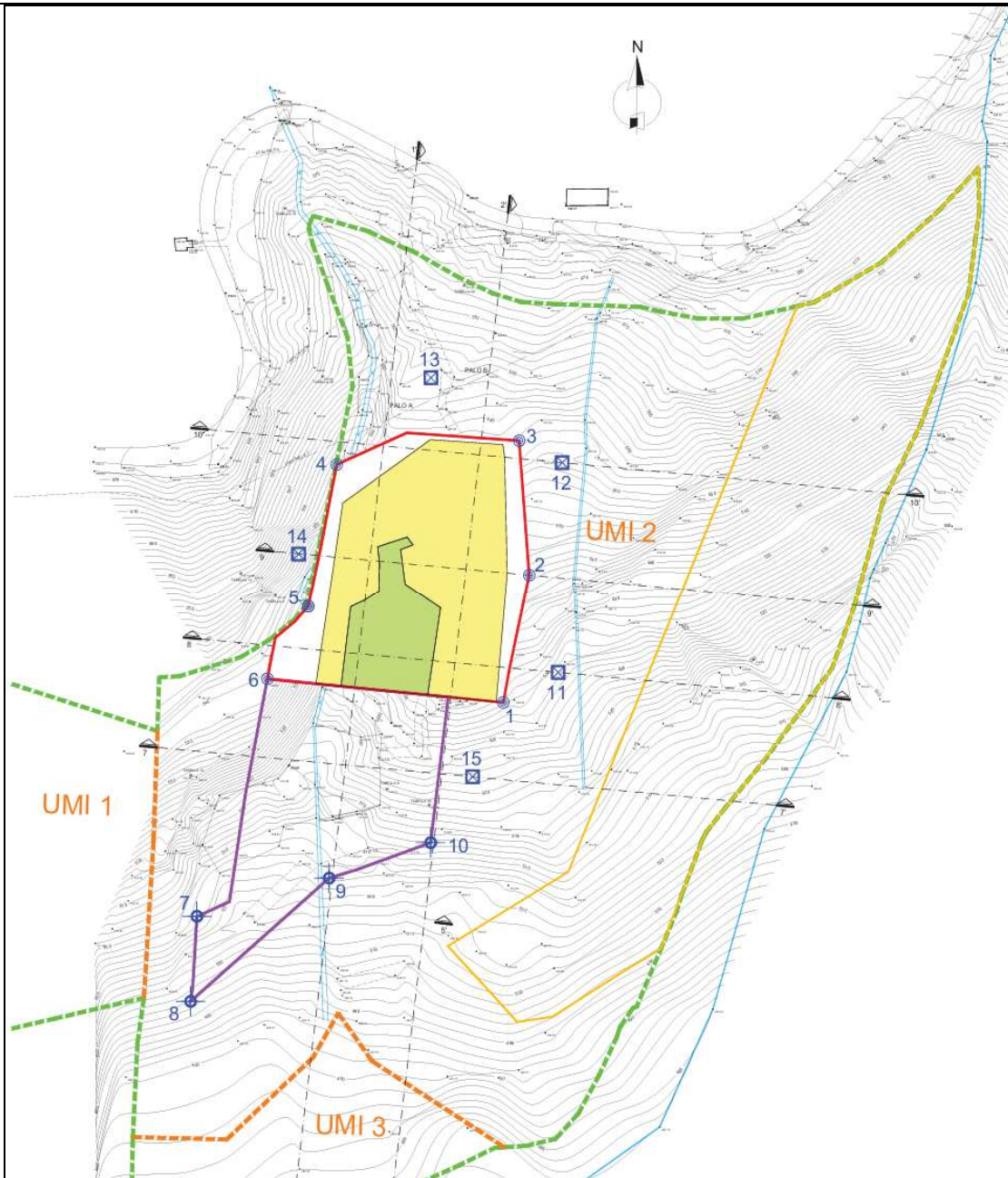


Tavola 7a - Piano di coltivazione con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

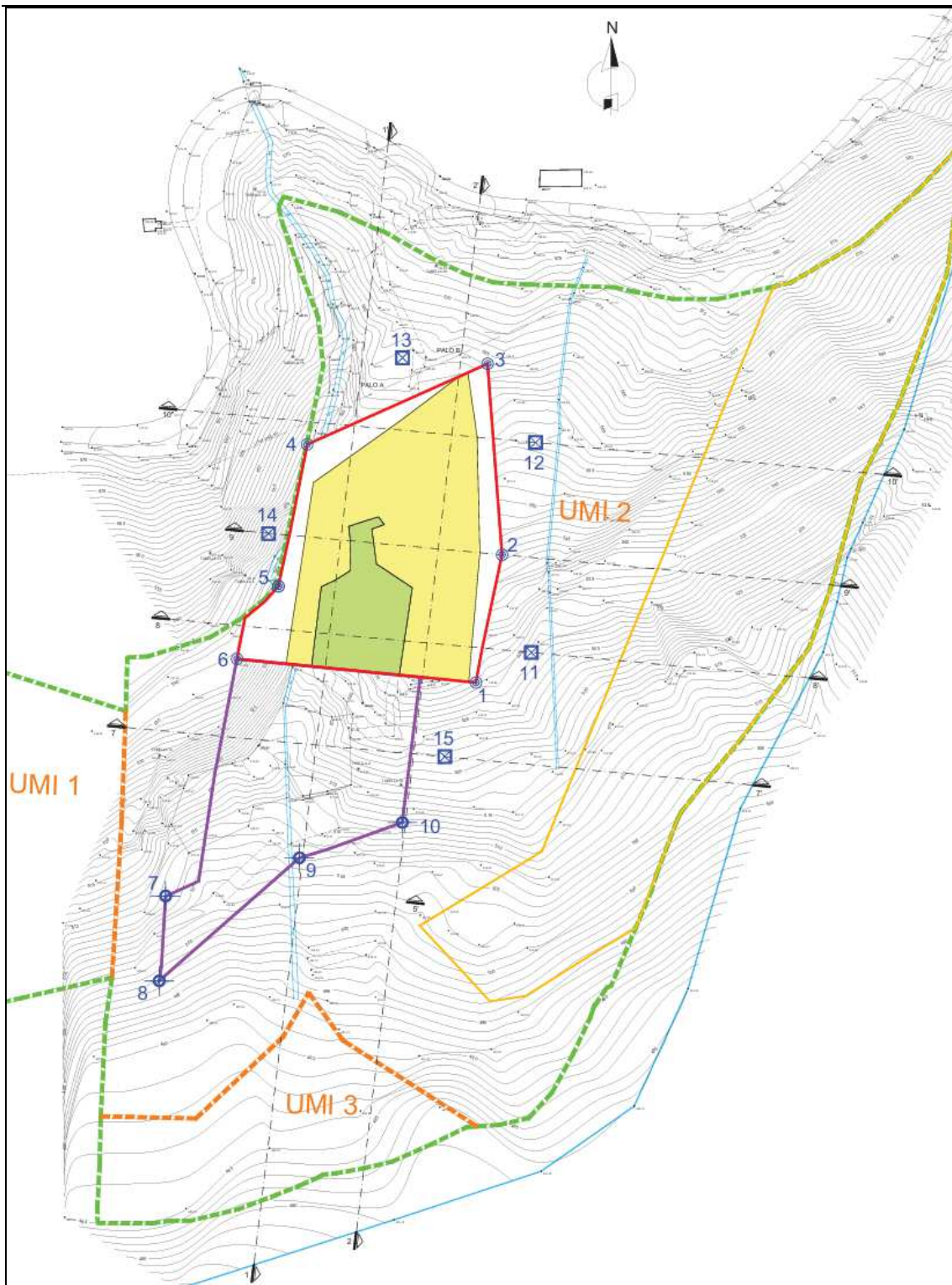


Tavola 7b - Piano di coltivazione con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga

Gli scavi previsti dal progetto estrattivo in esame sono osservabili nella sei sezioni, situate nella "Tav. 8A - Sezioni scavo con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga" e "Tav. 8B - Sezioni scavo con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga" allegate, la cui immagine ridotta è riportata nelle seguenti

figure.

Il programma di scavo è previsto su un arco temporale complessivo di 5 anni, in funzione dei quantitativi di materiale lavorabile richiesti dalle attività di trasformazione e delle effettive esigenze di mercato, al fine di evitare la realizzazione di depositi temporanei esterni dei semilavorati. L'estrazione del materiale avverrà quindi in modo graduale e commisurato alle necessità produttive.

Prima dell'avvio delle attività estrattive saranno realizzate opere provvisorie di regimazione delle acque meteoriche, mediante fossi di raccolta e scolo a monte dell'area di escavazione, al fine di garantire la sicurezza e prevenire l'intorbidimento delle acque con materiali di lavorazione. È inoltre previsto il temporaneo spostamento del fossetto di scolo presente nella parte centrale dell'Ambito Estrattivo.

Successivamente si procederà allo scotico del terreno vegetale e al suo accantonamento.

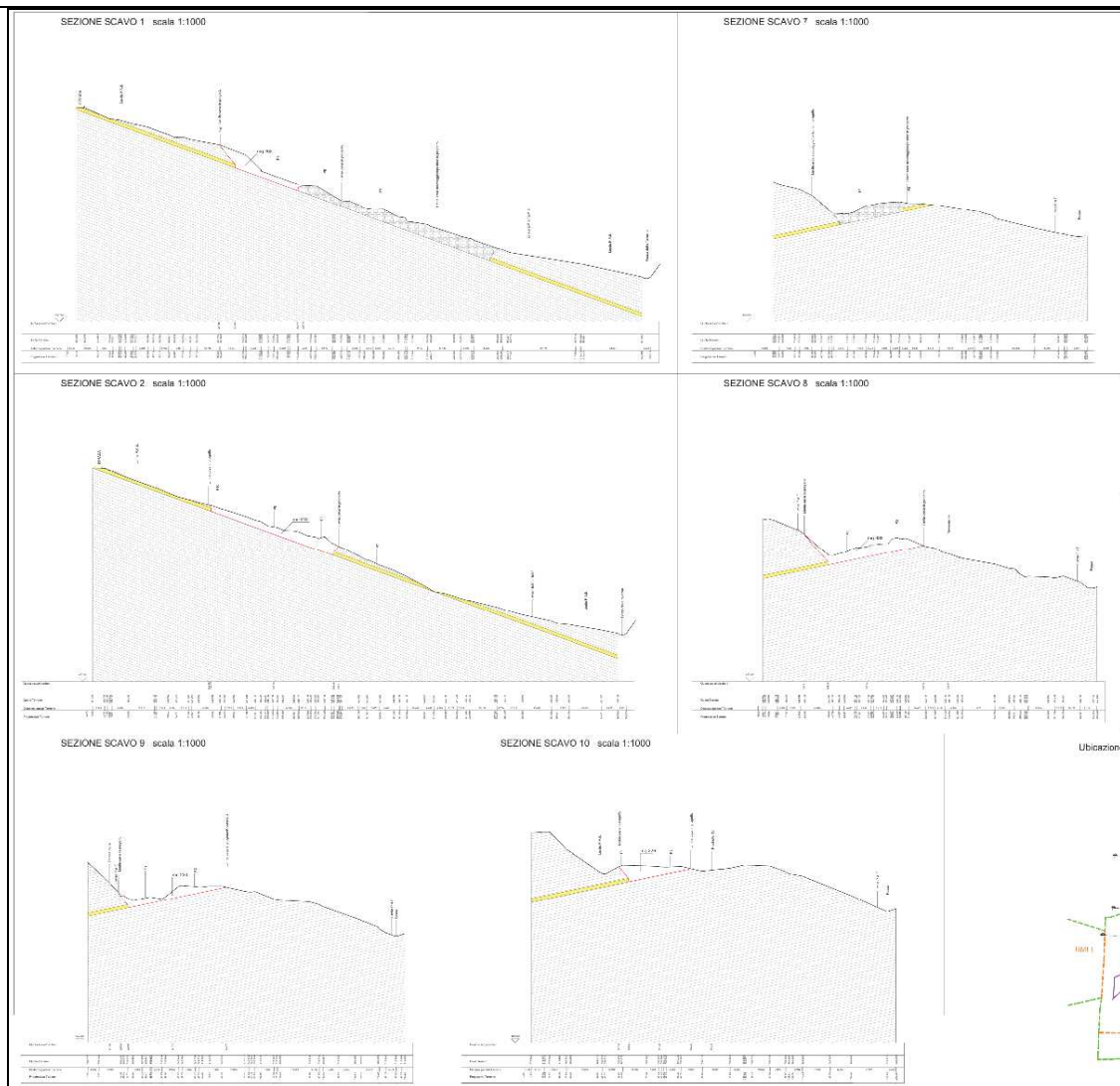
Il piano di coltivazione prenderà avvio dall'estremo E-NE, dove il banco di Alberese affiora in prossimità del piano di campagna, con accumulo del materiale di risulta nell'area di stoccaggio temporaneo posta a valle.

L'area di estrazione sarà aperta progressivamente da monte verso valle, seguendo le linee di fratturazione del giacimento e sviluppandosi in direzione Nord, con contestuale accumulo graduale del materiale di scarto nelle aree via via escavate.

Nell'area di deposito temporaneo, il materiale di risulta sarà compattato e sagomato in modo da garantire la stabilità dei cumuli, con angoli di scarpata non superiori a 33° sull'orizzontale, e saranno realizzati fossi di scolo temporanei per il corretto deflusso delle acque meteoriche verso valle.

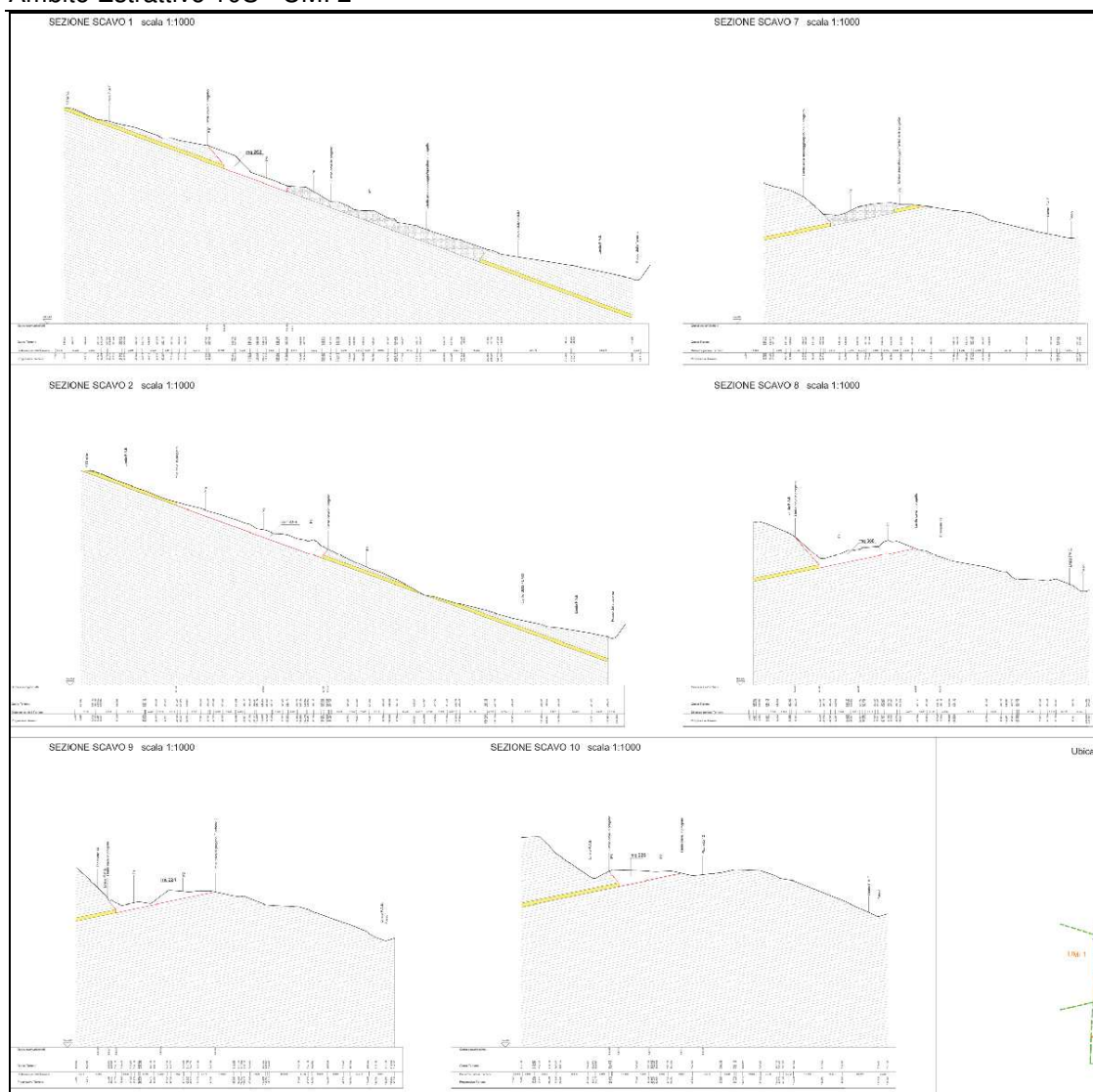
All'interno dell'area di cava verrà anche eseguita l'operazione di rimozione dai blocchi estratti, con la separazione della parte di materiale più superficiale non idonea alla lavorazione, circa il 50% del volume. La roccia sbancata idonea alla lavorazione in frantoio sarà separata da quella di scarto, utilizzata poi nel ritombamento, e sarà avviata al frantoio.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC).
Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Tav. 8a - Sezioni scavo con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Tav. 8b - Sezioni scavo con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga

Come indicato nella tabella, presente nella pagina 45 della “Relazione geologico-mineraria”, l’area dell’UMI2 dell’Ambito 10S, interessata dalla cava, è di 9.139 m² con deroga e di 8.841 metri quadrati senza il rilascio di deroga.

Il materiale utile estraibile è valutato in 10.773 metri cubi con rilascio di deroga e di 10.136 metri cubi senza rilascio di deroga. Il volume complessivo dello scavo è definito in 13.388 metri cubi con deroga e in 12.650 metri cubi senza deroga.

I quantitativi estraibili rientrano nelle disponibilità dell’UMI1 dell’Ambito 3S, previste dal P.A.E. comunale.

2.1.4. Gestione rifiuti di estrazione

I rifiuti di estrazione, costituiti dal materiale litologico non commercializzabile, saranno conservati in sito ed utilizzati per il recupero morfologico dell’Ambito estrattivo. Poiché hanno la stessa natura delle rocce e dei terreni presenti nella zona è esclusa ogni loro potenziale pericolosità. Il materiale di scarto della coltivazione della cava, quando stoccato in cumuli, lo

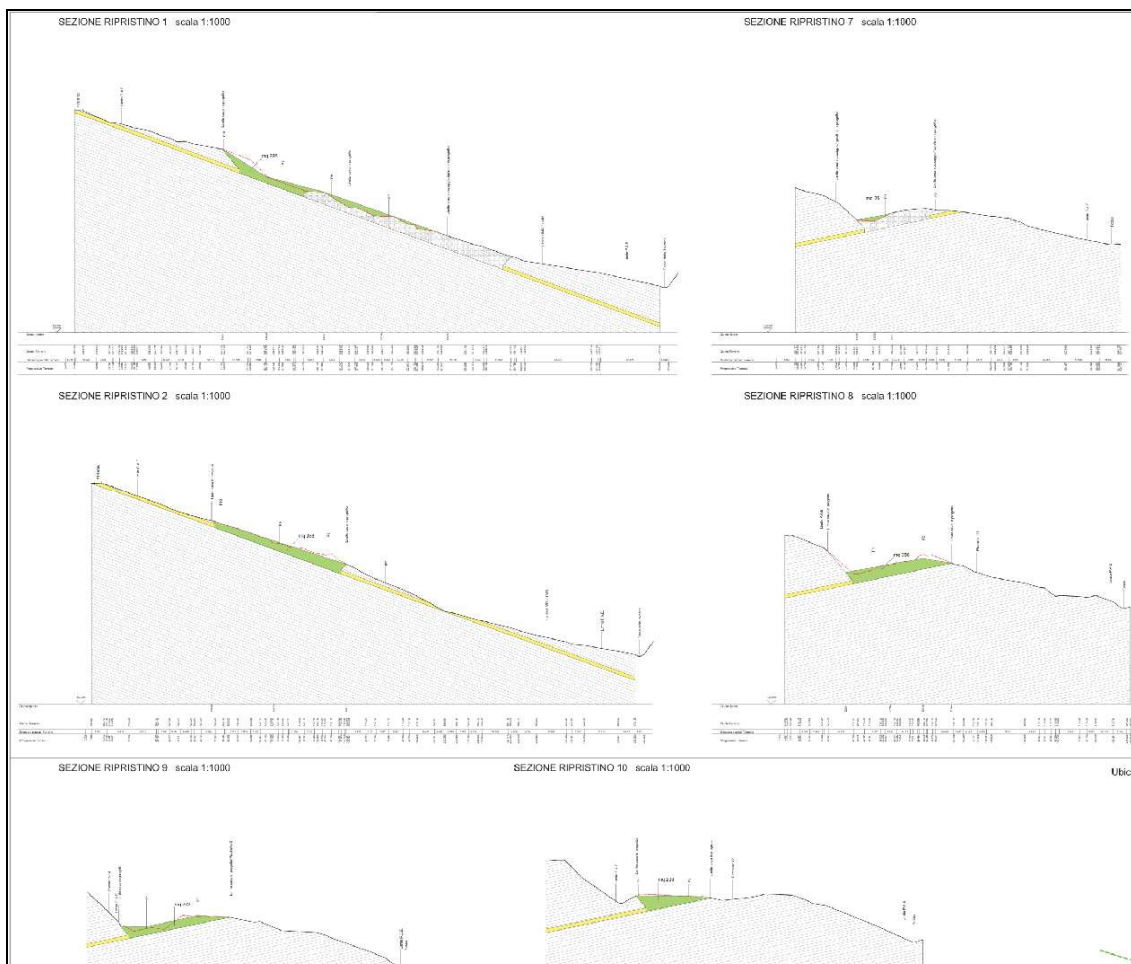
sarà sempre per un tempo inferiore ai 3 anni.

2.1.5. Ripristino morfologico e ambientale

La sistemazione morfologica finale, prevista dal progetto, è indicata topograficamente nelle due tavole di progetto "Tav. 10a - Planimetria ripristino con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga" in scala 1:1.000 e "Tav. 10a' - Planimetria ripristino con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga" in scala 1:1.000.

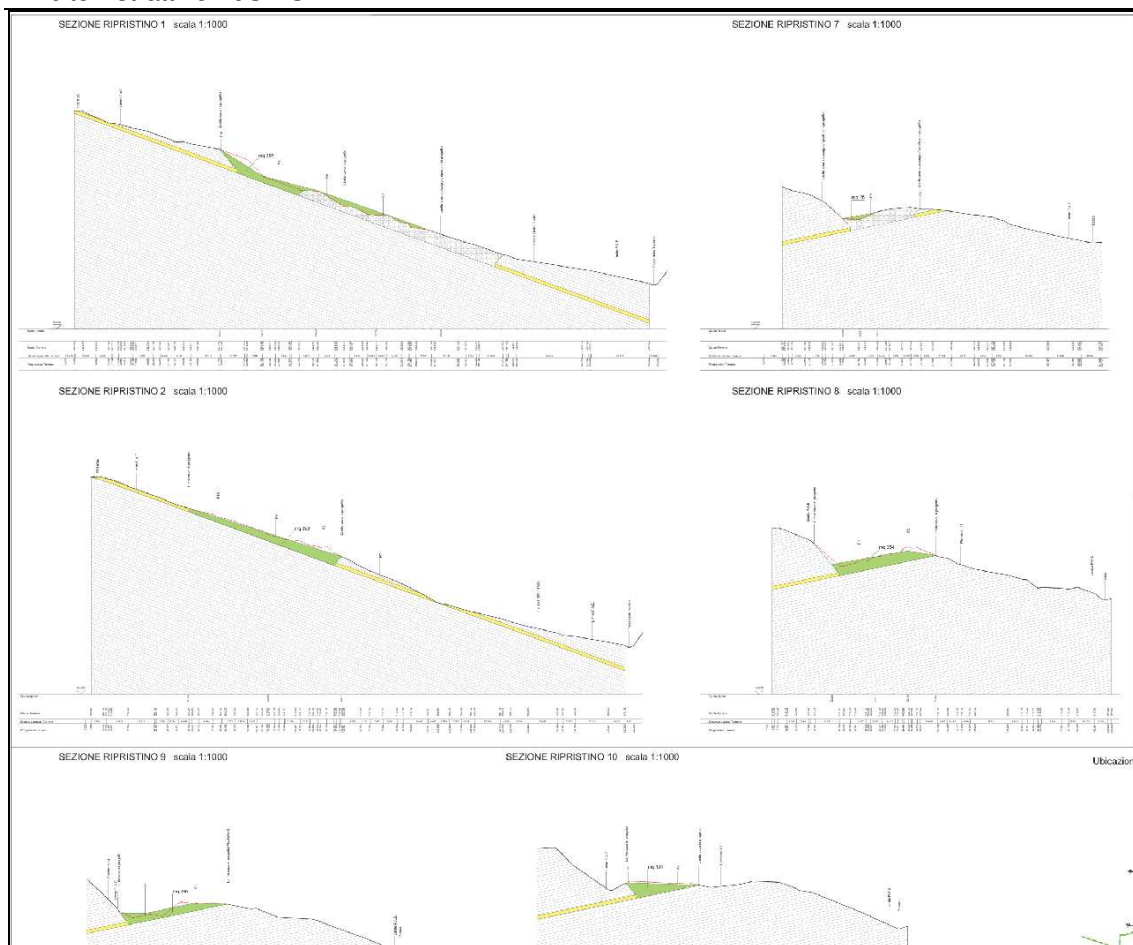
I profili topografici che indicano gli interventi di ritombamento e di recupero morfologico sono posti nelle due tavole di progetto "Tav. 10b - Sezioni ripristino con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga" in scala 1:1.000 e nel "Tav. 10b' - Sezioni ripristino con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga" in scala 1:1.000 entrambi allegati al presente documento.

I ritombamenti previsti attenueranno l'acclività dell'area estrattiva esaurita, come si può osservare nella quattro sezioni di ripristino finale, raccolte nelle tavole precedentemente citate e riportate in scala ridotta nella seguente figura.



Tav. 10b - Sezioni ripristino con esclusione zona soggetta a richiesta in deroga.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC).
Ambito Estrattivo 10S - UMI 2



Tav. 10b' - Sezioni ripristino con inclusione zona soggetta a richiesta in deroga.

Il recupero ambientale dell'area oggetto dell'intervento estrattivo in progetto prevede il rimboschimento di tutta l'area sistemata, inclusa l'area di deposito temporaneo, e un adeguato sistema di fossi di scolo, come si può osservare nella "Tavola 2 - Progetto di ripristino ambientale Ambito estrattivo 10S UMI2".

Il recupero ambientale interesserà sia l'area di escavazione, sia quella di stoccaggio temporaneo, per una superficie complessiva di 8.621 mq.

In particolare, l'intera superficie sarà soggetta a completo ripristino ambientale, con mq 8.621 di ripristini con impianto arboreo-arbustivo e mq 521 con prato pascolo.

L'attuazione delle operazioni di ripristino in progetto è prevista in cinque anni dalla data di autorizzazione.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

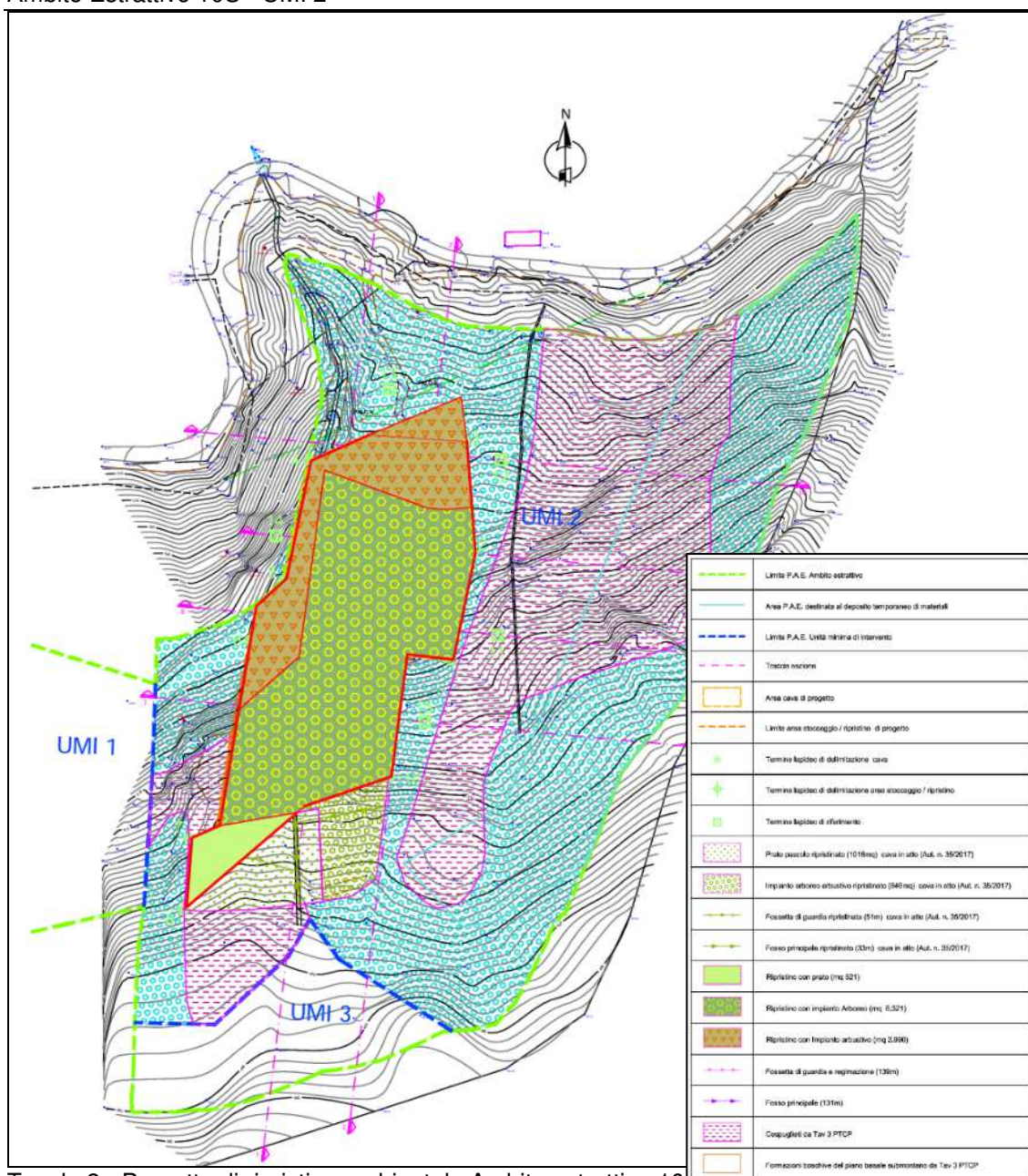


Tavola 2 - Progetto di ripristino ambientale Ambito estrattivo 10S UMI 2

2.2. L'INTERVENTO IN PROGETTO NEL QUADRO DELL'UTILIZZO DELL'INTERA UMI

L'attuazione del progetto in esame porterà all'esaurimento dell'intera disponibilità dell'UMI 2 dell'Ambito 10S e, se adeguatamente condotto, porterà al completo ricupero morfologico e ambientale della zona.

2.3. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Si concorda con le modalità di attuazione e gestione dell'attività estrattiva prevista dal progetto in esame.

2.4. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Con riferimento a quanto esposto in precedenza, si ritiene necessario

prescrivere quanto segue:

5. sia garantito il rispetto delle disposizioni del DPR. n.128/1959;
6. siano realizzate e mantenute efficienti, durante la fase estrattiva e ad escavazione avvenuta, su tutta l'area interessata, adeguate opere di regimazione idrica, raccordate con i fossi naturali, atte a prevenire ristagni e fenomeni erosivi;
7. qualora si presentasse la necessità di migliorare la staticità del sito, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, dovranno essere realizzate adeguate opere di sistemazione e consolidamento anche con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
8. sia garantito il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art. 891 del Codice Civile, nonché i diritti dei terzi;
9. i lavori interessino le superfici individuate nelle planimetrie allegate alla istanza presentata e, nell'esecuzione degli interventi e delle opere previste, siano rispettati gli schemi progettuali, le modalità di escavazione, le condizioni operative e gestionali nonché di sistemazione finale del sito estrattivo illustrate graficamente e descritte negli elaborati testuali a corredo della documentazione presentata a firma del Dott. Geol. Massimo Mosconi;
10. preliminarmente all'avvio delle operazioni di scavo, di movimentazione terra e di abbancamento del terreno presso i definiti settori di scavo dovranno essere realizzate tutte le opere accessorie necessarie per l'accantieramento attraverso il posizionamento della segnaletica di sicurezza e di cantiere, dei capisaldi fissi ed approntata la rete di raccolta delle acque avente carattere provvisorio e temporaneo;
11. i fronti di scavo ed i profili degli accumuli provvisori del cappellaccio siano sagomati/impostati secondo le pendenze di sicurezza precisate dalle specifiche verifiche di stabilità costituenti allegati specifici al progetto di coltivazione;
12. nel corso del ripristino morfologico dell'area di cava sia utilizzato materiale con idoneo tenore in umidità al fine di consentire un ottimale grado di costipamento dei riporti. Si operi in questa fase mediante la compattazione dei materiali di riempimento per strati successivi di modesto spessore con idonei mezzi d'opera;
13. al fine di garantire il buon successo degli impianti vegetazionali a fine escavazione (prato ed impianto arboreo), previsti dal piano di sistemazione, dovrà essere curata già dalle prime fasi di escavazione la preparazione dell'orizzonte pedologico biologicamente attivo prevedendo lo spietramento e la separazione del terreno derivante dallo scotico superficiale dell'area di cava. In particolare, dovranno essere realizzati cumuli distinti tra suolo e materiale di scarto (cappellaccio), prevedendo la disposizione del suolo, in attesa del suo reimpiego, in cumuli non eccessivamente compattati al fine di evitare fenomeni di asfissia;
14. a lavori ultimati nella realizzazione della rete di regimazione idrica a carattere permanente siano previste modalità esecutive e dispositivi atti a limitare l'erosione di fondo ed il trasporto solido prevedendo l'eventuale intasamento del fondo con blocchi litoidi e/o interponendo briglie trasversali a limitare la pendenza longitudinale dei fossi;

15. nel caso i lavori di cava dovessero subire sospensioni temporanee e/o stagionali siano messe in atto tutte le misure necessarie atte a garantire la stabilità dei fronti di scavo e/o delle scarpate ed il corretto smaltimento delle acque predisponendo anche opere a carattere provvisoriale;
16. dovranno essere attuati interventi di manutenzione del ripristino vegetazionale nei primi cinque anni dall'impianto;
17. entro il 30 giugno di ogni anno, limitatamente ai primi cinque anni dall'impianto, le Ditte interessate dovranno inviare al Comune di Sarsina una relazione con la descrizione dell'evoluzione raggiunta dalla copertura vegetale impiantata.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1.1. Elaborati progettuali

Lo “Studio ambientale preliminare” relativo all’UMI2 dell’Ambito estrattivo 10S in esame è articolato nei seguenti elaborati:

- Allegato n. 1 - Studio ambientale preliminare
- Allegato n. 2 - Relazione valutazione di impatto acustico
- Allegato n. 3 - Integrazione alla Relazione valutazione di impatto acustico.

In seguito alla richiesta di integrazioni (prot. N. 0006374/2025 del 20/06/2025) sono stati presentati i seguenti documenti:

- Allegato n. 4 - Revisione di Studio ambientale preliminare
- Allegato n. 5 - Piano Di Gestione Dei Rifiuti Di Estrazione (PGRE)
- Allegato n. 6 - Risposta alle richieste di integrazione

3.1.2. Impostazione dello studio

Questo studio è stato redatto tenendo conto di quanto previsto dalla legislazione vigente e dagli indirizzi del PAE comunale, in merito alla valutazione dei possibili impatti sulle componenti ambientali legati alla coltivazione della cava in oggetto.

Dopo aver descritto lo stato di fatto ambientale, tenendo conto dei precedenti studi disponibili, e le modalità dell’intervento in progetto, già esposto in questa sede nel quadro di riferimento progettuale, questo studio ambientale preliminare ha preso in considerazione le potenziali interazioni dell’intervento estrattivo con l’ambiente circostante, di cui sono state prese in considerazione le componenti ambientali maggiormente interessate dalle potenziali fonti di impatto (atmosfera; suolo e sottosuolo; acque superficiali e sotterranee; vegetazione, fauna ed ecosistemi; paesaggio e ambiente antropico). Le zone di potenziale impatto sono state considerate al livello di area vasta e di sito.

3.1.3. Descrizione dello stato di fatto

3.1.3.1 Atmosfera

I lineamenti climatici della zona in esame possono essere definiti con riferimento ai dati acquisiti dalla stazione meteorologica di Verghereto. Risulta pertanto che nella zona la temperatura media annua è variata da 9,8°C (periodo 1961-1990) a 12,5°C (periodo 1991-2019) e le precipitazioni medie annue sono variate da 1.173 mm (periodo 1961-1990) a 1.299,7 mm (periodo 1991-2019).

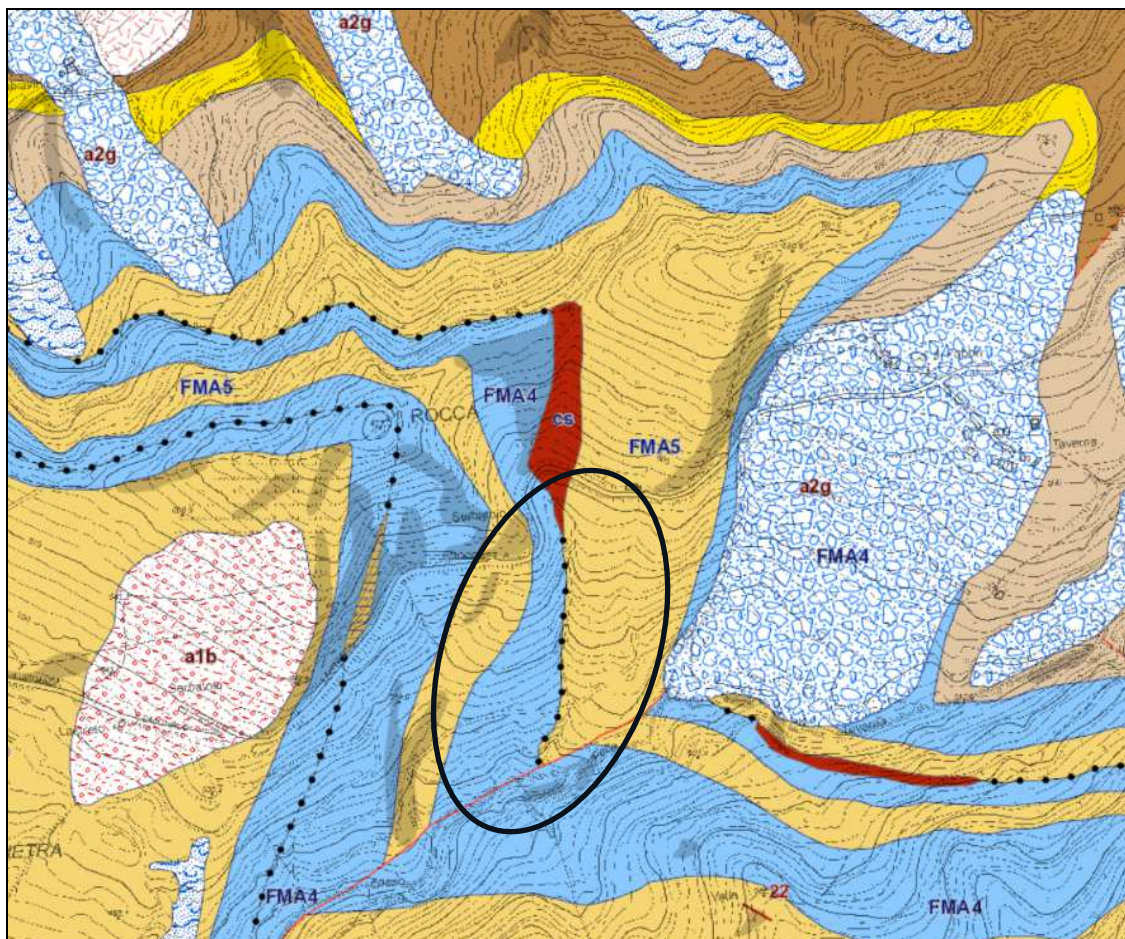
3.1.3.2. Suolo e sottosuolo

La zona in esame è caratterizzata da un omogeneo affioramento della Formazione Marnoso - Arenacea (FMA): un flysch, costituito da alternanze di arenarie e peliti torbiditiche con subordinate marne emipelagiche, in cui talvolta si riscontrano anche livelli torbiditici carbonatici.

In particolare, nell’areale, ove è situato l’Ambito 10S, affiorano rocce di pertinenza del Membro di Collina (FMA5) e del Membro di Galeata (FMA4).

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

Nello "Studio ambientale preliminare" la situazione geologica locale è stata inquadrata con riferimento alla Carta geologica regionale in scala 1:10.000, come evidente nella seguente figura.



Stralcio relativo alla Carta geologica regionale in scala 1:10.000 (Sez. 266100 Quarto)

Dal punto di vista pedologico il territorio in esame, nella Carta dei suoli dell'Emilia-Romagna in scala 1:250.000 realizzata nel 1994 e successivamente aggiornata (2000), ricade nell'unità 6Ce.

Questi suoli, derivati dalle alternanze marnoso-arenacee, a seconda delle situazioni morfologiche, hanno un'elevata variabilità nella profondità (superficiali, profondi o molto profondi).

Presentano una tessitura media e sono ghiaiosi o molto ghiaiosi negli orizzonti profondi presentando una buona disponibilità di ossigeno.

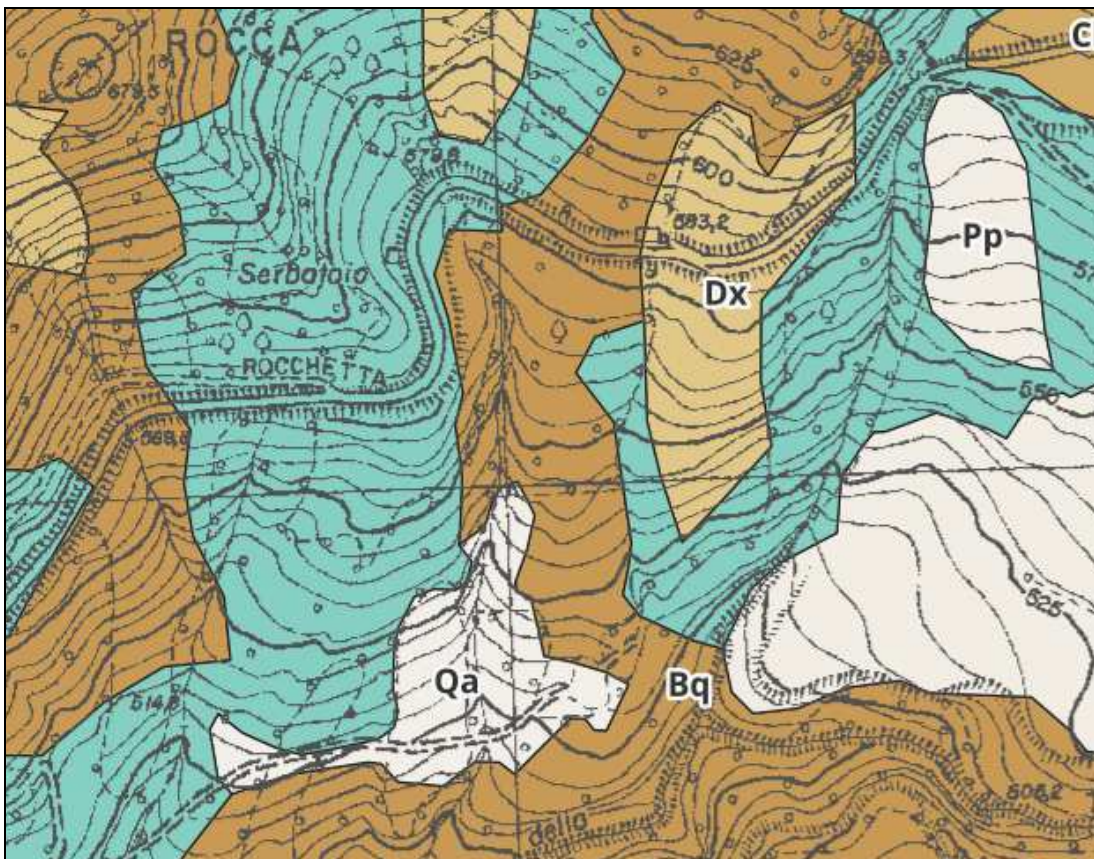
Possono essere calcarei, moderatamente o debolmente alcalini negli orizzonti superficiali fino a moderatamente alcalini in profondità.

Hanno un'elevata variabilità per la rocciosità (rocciosi o non rocciosi), la pietrosità (pietrosi o non pietrosi).

Subordinatamente sono ciottolosi negli orizzonti profondi, non calcarei, debolmente o moderatamente acidi gli orizzonti superficiali, da debolmente acidi a neutri in quelli profondi.

3.1.3.3. Uso del suolo

L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di superfici sia incolte o con affioramenti litologici prodotti da attività estrattive (Qa), sia dalla presenza di boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni (Bq).



Uso del suolo (Edizione 2020) – Regione Emilia-Romagna

3.1.3.4. Acque superficiali e sotterranee

Il deflusso superficiale, nel territorio di pertinenza dell'Ambito 10S, procede verso valle mediante un sistema di fossi collettori naturali tributari al Fosso della Taverna.

L'area di cava in progetto non interessa importanti collettori idrografici. Le acque superficiali sono smaltite a dispersione e/o mediante fossetti campestri realizzati durante le fasi di lavorazione agricola e nelle precedenti fasi di coltivazione estrattiva eseguite nell'Ambito 10S.

La circolazione idrica sotterranea risulta praticamente assente, e l'eventuale presenza di falda non protetta è insignificante. In un adeguato intorno dell'ambito estrattivo non si rileva alcuna emergenza idrica, né sono presenti pozzi e/o captazioni idriche di alcun tipo.

3.1.3.5. Vegetazione

L'area estrattiva e di stoccaggio della UMI 2, coincide in parte con un'area priva di vegetazione (nonostante sia cartografata come area forestale) ed in parte con una superficie su cui insiste un bosco ceduo giovane di neoformazione.

Le specie prevalenti sono l'orniello (*Fraxinus ornus*), il carpino (*Ostrya carpinifolia*), il cerro (*Quercus cerris*) e l'acero opalo (*Acer opalus*) nel piano arboreo e ginestra (*Spartium junceum*) e ginepro (*Juniperus communis*) nel piano arbustivo. Lungo l'asse dell'impluvio (soprattutto a monte) sono presenti anche individui di salice bianco (*Salix alba*).

Nell'area interessata dall'area estrattiva considerata non risultano sussistere, ma la cosa va attentamente verificata in sede di progettazione esecutiva, né specie protette, rare o particolari elencate e tutelate dalla legge regionale n. 2 del 1977, né alberi monumentali segnalati o censiti dalla Regione Emilia-Romagna secondo l'art. 6 della L.R. 2/77.

3.1.3.6. Fauna

L'area interessata dal progetto, per le ridotte dimensioni, è difficilmente caratterizzabile dal punto di vista faunistico. Nella letteratura scientifica sono disponibili elenchi delle specie presenti nell'area di riferimento.

3.1.3.7. Ecosistema

Il territorio in esame rientra nell'ambito della media collina, distinguibile in relazione ad aspetti particolari del paesaggio connessi alla geologia, caratterizzata dalla prevalente presenza della Formazione Marnoso Arenacea. Un primo carattere distintivo è quello che caratterizza la porzione a sud del Fiume Savio, appartenente prevalentemente al sottobacino del Torrente Para, che risulta fortemente marcata dalla presenza storica di attività estrattive della pietra arenaria che affiora in banchi regolari di buona qualità; tale attività ha dato luogo ad un paesaggio particolare di scarpate rocciose e accumuli di detrito che, pur se generato da attività antropiche, è oramai indissolubilmente legato al paesaggio naturale.

Il territorio si presenta piuttosto ricco di varietà ecosistemica e di interconnessioni tra i diversi biotopi grazie all'uso del suolo, alla bassissima presenza di infrastrutture, alla bassa densità demografica e ai collegamenti lungo le aste fluviali principali e secondarie.

3.1.3.8. Paesaggio e ambiente antropico

Il territorio analizzato appartiene all'ambito della media collina ed è caratterizzato dalla prevalenza della Formazione Marnoso-Arenacea. La porzione riferibile al bacino del Torrente Para, presenta un paesaggio fortemente influenzato da storiche attività estrattive di arenaria affiorante in banchi regolari di buona qualità, che hanno determinato la presenza di scarpate rocciose e accumuli detritici oggi integrati nel contesto naturale.

L'area evidenzia un'elevata varietà ecosistemica e una buona connettività tra biotopi, favorita dal limitato sviluppo infrastrutturale, dalla bassa densità abitativa e dalla rete idrografica principale e secondaria.

Il paesaggio della montagna romagnola conserva una marcata identità storica e culturale, legata all'uso tradizionale dei materiali locali e a tecniche costruttive tramandate nel tempo; l'estrazione della pietra, di origine antica e connessa alle esigenze delle comunità rurali, è avvenuta con modalità poco invasive. I segni della pietra dominano il paesaggio fino alla prima metà del Novecento, periodo in cui si registra l'abbandono progressivo del territorio

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

montano. Sono presenti insediamenti storici urbani e rurali (Mazzi, Riofreddo, Trappola), dai quali l'area estrattiva non risulta visibile; secondo l'analisi di visibilità, il sito è percepibile da abitazioni sparse ma non dalla viabilità comunale.

Non si rilevano tratti di viabilità storica o panoramica ai sensi del PTCP, né aree agricole di particolare qualità o tipicità ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 228/2001.

3.1.4. Impatti dell'intervento estrattivo in progetto

3.1.4.1. Emissioni nell'atmosfera

La valutazione delle emissioni atmosferiche è stata condotta secondo le Linee guida ARPAT (2009), basate sui fattori emissivi US EPA (AP-42). La principale sorgente emissiva associata all'attività estrattiva è costituita dalle polveri (PM10); l'analisi è stata riferita allo scenario più gravoso, individuato nella fase di rimozione del cappellaccio, caratterizzata dalla massima movimentazione di materiale e da una durata limitata di circa 4 giorni l'anno.

Le emissioni stimate riguardano:

- scavo e movimentazione del cappellaccio;
- utilizzo dei mezzi d'opera;
- transito dei mezzi su piste non asfaltate;
- erosione eolica dei cumuli temporanei.

Il valore complessivo di emissione oraria di PM10 risulta pari a circa 482 g/h.

Il confronto con le soglie ARPAT evidenzia che, in via teorica, per un ricettore posto a 85 metri dal confine di cava, sarebbe richiesto un approfondimento mediante monitoraggio o modellazione.

Tuttavia, considerata la brevissima durata della fase di lavoro in prossimità del ricettore (circa 2 giorni) e l'assetto operativo dello scavo (avanzamento da valle verso monte), si ritiene che l'impatto reale sulla qualità dell'aria non sia significativo, rendendo non necessari ulteriori approfondimenti.

Sono previste misure di mitigazione gestionali, in particolare la bagnatura delle piste interne e la limitazione della velocità dei mezzi, mirate a ridurre la principale sorgente emissiva.

L'impatto sulla componente aria è valutato medio, reversibile e limitato alla fase di coltivazione; nella fase di post-coltivazione l'impatto risulta trascurabile.

3.1.4.2. Impatto acustico

In merito all'impatto acustico, allegato allo Studio preliminare ambientale e già citato nell'ambito della valutazione dell'impatto atmosferico, è stata redatta una relazione specifica dalla dottoressa Camilla Bacchiocchi, Tecnico Competente in Acustica Ambientale, con integrazione a cura del dott. ing. Andrea Antimi.

La relazione conclude che, dall'analisi dei dati e dalle simulazioni relative al periodo diurno, i livelli di rumore ambientale risultano inferiori alla soglia di applicazione del livello differenziale (50 dBA per il periodo diurno - interno abitazione). Pertanto, viene verificata la condizione di esclusione dal campo di applicazione di tale criterio (art. 4, comma 2 del DRCM 14/11/97), confermando che l'attività della cava non determina superamenti dei limiti normativi per i

ricettori limitrofi.

Dall'analisi delle misurazioni e della Valutazione d'Impatto Acustico (novembre 2015), integrate dalla relazione del dott. ing. Andrea Antimi, si rileva inoltre che i tempi di funzionamento delle sorgenti rumorose nell'arco della giornata sono compatibili con i limiti di rumore diurni; l'attività della cava, anche a seguito dell'ampliamento previsto, rispetterà i limiti di rumorosità fissati nei confronti dei ricettori limitrofi.

La valutazione finale conferma che l'impatto acustico è conforme alla normativa vigente, senza superamento dei limiti di riferimento.

3.1.4.3. Impatto sul suolo e sottosuolo

L'attività estrattiva in progetto nell'Ambito 10S UMI2 determinerà l'asportazione della vegetazione, del suolo e della roccia interessata dalla cava. Questa asportazione determinerà un impatto non elevato e temporaneo in quanto, al termine del periodo estrattivo il ricupero morfologico ambientale, previsto dal progetto, ripristinerà una situazione pedologico vegetazionale praticamente analoga a quella originaria. tale risorsa può essere recuperata al termine e poiché non si tratta di un orizzonte pedogenetico particolarmente sviluppato (a causa delle pendenze e della natura del substrato). La ricostituzione del suolo sarà favorita da opportune pratiche agronomiche indirizzate ad una efficace rinaturalizzazione del sito.

In fase di cantiere è prevista l'adozione di misure atte ad evitare inquinamenti del terreno da sostanze estranee:

- evitando lo stoccaggio di olii lubrificanti e/o carburanti entro l'area;
- eseguendo i rifornimenti ai mezzi e le eventuali manutenzioni entro un piazzale, predisposto nell'area di stoccaggio, con pendenze tali da evitare la fuoriuscita di eventuali perdite, in tale piazzale saranno anche riposti i mezzi per i periodi di non utilizzo;
- prelevando gli olii, e i carburanti utilizzati direttamente dai contenitori appositi, dotati delle previste dotazioni di sicurezza e posti sul mezzo di conferimento;
- rimuovendo tutte le attrezzature utilizzate dalla zona di coltivazione al termine di ogni giornata lavorativa.

Il consumo di risorsa litologica è strettamente limitato a quanto è stato valutato necessario ed ammissibile dalla pianificazione di settore sovracomunale e comunale.

Il modesto impatto sul suolo e sottosuolo dell'intervento estrattivo in progetto, reso accettabile dalle misure previste dal piano di sistemazione finale, diventerà sempre meno evidente, dopo un primo periodo transitorio, in seguito all'intervento della normale dinamica pedogenetica e vegetazionale della zona di pertinenza.

3.1.4.4. Acque superficiali e sotterranee

Nell'area estrattiva in oggetto, dato che le indagini geologiche progettuali hanno evidenziato l'assenza di acque sotterranee, l'impatto è riferito solo alle acque superficiali apportate dalle precipitazioni.

In fase di coltivazione della cava è prevista la realizzazione di fossi di scolo provvisori, collegati alla rete scolante naturale, per isolare i settori in scavo e

l'area di deposito temporaneo del materiale di scarto.

I criteri di gestione dovranno essere idonei a scongiurare o a limitare fortemente i rischi di versamenti di sostanze inquinanti nel suolo e nella rete scolante.

Un regolare sistema di deflusso idrico superficiale sarà realizzato nella zona nella fase di ripristino ambientale.

Nel complesso, l'alterazione dello schema di circolazione idrica superficiale, limitato al periodo di intervento estrattivo, appare di modesta entità, di valenza esclusivamente locale e di natura reversibile.

3.1.4.5. Vegetazione, fauna ed ecosistemi

Per mitigare l'impatto delle operazioni di cava in progetto nell'Ambito 10S UMI2 (sottrazione di terreno vegetale ed eliminazione della vegetazione) sono state previste le seguenti misure:

- nel ripristino morfologico il profilo del terreno nell'area di cava sarà gradualmente raccordato alle aree contermini;
- la configurazione finale del pendio, con i relativi fossi, garantirà il corretto drenaggio delle acque superficiali verso i collettori naturali;
- saranno attuate idonee cure agronomiche, per garantire la fertilità del terreno interessato dal ripristino vegetazionale.

Le modalità dell'attività prevista nel progetto, limitata, diluita nel tempo e in una zona da molti anni interessata dall'attività di cava, è tale da perturbare localmente la fauna stanziale, che tuttavia dispone di un ampio territorio circostante con analoghe condizioni ambientali, influisce invece solo momentaneamente e in modo discontinuo sulla fauna in transito.

Data l'ampia diffusione degli ecosistemi analoghi nell'area appenninica di pertinenza, appare localizzata e temporanea anche la perturbazione ecosistemica determinata dalla modesta cava in progetto.

In base a quanto esposto, gli effetti dell'attività di cava in progetto sulla vegetazione, sulla fauna e sugli ecosistemi, appaiono completamente reversibili dopo il completo sviluppo del ripristino vegetazionale previsto.

3.1.4.6. Paesaggio

Le modificazioni indotte nel paesaggio dall'attuazione della cava progetto sono sostanzialmente riconducibili all'alterazione della morfologia nell'area d'intervento, all'eliminazione della vegetazione locale, all'esposizione di roccia nuda in seguito agli sbancamenti e alla movimentazione del terreno. Si tratta però di alterazioni localizzate e temporanee, che non perturbano gli aspetti generali del paesaggio durante l'attuazione della cava e che saranno eliminate a ricupero ambientale ultimato.

Tali modificazioni rappresentano pertanto un'alterazione temporanea al paesaggio di pertinenza, pienamente compatibile con le sue caratteristiche ambientali. Va infatti tenuto presente che la zona montana, ove ricade l'Ambito estrattivo 10S, ha una precisa identità legata alle rocce in esso affioranti, alla loro evoluzione erosiva, all'insediamento biologico presente ed allo storico intervento antropico. Vi si configura un insieme di foreste, di pascoli, di terreni incolti o coltivati, di estesi strati di rocce. Un territorio nel quale l'attività estrattiva è stata sempre esercitata ove erano affioranti strati e banchi arenacei

utili. Per questo il tradizionale sistema insediativo antropico, è stato realizzato con i materiali cavati dalle formazioni rocciose affioranti, con tecniche e modelli costruttivi, frutto di un patrimonio di esperienze tramandate di padre in figlio. Si può pertanto affermare che nella zona in esame, lo sfruttamento della “pietra serena”, è parte integrante della relazione uomo ambiente, quindi del paesaggio locale.

3.1.5. Misure di mitigazione e compensazione

L’impatto sulle componenti naturalistiche, prodotto dall’intervento estrattivo in progetto, riduce il grado di naturalità dell’ambiente. Se si applica il criterio di sostenibilità ecologica, l’unico modo per compensare questa riduzione del grado di naturalità è dare immediata attuazione, dopo la sistemazione morfologica dell’ex cava, agli interventi di rinaturalizzazione previsti, attuati in modo che raggiungano nel minor tempo possibile il massimo grado di naturalità, programmando un certo numero di azioni per controllare questo obiettivo.

Il progetto relativo alle attività estrattive è completo di una fase di ripristino vegetazionale a bosco, da attuarsi al termine della sistemazione morfologica del sito.

3.1.6. Misure di monitoraggio

Il principale sistema di monitoraggio dell’intervento estrattivo nell’Ambito Estrattivo 10S - UMI 2 in progetto è costituito dai termini lapidei permanenti installati nella zona. Essi sono riferiti alla situazione topografica iniziale della cava e, con riferimento alle quote iniziali e di progetto, possono consentire in ogni momento il controllo della situazione estrattiva e della correttezza dei lavori in corso.

Una verifica di questo tipo, basata su un apposito rilievo topografico di dettaglio, dovrà, in ogni caso, essere effettuata allo scadere di ogni anno, in quanto è richiesta, a scopi fiscali, la valutazione quantitativa dell’estrazione effettuata. Questo consentirà al Comune di controllare annualmente il procedere dell’intervento e la sua conformità alle modalità ed agli scopi perseguiti dal progetto, anche per quanto concerne l’evoluzione della situazione ambientale.

In ragione delle modalità e della problematica, già descritte, dell’intervento estrattivo previsto nell’area in esame, non sono parsi indispensabili altri specifici programmi di monitoraggio ambientale. Gli impatti sul paesaggio e sulla componente vegetazionale ed ecologica, che valicano la durata della autorizzazione, saranno gestiti nel periodo di post-coltivazione.

Un attento e continuo controllo visivo dell’evoluzione della situazione dell’area estrattiva potrà consentire di bloccare sul nascere eventuali imprevedibili perturbazioni ambientali indotte dall’intervento o da particolari eventi meteorologici.

In fase di post-coltivazione, il monitoraggio visivo dello sviluppo della vegetazione, e gli eventuali interventi richiesti dall’evoluzione della situazione, dovrà continuare nei cinque anni successivi alla fine dall’attività di recupero ambientale della cava esaurita.

La fase di gestione delle opere di compensazione consiste nella verifica dello sviluppo e del consolidamento della copertura vegetale, prevista nel

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC). Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

progetto autorizzato. Importante è garantire almeno per i primi 5 anni una manutenzione costante, che riguardi soprattutto l'irrigazione di soccorso e le ripuliture degli impianti.

Per ridurre il più possibile il rischio di compromettere il successo del ripristino ambientale è opportuna l'esecuzione dei seguenti interventi:

- irrigazioni di soccorso nei 5 anni successivi l'impianto (secondo necessità);
- risarcimento fallanze sul totale delle piante morte nei 2 anni successivi all'impianto;
- ripuliture periodicamente degli impianti al fine di liberare da vegetazione estranea le piantine arboree messe a dimora che rimangono soffocate dalla vegetazione erbacea. Tale operazione, condotta perlopiù con il decespugliatore, sarà da eseguire con la massima attenzione al fine di non danneggiare l'impianto. Si prevede almeno uno sfalcio all'anno per i primi due anni.

3.2. VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.2.1. Considerazioni generali

Da quanto precedentemente esposto, l'attuazione dell'intervento estrattivo in progetto nell'UMI2 dell'Ambito estrattivo 10S appare compatibile col relativo quadro di riferimento ambientale, con la realizzazione delle prescrizioni puntualmente formulate.

3.2.2. Impatti sull'atmosfera in fase di cantiere e di esercizio

Impatti accettabili con l'applicazione di quanto previsto dal progetto. Questi impatti cesseranno alla fine dell'intervento estrattivo ed a ricupero ambientale ultimato.

3.2.3. Impatti sul suolo e sottosuolo in fase di cantiere e di esercizio

Impatti accettabili se condotti come previsto dal progetto.

3.2.4. Impatti sugli acquiferi sotterranei e superficiali in fase di cantiere e di esercizio

Impatti accettabili con l'applicazione di quanto previsto dal progetto autorizzato. Questi impatti cesseranno alla fine dell'intervento estrattivo ed a ricupero ambientale ultimato.

3.2.5. Impatti su vegetazione, fauna ed ecosistemi in fase di cantiere e di esercizio

Impatti accettabili con l'applicazione di quanto previsto dal progetto. Questi impatti cesseranno alla fine dell'intervento estrattivo ed a ricupero ambientale ultimato.

3.2.6. Impatti acustici in fase di cantiere e di esercizio

Impatti accettabili se approvato o confermato quanto previsto dal progetto presentato. Questi impatti cesseranno alla fine dell'intervento estrattivo ed a ricupero ambientale ultimato.

3.2.7. Impatti sul paesaggio in fase di cantiere e di esercizio

Impatti accettabili con l'applicazione di quanto previsto dal progetto. Questi impatti cesseranno alla fine dell'intervento estrattivo ed a ricupero ambientale ultimato.

3.2.8. Impatti sull'aspetto socio-economico in fase di cantiere e di esercizio

Impatti accettabili con l'applicazione di quanto sarà previsto dal progetto esecutivo. Questi impatti cesseranno alla fine dell'intervento estrattivo ed a ricupero ambientale ultimato.

3.2.9. Impatti sulle vibrazioni in fase di cantiere e di esercizio

Impatti accettabili con l'applicazione di quanto previsto dal progetto. Questi impatti cesseranno alla fine dell'intervento estrattivo ed a ricupero ambientale ultimato.

3.2.10. Impatti sulle radiazioni in fase di cantiere e di esercizio

Nel caso in esame non si individuano impatti di questo tipo.

3.2.11. Impatti da inquinamento luminoso in fase di cantiere e di esercizio

Nel caso in esame non si individuano impatti di questo tipo.

3.2.12. Impatti sulla salute pubblica in fase di cantiere e di esercizio

Nel caso in esame non si individuano impatti di questo tipo.

3.2.13. Impatti sul traffico in fase di cantiere e di esercizio

Impatti accettabili con l'applicazione di quanto previsto dal progetto. Questi impatti cesseranno alla fine dell'intervento estrattivo ed a ricupero ambientale ultimato.

3.2.14. Impatti cumulativi in fase di cantiere e di esercizio

Impatti accettabili in quanto nel territorio di pertinenza dell'Ambito 10S (Polo 36 Para) sono presenti altri interventi estrattivi, ma non tali da renderlo ambientalmente incompatibile.

3.2.15. Mitigazioni, compensazioni e monitoraggi

Accettabili come previsti dal progetto approvato.

3.3. PRESCRIZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.3.1. Pareri formulati

Il 06/05/2025 il Comune di Sarsina (P.G. n. 0004550/2025) ha comunicato l'avvio del procedimento di assoggettabilità a VIA, relativo al Progetto preliminare di coltivazione dell'UMI2 dell'Ambito estrattivo 10S, con modalità telematica PEC ai seguenti gli Enti/Servizi:

- Provincia di Forlì-Cesena - Servizio Pianificazione Territoriale - PEC: provfc@cert.provincia.fc.it;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Servizio Area Romagna - PEC: stpc.romagna@postacert.regione.emilia-

romagna.it;

- ARPAE - SAC Sezione Provinciale Servizio Territoriale - PEC: aofc@cert.arpa.emr.it;
- A.U.S.L. Romagna - Servizio Igiene e sanità pubblica, igiene degli alimenti e della nutrizione, epidemiologia - PEC: ip.ce.dsp@pec.auslromagna.it;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna - PEC: mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it;
- Unione dei Comuni Valle del Savio - Servizio Sviluppo del Territorio e Servizio Tecnico - Pec: sarsina@pec.unionevallesavio.it;
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale - PEC: vipa@postacert.regione.emilia-romagna.it.

La comunicazione dell'avvio del procedimento è stata inviata anche alla Ditta interessata.

In tale lettera era anche precisato dal giorno 21/05/2025 la documentazione presentata dal proponente era disponibile sul sito WEB del Comune di Sarsina.

Con nota pervenuta il 16/06/2025, prot. n.6207 (Allegato n. 2), l'Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna), Area Prevenzione Ambientale - Area Est, Servizio Territoriale Distretto di Forlì-Cesena, ha richiesto di approfondire la valutazione con riferimento alle matrici: impatto in atmosfera, impatto su acque superficiali, impatto sul suolo e sottosuolo e rifiuti.

In data 21/07/2025 prot. n. 7478 sono pervenute al Comune di Sarsina le integrazioni, da parte della ditta Emporio della Pietra di Giovannetti Lino, richieste dall'Arpae.

In merito a quanto chiesto dall'Arpae con nota pervenuta il 16/06/2025 prot. n. 6207, sono stati presentati:

- un elaborato che contiene le risposte ai quesiti relativi all'impatto in atmosfera, all'impatto su acque superficiali e all'impatto sul suolo e sottosuolo e rifiuti;
- un elaborato che illustra il piano di gestione dei rifiuti di estrazione;
- un elaborato con la revisione dello Studio Preliminare Ambientale.

L'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Servizio Area Romagna (allegato n. 3), con lettera pervenuta il 05/06/2025 prot. 5781 (Prot. Agenzia Regionale 04/06/2025.0040379.U), ha comunicato che non si rilevano osservazioni ai sensi dell'art.19, comma 4, D. Lgs. n. 152/2006, pur precisando che in sede espressione del parere di competenza ex art.14, L.R. n. 17/1991, nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva, occorrerà l'acquisizione da parte del proponente della seguente documentazione:

- planimetrie con indicati l'accesso all'ambito estrattivo e il perimetro di cava da autorizzare (comprensivo di area di coltivazione, stoccaggio, movimentazione, ecc.);
- specifica planimetria riportante i soli vincoli ex art.104, D.P.R. n. 128/1959.

L'ARPAE (allegato n. 4), con lettera pervenuta il 19/08/2025 prot.8329 (prot. ARPAE 18/08/2025.0147886.U), ha comunicato quanto segue:

- Visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06,

in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti e proposte in esito all'istruttoria, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sulle matrici ambientali considerate (suolo-rifiuti, acqua, aria e rumore) così come riportato nella presente relazione.

- Per quanto sopra richiamato, si propone di escludere il progetto dall'ulteriore procedura di VIA, nel rispetto delle misure di mitigazione previste negli elaborati presentati e sopra richiamate.

3.3.2. Prescrizioni

Con riferimento a quanto esposto in precedenza, si ritiene necessario prescrivere quanto segue:

18. per ridurre il più possibile il rischio di compromettere il successo del ripristino ambientale è opportuna l'esecuzione dei seguenti interventi:

- irrigazioni di soccorso nei 5 anni successivi l'impianto (secondo necessità);
- risarcimento fallanze sul totale delle piante morte nei 2 anni successivi all'impianto;
- ripuliture periodiche degli impianti al fine di liberare da vegetazione estranea le piantine arboree/arbustive messe a dimora che rimangono soffocate dalla vegetazione erbacea. Tale operazione, condotta perlopiù con il decespugliatore, sarà da eseguire con la massima attenzione al fine di non danneggiare gli alberi e gli arbusti. Si prevede almeno uno sfalcio all'anno per i primi due anni;
- ripristino, se necessario, dei sistemi di dissuasione o di difesa dai selvatici (ungulati);
- manutenzione o ripristino della rete idraulica di regimazione delle acque meteoriche;

19. valutazioni in materia di polizia mineraria e attività estrattive:

- le planimetrie dovranno indicare l'accesso all'ambito estrattivo e il perimetro di cava da autorizzare (comprensivo di area di coltivazione, stoccaggio, movimentazione, ecc.);
- dovrà essere prodotta una specifica planimetria riportante i soli vincoli ex art.104, D.P.R. n. 128/1959;

20. per quanto concerne i rifiuti:

- qualora le operazioni di disgaggio dei blocchi arenacei avvengano tramite l'utilizzo di materiale espandente chimico, si ritiene debba essere prescritto che il suddetto materiale, presumibilmente formato da resine espanse, a fine utilizzo, andrà recuperato e smaltito come rifiuto nel rispetto delle norme in materia;

21. in merito all'emissione di polveri si prescrive che dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:

- copertura del carico trasportato mediante teloni;
- si dovrà provvedere nei periodi secchi alla bagnatura periodica dei depositi di accumulo provvisorio, dei piazzali e delle vie di transito interne non asfaltate;

- gli accumuli di materiale movimentato dovranno essere ubicati non in prossimità dei ricettori presenti;
- poiché si ritiene che il fenomeno di migrazione delle polveri nei periodi più aridi dell'anno, possa indurre effetti paesaggistici negativi su vaste aree limitrofe alla coltivazione, specie in correlazione con l'andamento delle correnti atmosferiche, manifestandosi nell'imbiancamento della vegetazione e delle cose per grandi ambiti visuali, si considera necessario che nei periodi aridi vengano periodicamente inumidite le pareti interne dell'area-estrattiva mediante autobotti;

22. in merito all'uso degli esplosivi si prescrive:

- di non impiegare esplosivi da mina, accessori detonanti e mezzi di accensione non compresi tra quelli riconosciuti ufficialmente utilizzabili nella cave e miniere;
- di effettuare il trasporto dell'esplosivo al cantiere ed entro il cantiere sotto continua sorveglianza e con i mezzi e le modalità approvati dall'autorità di vigilanza;
- di controllare le partite di miccia, prima dell'impiego, nella misura di almeno un metro su cento metri, al fine di accertare la velocità media di propagazione del fuoco;
- di far svolgere ogni operazione inerente alla movimentazione, al caricamento e allo sparo delle mine da personale esperto, debitamente patentato e con idoneità controllata;
- di fare allontanare, durante il caricamento delle mine, fino a distanza di sicurezza, il personale non addetto fino ad una distanza tale da non essere colpito da esplosioni premature;
- di procedere all'accensione delle micce o al collegamento degli inneschi elettrici alla linea di tiro, solo dopo aver controllato che tutti gli estranei siano in condizioni di sicurezza, che presso l'accesso della cava vi sia personale addetto a vietarne l'accesso;
- di stabilire precisi orari e modalità del brillamento, in modo da rendere minimo il numero delle persone esposte ai rischi del tiro;
- di far caricare i fori da mina immediatamente prima del brillamento con cartucce innescate all'atto dell'impiego;
- di adottare un sistema idoneo a regolare il tempo di accensione delle micce nel caso di volate con più di cinque colpi;
- di consentire la ripresa del lavoro nel cantiere non prima di dieci minuti dall'ultima esplosione e comunque solo dopo aver conseguito la certezza dell'avvenuto brillamento di tutte le mine, l'accesso al cantiere dove si è effettuato il tiro può aver luogo in anticipo, purché il personale faccia uso di mezzi di protezione idonei;

23. in merito all'intero intervento di recupero il progetto esecutivo dovrà definire una fidejussione a garanzia degli obblighi convenzionali che dovrà coprire l'intero intervento di recupero nel suo insieme;

24. in merito al ripristino vegetazionale il progetto esecutivo dovrà definire una Fideiussione a garanzia della manutenzione a regola d'arte delle opere a verde che sia mantenuta attiva al termine dei lavori di ripristino per i cinque anni successivi.

Progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di Arenaria tipo Pietra Serena, Orizzonte Alberese, in località Lastreto-Fosso Taverna, Comune di Sarsina (FC).
Ambito Estrattivo 10S - UMI 2

4. CONCLUSIONI

La presente relazione istruttoria di screening, realizzata ai sensi dell'art. 19 comma 8 del D.Lgs. 152/06 e art. 11 comma 1 della L.R. 4/08, in base alle valutazioni precedentemente esposte e tenuto conto dei criteri indicati nell'Allegato V alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, è giunta alla conclusione di escludere dall'ulteriore procedura di V.I.A. il progetto preliminare di coltivazione dell'UMI2 dell'Ambito estrattivo 10S, presentato al Comune di Sarsina da Lino Giovannetti in qualità di Legale Rappresentante della Ditta Emporio della Pietra di Lino Giovannetti con sede legale in via Para 21/A, 47028 Verghereto (FC), con le seguenti prescrizioni:

1. la progettazione esecutiva dell'area in esame non può prescindere dall'esecuzione di un accurato rilievo geologico e geomeccanico, a cura di tecnico abilitato, delle pendici che si approssimano maggiormente alla strada comunale. Tale indagine dovrà individuare tutte le eventuali interazioni negative tra il progetto di coltivazione e la stabilità della strada comunale. Qualora si riscontrino criticità tra i caratteri geologici e geomeccanici della pendice e la viabilità, il progetto di coltivazione dovrà contenere anche tutte le azioni necessarie a garantire la stabilità della sede stradale;
2. nella progettazione esecutiva dell'intervento estrattivo devono essere effettuate verifiche idonee a dimostrare che l'attività estrattiva non sia pregiudizievole per la stabilità della vicina sede stradale;
3. i profili di coltivazione e sistemazione saranno calcolati sulla base di specifici rilievi geologici e strutturali e delle relative verifiche di stabilità redatte da tecnico abilitato in fase di progettazione esecutiva della cava, distinguendo le problematiche legate alle coperture eluvio colluviali e detritiche da quelle legate all'ammasso roccioso. Indicativamente in riferimento alla sola roccia, sulla base della situazione giaciturale rilevata e dei parametri medi attribuibili all'ammasso roccioso interessato gli angoli di scarpata potranno essere contenuti tra 55° e 60°;
4. per tutta la durata dell'attività di cava, dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti necessari a garantire la sicurezza dei lavoratori e dei mezzi operatori quali, ad esempio, opere di contenimento e/o presidio. Nel caso in cui si dovessero evidenziare situazioni di criticità, andranno eseguiti tutti gli interventi necessari a ripristinare le suddette condizioni di sicurezza, compresi lavori di bonifica/consolidamento;
5. sia garantito il rispetto delle disposizioni del DPR. n.128/1959;
6. siano realizzate e mantenute efficienti, durante la fase estrattiva e ad escavazione avvenuta, su tutta l'area interessata, adeguate opere di regimazione idrica, raccordate con i fossi naturali, atte a prevenire ristagni e fenomeni erosivi;
7. qualora si presentasse la necessità di migliorare la staticità del sito, sia durante la fase estrattiva, sia ad escavazione avvenuta, dovranno essere realizzate adeguate opere di sistemazione e consolidamento anche con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;

8. sia garantito il rispetto delle distanze dai confini di proprietà ai sensi dell'art. 891 del Codice Civile, nonché i diritti dei terzi;
9. i lavori interessino le superfici individuate nelle planimetrie allegate alla istanza presentata e, nell'esecuzione degli interventi e delle opere previste, siano rispettati gli schemi progettuali, le modalità di escavazione, le condizioni operative e gestionali nonché di sistemazione finale del sito estrattivo illustrate graficamente e descritte negli elaborati testuali a corredo della documentazione presentata a firma del Dott. Geol. Massimo Mosconi;
10. preliminarmente all'avvio delle operazioni di scavo, di movimentazione terra e di abbancamento del terreno presso i definiti settori di scavo dovranno essere realizzate tutte le opere accessorie necessarie per l'accantieramento attraverso il posizionamento della segnaletica di sicurezza e di cantiere, dei capisaldi fissi ed approntata la rete di raccolta delle acque avente carattere provvisorio e temporaneo;
11. i fronti di scavo ed i profili degli accumuli provvisori del cappellaccio siano sagomati/impostati secondo le pendenze di sicurezza precisate dalle specifiche verifiche di stabilità costituenti allegati specifici al progetto di coltivazione;
12. nel corso del ripristino morfologico dell'area di cava sia utilizzato materiale con idoneo tenore in umidità al fine di consentire un ottimale grado di costipamento dei riporti. Si operi in questa fase mediante la compattazione dei materiali di riempimento per strati successivi di modesto spessore con idonei mezzi d'opera;
13. al fine di garantire il buon successo degli impianti vegetazionali a fine escavazione (prato ed impianto arboreo), previsti dal piano di sistemazione, dovrà essere curata già dalle prime fasi di escavazione la preparazione dell'orizzonte pedologico biologicamente attivo prevedendo lo spietramento e la separazione del terreno derivante dallo scotico superficiale dell'area di cava. In particolare, dovranno essere realizzati cumuli distinti tra suolo e materiale di scarto (cappellaccio), prevedendo la disposizione del suolo, in attesa del suo reimpiego, in cumuli non eccessivamente compattati al fine di evitare fenomeni di asfissia;
14. a lavori ultimati nella realizzazione della rete di regimazione idrica a carattere permanente siano previste modalità esecutive e dispositivi atti a limitare l'erosione di fondo ed il trasporto solido prevedendo l'eventuale intasamento del fondo con blocchi litoidi e/o interponendo briglie trasversali a limitare la pendenza longitudinale dei fossi;
15. nel caso i lavori di cava dovessero subire sospensioni temporanee e/o stagionali siano messe in atto tutte le misure necessarie atte a garantire la stabilità dei fronti di scavo e/o delle scarpate ed il corretto smaltimento delle acque predisponendo anche opere a carattere provvisoriale;
16. dovranno essere attuati interventi di manutenzione del ripristino vegetazionale nei primi cinque anni dall'impianto;
17. entro il 30 giugno di ogni anno, limitatamente ai primi cinque anni dall'impianto, le Ditte interessate dovranno inviare al Comune di Sarsina una relazione con la descrizione dell'evoluzione raggiunta dalla copertura vegetale impiantata;

18. per ridurre il più possibile il rischio di compromettere il successo del ripristino ambientale è opportuna l'esecuzione dei seguenti interventi:

- irrigazioni di soccorso nei 5 anni successivi l'impianto (secondo necessità);
- risarcimento fallanze sul totale delle piante morte nei 2 anni successivi all'impianto;
- ripuliture periodiche degli impianti al fine di liberare da vegetazione estranea le piantine arboree/arbustive messe a dimora che rimangono soffocate dalla vegetazione erbacea. Tale operazione, condotta perlopiù con il decespugliatore, sarà da eseguire con la massima attenzione al fine di non danneggiare gli alberi e gli arbusti. Si prevede almeno uno sfalcio all'anno per i primi due anni;
- ripristino, se necessario, dei sistemi di dissuasione o di difesa dai selvatici (ungulati);
- manutenzione o ripristino della rete idraulica di regimazione delle acque meteoriche;

19. valutazioni in materia di polizia mineraria e attività estrattive:

- le planimetrie dovranno indicare l'accesso all'ambito estrattivo e il perimetro di cava da autorizzare (comprensivo di area di coltivazione, stoccaggio, movimentazione, ecc.);
- dovrà essere prodotta una specifica planimetria riportante i soli vincoli ex art.104, D.P.R. n. 128/1959;

20. per quanto concerne i rifiuti:

- qualora le operazioni di disgaggio dei blocchi arenacei avvengano tramite l'utilizzo di materiale espandente chimico, si ritiene debba essere prescritto che il suddetto materiale, presumibilmente formato da resine espanse, a fine utilizzo, andrà recuperato e smaltito come rifiuto nel rispetto delle norme in materia;

21. in merito all'emissione di polveri si prescrive che dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:

- copertura del carico trasportato mediante teloni;
- si dovrà provvedere nei periodi secchi alla bagnatura periodica dei depositi di accumulo provvisorio, dei piazzali e delle vie di transito interne non asfaltate;
- gli accumuli di materiale movimentato dovranno essere ubicati non in prossimità dei ricettori presenti;
- poiché si ritiene che il fenomeno di migrazione delle polveri nei periodi più aridi dell'anno, possa indurre effetti paesaggistici negativi su vaste aree limitrofe alla coltivazione, specie in correlazione con l'andamento delle correnti atmosferiche, manifestandosi nell'imbiancamento della vegetazione e delle cose per grandi ambiti visuali, si considera necessario che nei periodi aridi vengano periodicamente inumidite le pareti interne dell'area-estrattiva mediante autobotti;

22. in merito all'uso degli esplosivi si prescrive:

- di non impiegare esplosivi da mina, accessori detonanti e mezzi di accensione non compresi tra quelli riconosciuti ufficialmente utilizzabili nella cave e miniere;

- di effettuare il trasporto dell'esplosivo al cantiere ed entro il cantiere sotto continua sorveglianza e con i mezzi e le modalità approvati dall'autorità di vigilanza;
 - di controllare le partite di miccia, prima dell'impiego, nella misura di almeno un metro su cento metri, al fine di accertare la velocità media di propagazione del fuoco;
 - di far svolgere ogni operazione inerente alla movimentazione, al caricamento e allo sparo delle mine da personale esperto, debitamente patentato e con idoneità controllata;
 - di fare allontanare, durante il caricamento delle mine, fino a distanza di sicurezza, il personale non addetto fino ad una distanza tale da non essere colpito da esplosioni premature;
 - di procedere all'accensione delle micce o al collegamento degli inneschi elettrici alla linea di tiro, solo dopo aver controllato che tutti gli estranei siano in condizioni di sicurezza, che presso l'accesso della cava vi sia personale addetto a vietarne l'accesso;
 - di stabilire precisi orari e modalità del brillamento, in modo da rendere minimo il numero delle persone esposte ai rischi del tiro;
 - di far caricare i fori da mina immediatamente prima del brillamento con cartucce innescate all'atto dell'impiego;
 - di adottare un sistema idoneo a regolare il tempo di accensione delle micce nel caso di volate con più di cinque colpi;
 - di consentire la ripresa del lavoro nel cantiere non prima di dieci minuti dall'ultima esplosione e comunque solo dopo aver conseguito la certezza dell'avvenuto brillamento di tutte le mine, l'accesso al cantiere dove si è effettuato il tiro può aver luogo in anticipo, purché il personale faccia uso di mezzi di protezione idonei;
23. in merito all'intero intervento di recupero il progetto esecutivo dovrà definire una fidejussione a garanzia degli obblighi convenzionali che dovrà coprire l'intero intervento di recupero nel suo insieme;
24. in merito al ripristino vegetazionale il progetto esecutivo dovrà definire una Fideiussione a garanzia della manutenzione a regola d'arte delle opere a verde che sia mantenuta attiva al termine dei lavori di ripristino per i cinque anni successivi.

La realizzazione del progetto preliminare rimane condizionata, oltre al puntuale rispetto delle prescrizioni sopra riportate, a ogni ulteriore eventuale prescrizione formulata nei successivi procedimenti autorizzativi.



COMUNE DI SARSINA

Provincia di Forlì-Cesena
Sportello Unico per l'Edilizia

Sarsina lì 06/05/2025

Trasmissione telematica PEC

Alla Ditta Emporio della Pietra
di GIOVANNETTI Lino
Legale Rappresentante
Giovannetti Lino
Via Para 21/A
47027 Verghereto
Pec: giovannettilino@pec.confartigianato.it

Alla Provincia di Forlì-Cesena
Servizio Pianificazione Territoriale
PEC: provfc@cert.provincia.fc.it

All' Agenzia Regionale per la Sicurezza
Territoriale e la Protezione
Civile Servizio Area Romagna
Att.ne Dott.ssa Claudia Casadei

PEC: stpc.romagna@postacert.regione.emilia-romagna.it

All' ARPAE – SAC Sezione Provinciale
Servizio Territoriale
Att.ne Dott.ssa Mariagrazia Cacciaguerra
PEC: aoofc@cert.arpa.emr.it

All' A.U.S.L. Romagna
Servizio Igiene e sanità pubblica, igiene degli
alimenti e della nutrizione, epidemiologia
PEC: jp.ce.dsp@pec.auslromagna.it

Alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e
Paesaggio delle provincie di Forlì-
Cesena, Rimini e Ravenna
PEC: sabap-ra@pec.cultura.gov.it

All' Unione dei Comuni Valle del Savio
Servizio Sviluppo del Territorio e Servizio
Tecnico
PEC: protocollo@pec.unionevallesavio.it

U
COMUNE DI SARSINA Comune di Sarsina
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N. 0004550/2025 del 06/05/2025 Firmatario: GRAZIELLA FABBRETTI

Alla Regione Emilia-Romagna
Servizio Valutazione impatto e promozione
sostenibilità ambientale
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-
romagna.it

OGGETTO: Istanza di verifica di assoggettabilità a VIA(screening), ai sensi del Capo II della L.R.4/2018 relativa al progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di arenaria Tipo Pietra Serena, orizzonte alberese, in località Lastreto - Fosso Taverna - Comune di Sarsina (FC) "ambito estrattivo 10S-UMI2 " - Comunicazione ai sensi del combinato disposto di cui al comma 3 dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e al comma 3 dell'art. 10 della L.R. 4/2018.

In relazione al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativo al progetto di cui all'oggetto, si comunica quanto segue.

La richiesta di attivazione è stata presentata al Comune di Sarsina da Giovannetti Lino in qualità di legale rappresentante della Ditta Emporio della Pietra di Giovannetti Lino con sede legale in Via Para 21/A ,Verghereto (FC) ed è stata acquisita al PGN 1057, 1058, 1059 e 1061 del 30.01.2025 .

L'Autorità competente, come disposto dal comma 3 dell'art. 7 della L.R. 4/2018, è individuata nel Comune di Sarsina. Il Responsabile del procedimento è lo scrivente Ing. Mauro Fabbretti (tel. 0547/94901).

Visto il comma 3 dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 si dà comunicazione alle Amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati che dal giorno 21.05.2025 la documentazione presentata dal proponente è pubblicata nel sito WEB del Comune di Sarsina. Gli elaborati sono quindi disponibili nel portale web del Comune di Sarsina (www.comune.sarsina.fc.it – Sezione Amministrazione Trasparente/informazioni ambientali).

Con la presente si comunica che, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) viene avviato a partire dalla data di invio della presente comunicazione e dovrà concludersi entro 90 giorni da tale data, fatta salva la possibilità di richiedere integrazioni prevista all'art. 19, comma 6, del D.Lgs, 152/06 e s.m.i. (in tal caso, per il computo del termine finale entro il quale l'Autorità Competente dovrà assumere la propria decisione occorre far riferimento a quanto previsto dall'art. 19, comma 7, del D.Lgs, 152/06 e s.m.i.).

Si precisa che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 19 comma 4 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., il progetto e gli altri elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di Screening in oggetto, saranno disponibili sul suddetto sito WEB, al fine di consentirne la consultazione da parte di chiunque vi abbia interesse, per 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi a partire dalla data di invio della presente comunicazione. Entro lo stesso termine di 45 (quarantacinque) giorni chiunque, ai sensi dell'art. 19, comma 4, D.lgs. 152/06 e s.m.i., potrà presentare le proprie osservazioni al Comune di Sarsina al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: sarsina@pec.unionevallesavio.it

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

P.IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO

Ing. Mauro Fabbretti*

*documento firmato digitalmente

Spett.le **Comune di Sarsina**

Provincia di Forlì-Cesena
Sportello Unico per l'Edilizia

PEC: sarsina@pec.unionevallesavio.it

Forlì: 13/06/2025

Sinadoc: 17280/2025

OGGETTO: Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi del Capo II della L.R.4/2018 relativa al progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di arenaria Tipo Pietra Serena, orizzonte alberese, in località Lastreto - Fosso Taverna - Comune di Sarsina (FC) "**ambito estrattivo 10S - UMI2**" - L.R. 4/2018 presentato dalla società Emporio della Pietra di Giovannetti Lino con sede in via Para 21/A, 47028 Verghereto - Contributo tecnico istruttorio con richiesta integrazioni.

Facendo seguito alla richiesta di contributo istruttorio di codesto Comune;

Vista la Documentazione al link e le integrazioni inviate con prot. 4557 del 06/05/2025 (acquisite con ns prot. 85102 del 08/05/2025).

Rilevato che:

- il progetto prevede la coltivazione di una cava di arenaria, tipo Pietra Serena, orizzonte alberese, in località Lastreto - Fosso Taverna - Comune di Sarsina (FC), ad opera società Emporio della Pietra di Giovannetti Lino;
- L'ambito estrattivo oggetto di coltivazione è inserito nel PAE Comunale vigente ed è identificato come come 10S "Lastreto – Fosso Taverna 1", in particolare, il presente progetto è relativo alla coltivazione della UMI 2;
- l'area è inserita nella fascia della media collina romagnola;
- a richiesta di contributo istruttorio è limitata alle matrici aria, acqua, suolo ed acustica, sia nella fase di cantiere sia nella fase di esercizio,

TENUTO CONTO che l'impianto rientra nella tipologia progettuale di cui all'allegato B.3 cat. B.3.2) "*Cave e torbiere*" della L.R. 4/2018, e che della L.R. 4/2018, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 7, comma 1, della L.R. 4/2018 è Il Comune di Sarsina.

si relazione quanto segue.

Breve inquadramento dell'area

L'ambito estrattivo 10S "Lastreto – Fosso Taverna 1" è situato in località Lastreto - Fosso Taverna - Comune di Sarsina (FC) è suddiviso in tre Unità Minime di intervento (UMI).

L'area interessata rientra in un ambiente tipicamente seminaturale della media collina romagnola. Qui, il paesaggio agricolo e forestale predomina sulla componente urbana, limitata a nuclei insediativi sparsi.

In relazione alla zonizzazione paesistica del P.T.C.P. , l'ambito di intervento non ricade all'interno delle aree di interesse paesaggistico (Tavola 2 – Zonizzazione paesistica); nella Tavola 5 – Schema di assetto territoriale ricade nel "*sistema forestale e boschivo*" e in "*ambiti agricoli di rilievo paesaggistico*"; la Tavola 4 – Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale del P.T.C.P. **non evidenzia corpi di frana** in corrispondenza dell'ambito estrattivo. L'ambito è interessato dalla presenza di formazioni boschive del piano basale submontano a da cespuglieti (Tavola 3). Il Comune di Sarsina si è dotato di Piano Strutturale Comunale – PSC approvato con deliberazione consiglio provinciale n.68886/146 del 14.09.2006: alla Tavola C Ambiti insediativi di progetto l'area di cava è classificata come "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico. Sulla base Piano Stralcio del Rischio Idrogeologico dei Bacini Romagnoli e smi l'ambito estrattivo ricade entro le aree a rischio medio (art. 13).

Breve descrizione del progetto

Il progetto oggetto della presente valutazione è relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di arenaria Tipo Pietra Serena, orizzonte alberese, in località Lastreto - Fosso Taverna - Comune di Sarsina (FC). L'ambito estrattivo 10S "Lastreto – Fosso Taverna 1" è suddiviso in tre Unità Minime di intervento (UMI), il presente progetto è relativo alla coltivazione della UMI 2.

L'area di intervento non ricade all'interno di aree protette o tutelate. Il sito protetto più prossimo è il SIC "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia", situato a circa 2,1 km dall'ambito in oggetto.

L'ambito è già stato oggetto di coltivazione nella zona Sud (Aut. Comune di Sarsina n° 28 del 28/04/2010 modificata/integrata del 2011), e successivamente nella zona centrale (Aut. Comune di Sarsina n°35 del 19/12/2017). Le aree interessate dalla prima attività estrattiva sono state ripristinate, mentre l'attività estrattiva autorizzata nel 2017 risulta ancora in atto. Si specifica che l'aut. n°35 del 19/12/2017 cesserà la sua validità prima dell'apertura dell'attività estrattiva in oggetto pertanto le due attività non si svolgeranno contemporaneamente.

L'attività sarà articolata nelle seguenti fasi operative:

- asportazione del volume superficiale di terreno non utile fino all'affioramento dell'arenaria e deposito del materiale rimosso in apposita area interna alla cava e ubicata in adiacenza al settore coltivato;
- coltivazione ed estrazione della pietra dura con utilizzo della perforatrice idraulica e dei mezzi meccanici e successivo deposito della stessa in apposita area interna alla cava e ubicata in adiacenza ai settori coltivati;
- carico della pietra dura su camion con utilizzo del mezzo pesante per il trasporto nell'unità produttiva dove si effettuerà la successiva lavorazione;
- esaurito il settore della cava, si eseguirà infine il reinterro per mezzo di appositi mezzi meccanici.

L'orario durante il quale si svolgerà l'attività è in linea di massima il seguente: dalle 7.30 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30: la lavorazione sarà svolta pertanto durante il solo periodo diurno; i mezzi meccanici utilizzati sono: 1 escavatore, 1 pala cingolata, 1 perforatrice con martello fondo foro.

Il periodo complessivo previsto per lo sfruttamento della cava e per la realizzazione delle opere di

recupero finale è di 5 anni.

Di seguito si riporta la stima delle tempistiche per le fasi di attività ed il cronoprogramma delle stesse

<i>anno</i>	<u>Attività</u>
1	Opere preparatorie, asportazione del cappellaccio, coltivazione del banco, ritombamento
2	Asportazione del cappellaccio, coltivazione del banco, ritombamento
3	
4	
5	Ripristino morfologico, Regimazione delle acque e Impianto vegetale.

Fase	Durata stimata totale in giorni lavorativi
Asportazione del cappellaccio	4
Coltivazione	724
Ritombamento	2
Ripristino vegetale	15
Totale giorni lavorativi nei 5 anni	745

Impatto in atmosfera

Con riferimento alla matrice emissioni in atmosfera, nella documentazione presentata si rilevano delle incongruenze nei dati riportati, in particolare per quanto riguarda i volumi di materiale associati all'asportazione del cappellaccio, dato utilizzato nello studio per la stima delle emissioni di polveri in atmosfera. In particolare nelle tabelle 5 e 6 di pag. 25 e tabella 7 di pag. 31 dello Studio Preliminare Ambientale il volume del cappellaccio è pari a 2615 m³ mentre nella tabella di valutazione delle emissioni polverulente (tabella 20 a pag. 65) è riportato un volume di 40353.4 m³. Tale differenza si ripercuote anche nella valutazione delle giornate lavorative per questa fase di lavoro, 4 giorni per le tabelle 5, 6 e 7 e 32 giorni nel caso della tabella 20, tali incongruenze vanno chiarite dichiarando i volumi effettivi di materiale lavorato nelle diverse fasi (rimozione cappellaccio, estrazione pietra, ritombamento).

In funzione dei volumi effettivi lavorati andranno ricalcolate le emissioni di polveri in atmosfera associate alle diverse attività, si sottolinea che il proponente può eventualmente valutare le emissioni associate alla fase più impattante ma che, nel caso la rimozione del cappellaccio richieda effettivamente per il suo completamento pochi giorni lavorativi la stessa verrà considerata poco significativa anche se numericamente maggiore alle fasi di escavazione e ritombamento. Pertanto, nel caso in cui, come riportato a pag. 31 dello Studio Preliminare Ambientale, la durata delle fasi di rimozione del cappellaccio e di ritombamento sia di pochi giorni in funzione dei ridotti volumi da lavorare, dovrà essere necessariamente stimata l'emissione associata alla fase di escavazione.

Al fine di poter effettuare una valutazione degli impatti in atmosfera del progetto si valuta che lo studio preliminare ambientale vada approfondito con quanto sopra esplicitato.

Impatto sul suolo e sottosuolo

Il territorio interessato dallo studio rientra in un paesaggio della media collina con versanti prevalentemente boscosi alternati a qualche campo coltivato o prato-pascolo.

La UMI 2, che verrà interessata dal progetto estrattivo, allo stato attuale è parzialmente ricoperta da un bosco ceduo giovane e/o da un bosco di neoformazione su terreno scosceso; questo comporterà l'abbattimento preventivo del soprassuolo vegetale arboreo presente. La superficie, di circa mq 9.140 sarà così distinta:

- Superficie complessiva area di cava prevista in progetto: mq 5.263
- Superficie complessiva area stoccaggio in progetto: mq 3.876

Al termine dell'attività estrattiva, l'intera superficie sarà soggetta a completo ripristino ambientale, con mq 8.621 di ripristini con impianto arboreo-arbustivo e mq 521 con prato-pascolo.

Per mitigare gli impatti, il proponente prevede quindi:

- interventi di rinaturalizzazione con specie autoctone a fine coltivazione;
- manutenzione dei mezzi per evitare sversamenti di sostanze inquinanti.

Durante la fase di recupero ambientale sono inoltre previsti:

- il ripristino morfologico con raccordo graduale al terreno circostante;
- il corretto drenaggio delle acque superficiali;
- la ricostituzione dello strato di terreno agrario, anche mediante apporto esterno se necessario, accompagnata da cure agronomiche per il ritorno a uso agricolo o forestale.

Per evitare l'immissione di inquinanti nel suolo, verranno adottate specifiche misure gestionali, tra cui:

- divieto di stoccaggio di oli e carburanti nell'area di cava;
- rifornimenti e manutenzioni eseguiti in un piazzale apposito, progettato per contenere eventuali perdite, dove saranno anche parcheggiati i mezzi a fine giornata;
- utilizzo di contenitori sicuri e attrezzati per il prelievo di carburanti;
- rimozione quotidiana delle attrezzature dall'area di coltivazione.

Nello Studio preliminare il consumo di risorsa del sottosuolo è considerato ad alto impatto a livello di progetto, poiché trattandosi di cava irreversibile e non mitigabile. Tuttavia, a livello provinciale, la Valsat del PIAE valuta positivamente lo sfruttamento di giacimenti già pianificati, come quello in oggetto, per contenere l'impatto. Per cui, complessivamente, l'impatto su suolo e sottosuolo è giudicato medio, tenendo conto della durata, della parziale reversibilità e delle misure di mitigazione previste.

La fase post-intervento ha durata illimitata e si articola in due periodi: inizialmente, il suolo recupera gradualmente le caratteristiche originarie grazie al ripristino; successivamente, le aree ripristinate diventano indistinguibili da quelle circostanti. L'impatto è inizialmente medio, ma diminuisce nel tempo fino a diventare trascurabile.

Visto quanto indicato nello studio preliminare ambientale e quanto già richiamato per la matrice atmosfera in relazione alle incongruenze dei dati riportati sui volumi lavorati, si ritengono necessarie **ulteriori integrazioni:**

1. indicare con precisione la superficie e il volume di suolo rimosso o alterato, distinguendo tra orizzonti superficiali e profondi, specificando inoltre quanto di questo sarà recuperabile.
2. inoltre dato che il proponente giudica l'impatto su suolo e sottosuolo reversibile nel lungo periodo in quanto nel tempo il suolo recupererà le caratteristiche originarie grazie al ripristino, si chiede di specificare in quanto tempo si ritiene che il suolo potrà tornare a condizioni simili a quelle iniziali.

Impatto su acque superficiali

Si evidenzia l'assenza di falde sotterranee nell'area pertinente alla cava.

L'impatto, valutato medio e reversibile, è costituito principalmente dall'alterazione dello scorrimento superficiale delle acque meteoriche sull'area di cava a causa della maggiore permeabilità del suolo utilizzato per il ritombamento.

Il proponente prevede le seguenti misure di mitigazione in fase di coltivazione al fine di ridurre gli impatti:

- le acque piovane saranno raccolte e convogliate mediante una rete di fossi temporanei per lo smaltimento a valle delle acque meteoriche. Tali fossi, che convoglieranno verso la rete idrografica secondaria (Torrente Para), saranno realizzati nella pendice a monte del settore di coltivazione, della zona di stoccaggio ed in corrispondenza delle piste di accesso, in questo modo si impedirà alle acque meteoriche esterne di confluire nella zona di scavo;

Per quanto sopra si ritengono necessarie **ulteriori integrazioni:**

1. fornire una stima dello stato di deflusso superficiale preliminare (status quo) e successiva all'attuazione del progetto (alterata permeabilità) per valutare se i quantitativi di acqua meteorica residui possono produrre effetti avversi su altri recettori ambientali limitrofi come ruscelli o altri corpi d'acqua;
2. indicare quale tipologia di risorsa idrica verrà utilizzata per la bagnatura delle piste e dei cumuli presenti;
3. all'interno del Quadro di Riferimento Ambientale, il paragrafo relativo ai caratteri idrografici e idrologici necessita di una completa riformulazione, in quanto le descrizioni attualmente presenti non risultano coerenti né congruenti con le effettive caratteristiche dell'area oggetto di intervento (viene descritto il Rio Mazzi anziché il Fosso della Taverna). È pertanto necessario aggiornare tali contenuti affinché riflettano il contesto idrografico e idrologico reale del sito di progetto e possano fornire un supporto adeguato alle valutazioni ambientali previste.

Rifiuti

Nella documentazione presentata è indicato che all'interno dell'area di cava non è previsto lo stoccaggio di materiali di consumo, combustibili, lubrificanti o di altra natura entro la zona di cava. Questi saranno approvvigionati di volta in volta secondo la necessità.

Viene indicato altresì che l'attività di cava genera rifiuti di estrazione la cui gestione è definita nel progetto all'elaborato intitolato "Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione" e che non è prevista la produzione di altri rifiuti entro la zona di cava.

In relazione a quanto sopra si chiede di esplicitare natura e tipologia dei "rifiuti di estrazione" ed il contenuto del piano citato, valutando eventuali impatti associati alla gestione di tali rifiuti.

Impatto da rumore

In fase di cantiere: non è prevista una fase di cantiere in quanto la fase di rimozione del cappellaccio è già considerata nella fase di attività.

In fase di esercizio :

Nella relazione di impatto acustico presentata si rileva che i ricettori più impattati dalle immissioni acustiche provenienti dall'attività e dal traffico indotto sono i seguenti edifici adibiti a civile abitazione, posti nei dintorni dell'area di cava:

1. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R1 distante in linea d'aria circa 80 m dal confine dell'area di cava in esame;
2. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R2 distante in linea d'aria

- circa 697 m dal confine dell'area di cava in esame;
3. Un edificio a destinazione d'uso mista residenziale/produttivo individuato con la sigla R3 distante in linea d'aria circa 694 m dal confine dell'area di cava in esame;
 4. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R4 distante in linea d'aria circa 405 m dal confine dell'area di cava in esame;
 5. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R5 distante in linea d'aria circa 428 m dal confine dell'area di cava in esame;
 6. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R6 distante in linea d'aria circa 676 m dal confine dell'area di cava in esame;
 7. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R7 distante in linea d'aria circa 789 m dal confine dell'area di cava in esame;
 8. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R8 distante in linea d'aria circa 450 m dal confine dell'area di cava in esame;
 9. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R9 interessato esclusivamente dal traffico stradale indotto dall'attività.

Dall'esame della documentazione presentata, "valutazione di impatto acustico" redatta nel 2015 e del documento di aggiornamento "documentazione di impatto acustico - integrazione alla valutazione di impatto acustico" del gennaio 2025 si evidenzia che le modalità di svolgimento delle attività di coltivazione della cava, le fasi operative che si alterneranno nel tempo, gli orari temporali di svolgimento delle attività, le attrezzature ed i macchinari che verranno utilizzati, la contemporaneità delle lavorazioni, le caratteristiche delle sorgenti sonore utilizzate, le modalità e la frequenza del trasporto della pietra estratta dalla cava, sono ad oggi tal quali rispetto a quelle studiate nella relazione acustica previsionale del 2015. La relazione di aggiornamento è volta a determinare le modifiche che l'ampliamento dell'area di cava potrà comportare dal punto di vista delle immissioni sonore, rispetto ai ricettori risultati più critici, considerato che si viene a determinare un avvicinamento del limite di cava al ricettore R1 (ricettore più impattato) di circa 15 m rispetto alla situazione precedentemente monitorata, da cui consegue un incremento della rumorosità rilevabile in facciata allo stesso.

Sulla base del programma di coltivazione e in relazione alle necessità operative la coltivazione si svilupperà in più fasi successive:

- A. asportazione del cappellaccio sino all'orizzonte coltivabile, con utilizzo di 1 escavatore, 1 pala cingolata, 1 perforatrice con martello fondo foro e durata prevista pari a 8 giorni lavorativi
- B. coltivazione dell'orizzonte, con utilizzo di una perforatrice, pala cingolata, escavatore, camion per il trasporto, durata prevista pari a 282 giorni lavorativi;
- C. ritombamento con utilizzo di 1 pala cingolata ed 1 escavatore, durata prevista pari a 12 giorni lavorativi;
- D. sistemazione finale dell'area di cava e di quella di stoccaggio temporaneo con ripristino morfologico e vegetazionale, con utilizzo di una pala cingolata.

Per il trasporto del materiale scavato, i viaggi stimati, in relazione alla quantità di materiale utile da trasportare, distribuiti nell'arco dei 5 anni di concessione, sono pari a circa 1342 viaggi, per una media di 7 a settimana lavorativa.

L'analisi del rumore residuo presente nell'area ed in particolare presso i ricettori abitativi più impattati ha evidenziato una condizione di quiete con livello misurato in periodo diurno pari a 38,5 dBA. Lo studio dell'impatto acustico ai ricettori evidenzia una significativa variazione per il ricettore R1 mentre sono più contenuti gli impatti verso gli altri ricettori. Lo scenario medio diurno delle attività restituisce valori di peggioramento del clima acustico attuale pari a 5,7 dBA presso il ricettore R1 e contenuti in massimo 4 dBA presso tutti gli altri ricettori. Lo scenario orario a maggiore rumorosità, considerate anche le valutazioni svolte nella relazione di aggiornamento con avvicinamento dell'area di scavo al ricettore R1, evidenzia peggioramenti pari a circa 8 dBA presso il ricettore R1 e molto inferiori sugli altri ricettori. L'approfondimento evidenziato nella relazione acustica di aggiornamento evidenzia un contributo peggiorativo di ulteriori 1,4 dBA dovuti all'avvicinamento dell'area di scavo al ricettore R1.

Si evidenzia però che viene considerata come forma di mitigazione acustica l'attenuazione per la presenza del fronte di scavo determinato dall'avanzamento dei mezzi d'opera che opereranno sempre protetti dietro a tale fronte: tale attenuazione viene valutata in 3 dBA dunque il peggioramento complessivo in facciata al ricettore R1 viene valutato pari a circa 8,7 dBA. In corrispondenza degli altri ricettori è previsto un peggioramento non significativo nei ricettori R2, R3, R6 e R9, poco significativi in corrispondenza dei ricettori R4, R5 e R8, pari a 4 dBA sul ricettore R7.

Si evidenzia inoltre che tutti i valori di impatto acustico previsti sono comunque inferiori alla soglia di applicabilità (50 dBA), al di sotto della quale la normativa vigente (DPCM 14/11/97) indica che "...ogni effetto del rumore deve ritenersi trascurabile..." indipendentemente da quanto risulti il livello del rumore residuo presente nell'area in esame, durante il periodo di riferimento diurno.

Si valuta dunque nel complesso un impatto acustico peggiorativo non significativo per la fase di esercizio dell'attività.

Valutazione

Vista la distanza dei recettori dalle aree di intervento e considerato che trattasi di interventi temporanei di durata limitata, si valuta per la matrice rumore che l'impatto seppur negativo sia poco significativo in quanto temporaneo.

Conclusione

Per quanto sopra riportato con riferimento alle integrazioni richieste e alle singole componenti ambientali si chiede di approfondire la valutazione con riferimento alle matrici **Impatto in atmosfera, Impatto su acque superficiali, Impatto sul suolo e sottosuolo e rifiuti.**

Gli incaricati dell'istruttoria

(Dott.ssa Elisa Pollini)

(Dott.ssa Diana Derepasko)

(Dott. Vittorio Valletta)

(Dott.ssa Marta Bacchi)

La Responsabile del Servizio territoriale

di Forlì-Cesena

(Dott.ssa Simona Balistreri*)

Firmato secondo le normative vigenti*

Comune di Sarsina
sarsina@pec.unionevallesavio.it

Oggetto: Istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi del Capo II, L.R. n. 4/2018 relativa al progetto di prosecuzione ed ampliamento di una cava di arenaria tipo pietra serena - orizzonte Alberese in località Lastreto-Fosso Taverna - Comune di Sarsina - Ambito Estrattivo "10S-UMI 2" - Ditta richiedente "Emporio della Pietra di Giovannetti Lino" – Osservazioni.

A riscontro della Vostra nota prot. n. 4550 del 6/05/2025, nostro prot. 7/05/2025.33181.E, vista la documentazione tecnico-amministrativa a corredo dell'istanza, disponibile sul sito web del Comune di Sarsina e a quanto riscontrato in sede di sopralluogo istruttorio del 22/05/2025;

Tenuto conto che il progetto di che trattasi rappresenta la prosecuzione ed ampliamento della coltivazione nella parte Nord-Est dell'Ambito Estrattivo 10S-UMI2 "Lastreto-Fosso Taverna" autorizzata con Atto del Comune di Sarsina n.35/2017;

non si rilevano osservazioni ai sensi dell'art.19, comma 4, D. Lgs. n. 152/2006,

pur precisando che in sede espressione del parere di competenza ex art.14, L.R. n. 17/1991, nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva, occorrerà l'acquisizione da parte del proponente della seguente documentazione:

- planimetrie con indicati l'accesso all'ambito estrattivo e perimetro di cava da autorizzare (comprensivo di area di coltivazione, stoccaggio, movimentazione, ecc),
- specifica planimetria riportante i soli vincoli ex art.104, D.P.R. n. 128/1959.

A disposizione per qualsiasi chiarimento in merito (Manuela Campoli 0543-459759 manuela.campoli@regione.emilia-romagna.it - Fiorenzo Rossetti 0543-459714 fiorenzo.rossetti@regione.emilia-romagna.it), si porgono Distinti saluti.

Sara Vannoni
(firmato digitalmente)

CC/mc

spett. le **Comune di Sarsina (FC)**

Sportello Unico per l'Edilizia
pec: sarsina@pec.unionevallesavio.it
ca Geom. Graziella Fabbretti

Forlì:18/08/2025
Sinadoc: 17280/2025

OGGETTO: Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi del Capo II della L.R.4/2018 relativa al progetto di coltivazione relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di arenaria Tipo Pietra Serena, orizzonte alberese, in località Lastreto - Fosso Taverna - Comune di Sarsina (FC) "**ambito estrattivo 10S - UMI2**" - L.R. 4/2018 presentato dalla società Emporio della Pietra di Giovannetti Lino con sede in via Para 21/A, 47028 Verghereto - Contributo tecnico istruttorio.

Facendo seguito alla richiesta di contributo istruttorio di codesto Comune;

Vista la Documentazione al link e le integrazioni inviate con prot. 4557 del 06/05/2025 (acquisite con ns prot. n. 85102 del 08/05/2025 e prot. n. 132622 del 23/07/2025).

Rilevato che:

- il progetto prevede la coltivazione di una cava di arenaria, tipo Pietra Serena, orizzonte alberese, in località Lastreto - Fosso Taverna - Comune di Sarsina (FC), ad opera società Emporio della Pietra di Giovannetti Lino;
- L'ambito estrattivo oggetto di coltivazione è inserito nel PAE Comunale vigente ed è identificato come 10S "Lastreto – Fosso Taverna 1", in particolare, il presente progetto è relativo alla coltivazione della UMI 2;
- l'area è inserita nella fascia della media collina romagnola;

TENUTO CONTO che l'impianto rientra nella tipologia progettuale di cui all'allegato B.3 cat. B.3.2) "Cave e torbiere" della L.R. 4/2018, e che della L.R. 4/2018, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 7, comma 1, della L.R. 4/2018 è Il Comune di Sarsina,

Visionato quanto presentato dal proponente, per quanto attiene all'inquadramento ambientale delle matrici considerate (suolo-rifiuti, acqua, aria e rumore),

vengono di seguito riportate i principali riferimenti presenti nello Studio Preliminare Ambientale



presentato dal proponente per quanto attiene all'inquadramento ambientale delle matrici considerate, comprensive dei monitoraggi proposti, delle mitigazioni e compensazioni eventualmente previste dal proponente unitamente alle valutazioni esperite da questo Servizio.

Breve inquadramento dell'area

L'ambito estrattivo 10S "Lastreto – Fosso Taverna 1" è situato in località Lastreto - Fosso Taverna - Comune di Sarsina (FC) è suddiviso in tre Unità Minime di intervento (UMI).

L'area interessata rientra in un ambiente tipicamente seminaturale della media collina romagnola. Qui, il paesaggio agricolo e forestale predomina sulla componente urbana, limitata a nuclei insediativi sparsi.

In relazione alla zonizzazione paesistica del P.T.C.P. , l'ambito di intervento non ricade all'interno delle aree di interesse paesaggistico (Tavola 2 – Zonizzazione paesistica); nella Tavola 5 – Schema di assetto territoriale ricade nel "*sistema forestale e boschivo*" e in "*ambiti agricoli di rilievo paesaggistico*"; la Tavola 4 – Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale del P.T.C.P. **non evidenzia corpi di frana** in corrispondenza dell'ambito estrattivo. L'ambito è interessato dalla presenza di formazioni boschive del piano basale submontano a da cespuglieti (Tavola 3). il Comune di Sarsina si è dotato di Piano Strutturale Comunale – PSC approvato con deliberazione consiglio provinciale n.68886/146 del 14.09.2006: alla Tavola C Ambiti insediativi di progetto l'area di cava è classificata come "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico. Sulla base Piano Stralcio del Rischio Idrogeologico dei Bacini Romagnoli e smi l'ambito estrattivo ricade entro le aree a rischio medio (art. 13).

Breve descrizione del progetto

Il progetto oggetto della presente valutazione è relativo alla prosecuzione ed ampliamento di una cava di arenaria Tipo Pietra Serena, orizzonte "Alberese", in località Lastreto - Fosso Taverna - Comune di Sarsina (FC). L'ambito estrattivo 10S "Lastreto – Fosso Taverna 1" è suddiviso in tre Unità Minime di intervento (UMI), il presente progetto è relativo alla coltivazione della UMI 2.

L'area di intervento non ricade all'interno di aree protette o tutelate. Il sito protetto più prossimo è il SIC "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia", situato a circa 2,1 km dall'ambito in oggetto.

L'ambito è già stato oggetto di coltivazione nella zona Sud (Aut. Comune di Sarsina n° 28 del 28/04/2010 modificata/integrata del 2011), e successivamente nella zona centrale (Aut. Comune di Sarsina n°35 del 19/12/2017). Le aree interessate dalla prima attività estrattiva sono state ripristinate, mentre l'attività estrattiva autorizzata nel 2017 risulta ancora in atto. Si specifica che l'aut. n°35 del 19/12/2017 cesserà la sua validità prima dell'apertura dell'attività estrattiva in oggetto pertanto le due attività non si svolgeranno contemporaneamente.

L'attività sarà articolata nelle seguenti fasi operative:

- asportazione del volume superficiale di terreno non utile fino all'affioramento dell'arenaria e deposito del materiale rimosso in apposita area interna alla cava e ubicata in adiacenza al settore coltivato;
- coltivazione ed estrazione della pietra dura con utilizzo della perforatrice idraulica e dei mezzi meccanici e successivo deposito della stessa in apposita area interna alla cava e ubicata in adiacenza ai settori coltivati;
- carico della pietra dura su camion con utilizzo del mezzo pesante per il trasporto nell'unità produttiva dove si effettuerà la successiva lavorazione;
- esaurito il settore della cava, si eseguirà infine il reinterro per mezzo di appositi mezzi meccanici.

L'orario durante il quale si svolgerà l'attività è in linea di massima il seguente: dalle 7.30 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30, la lavorazione sarà svolta pertanto durante il solo periodo diurno; i mezzi meccanici utilizzati sono: 1 escavatore, 1 pala cingolata, 1 perforatrice con martello fondo foro.

Il periodo complessivo previsto per lo sfruttamento della cava e per la realizzazione delle opere di

recupero finale è di 5 anni.

Di seguito si riporta la stima delle tempistiche per le fasi di attività ed il cronoprogramma delle stesse

anno	<u>Attività</u>
1	Opere preparatorie, asportazione del cappellaccio, coltivazione del banco, ritombamento
2	Asportazione del cappellaccio, coltivazione del banco, ritombamento
3	
4	
5	Ripristino morfologico, Regimazione delle acque e Impianto vegetale.

Fase	Durata stimata totale in giorni lavorativi
Asportazione del cappellaccio	4
Coltivazione	724
Ritombamento	2
Ripristino vegetale	15
<i>Totale giorni lavorativi nei 5 anni</i>	745

La soluzione progettuale già realizzata per la cava in atto consente il collegamento tra la cava e il laboratorio tramite una strada di servizio interna all'ambito 10S, il collegamento tra il laboratorio e l'ambito estrattivo si attuerà come segue:

- strada poderale di lunghezza circa 435 m;
- strada comunale Lastreto- Rocchetta per un tratto di circa 1070 m;
- strada comunale Para - Mazzi - Quarto per una lunghezza di circa 1790 m.

La strada Comunale è asfaltata e risulta interessata da traffico modesto di carattere locale, che non subirà un picco di utilizzo per il traffico indotto dall'attività estrattiva, in quanto quest'ultimo sarà diluito nel tempo (5 anni). Si ipotizza che durante lo sfruttamento della cava si renderanno necessarie per la strada privata periodiche opere di sistemazione e risagomatura, con scotico di cm 30-40 della parte più superficiale, e di limitate opere di adeguamento e riporto inerti, per consentire il transito dei mezzi di trasporto necessari alle operazioni di coltivazione.

L'accesso ai settori di coltivazione individuati nel piano di coltivazione, alla zona di stoccaggio temporaneo della risulta di scavo, verrà consentito da piste temporanee e rampe, per permettere ai mezzi di servizio l'estrazione della pietra ed il trasporto sia del materiale lavorabile che di quello di risulta. Tali piste verranno eliminate nel corso della coltivazione e nelle varie fasi di ripristino del sito.

Impatto sul suolo e sottosuolo

Il territorio interessato dallo studio rientra in un paesaggio della media collina con versanti prevalentemente boscosi alternati a qualche campo coltivato o prato-pascolo.

La UMI 2, che verrà interessata dal progetto estrattivo, allo stato attuale è parzialmente ricoperta da un bosco ceduo giovane e/o da un bosco di neoformazione su terreno scosceso; questo comporterà l'abbattimento preventivo del soprassuolo vegetale arboreo presente. La Superficie coltivabile prevista nel PAE – UMI 2 43.582; la superficie di progetto oggetto di intervento è di circa mq 9.140 e sarà così distinta:

- Superficie complessiva area di cava prevista in progetto: mq 5.263 - (*superficie interessata dalle operazioni di scavo del cappellaccio*)
- Superficie complessiva area stoccaggio in progetto: mq 3.876

Come evidenziato nella Relazione Tecnica del Progetto di Ripristino Ambientale al termine dell'attività estrattiva, l'intera superficie sarà soggetta a completo ripristino ambientale, con mq 8.621 di ripristini con impianto arboreo-arbustivo e mq 521 con prato-pascolo.

Per mitigare gli impatti, il proponente prevede interventi di rinaturalizzazione con specie autoctone a fine coltivazione. Il sito estrattivo altera temporaneamente l'uso del suolo, ma una volta completata l'attività, l'area verrà ripristinata alla sua destinazione d'uso originale. Durante la fase di recupero ambientale sono inoltre previsti:

- il ripristino morfologico con raccordo graduale al terreno circostante,
- il corretto drenaggio delle acque superficiali,
- la ricostituzione dello strato di terreno agrario, anche mediante apporto esterno se necessario, accompagnata da cure agronomiche per il ritorno a uso agricolo o forestale.

Sono previste, quindi, misure volte a ripristinare un habitat adatto alle caratteristiche del luogo. Il progetto prevede la conservazione dello strato superficiale del terreno, la cosiddetta "matrice biologicamente attiva", che accantonata all'inizio dei lavori verrà riutilizzata sulla cava esaurita, con uno spessore minimo di 50 cm. Il terreno vegetale biologicamente attivo, sarà quindi utile a creare un letto idoneo alla nuova vegetazione.

Sono indicate le modalità di realizzazione degli interventi di piantumazione, quindi le modalità di gestione/trattamento dei suoli per il recupero delle condizioni qualitative della matrice in oggetto. Per favorire la crescita delle piante, il terreno sarà lavorato e fertilizzato con sostanza organica naturale, come il letame, in una quantità di 3-5 kg per metro quadrato. E' previsto un periodo di manutenzione post-impianto di tre anni.

Il proponente individua anche misure gestionali atte a evitare l'immissione di inquinanti, che possano alterare le condizioni qualitative del suolo durante l'attività, quali

- evitare lo stoccaggio di oli lubrificanti e/o carburanti entro l'area;
- eseguire i rifornimenti ai mezzi e le eventuali manutenzioni entro un piazzale predisposto
- nell'area di stoccaggio con pendenze tali da evitare la fuoriuscita di eventuali perdite, in tale piazzale. In quel piazzale saranno anche riposti i mezzi per i periodi di non utilizzo;
- prelevare gli oli e i carburanti utilizzati direttamente dai contenitori appositi e dotati delle previste dotazioni di sicurezza posti sul mezzo di conferimento;
- rimuovere tutte le attrezzature utilizzate dalla zona di coltivazione al termine di ogni giornata lavorativa.

Per quanto riguarda il consumo di risorsa del sottosuolo costituita dagli orizzonti di cui si prevede l'utilizzo, nella valutazione a scala di progetto, viene indicato che tale aspetto è stato valutato a livello provinciale dalla Valsat del PIAE vigente che, al fine di ridurre in generale tale impatto, identifica come azione prioritaria lo sfruttamento di giacimenti già pianificati, come quello in oggetto.

Come già menzionato sopra al termine dell'attività estrattiva, l'intera superficie sarà soggetta a completo ripristino ambientale.

Valutazione

Per quanto sopra, si valuta che il progetto proposto comporti impatti negativi mediamente raffrontabili con situazioni simili, che fermo restando l'attuazione delle misure previste dal proponente, vanno a diminuire nel tempo fino a diventare trascurabili.

Rifiuti

All'interno dell'area di cava non è previsto lo stoccaggio di materiali di consumo, combustibili, lubrificanti o di altra natura entro la zona di cava. Questi saranno approvvigionati di volta in volta secondo la necessità.

L'attività di cava genera rifiuti di estrazione di cui alla lett. C) del art. 185 del D.lgs 152/2006 (la cui gestione è definita nel progetto all'elaborato intitolato "Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione"). Non è prevista la produzione di altri rifiuti entro la zona di cava. È stato fornito il Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione ai sensi del d.lgs 117/2008, ove è indicato che :

- le operazioni che danno luogo alla produzione di rifiuti sono relative alla escavazione del terreno costituente lo strato di copertura nonché del banco utile;
- le lavorazioni di coltivazione eseguite presso il sito vengono condotte mediante utilizzo di macchine operatrici, quali escavatore e pala meccanica, e con l'impiego di materiale esplosivo;
- non è previsto il riempimento dei vuoti derivanti dall'attività con rifiuti diversi da quelli derivanti dalle operazioni di cui sopra.

Il quantitativo totale previsto di materiali di scarto da gestire nel sito corrisponde a 2.615 m3.

I rifiuti non saranno sottoposti ad alcun trattamento e non è previsto l'utilizzo di alcuna sostanza chimica in nessuna fase dell'attività. I rifiuti dell'attività di estrazione saranno classificabili come inerti ai sensi della normativa di riferimento (nello specifico: art.3, comma 1, lettera c), D.Lgs 117/08 e ai sensi dell'art.1 comma 2 della Decisione 2009/359/CE); tutti i rifiuti verranno utilizzati all'interno della cava per il tombamento/ripristino della stessa, non è previsto quindi il trasporto in esterno dei rifiuti. La movimentazione interna avverrà tramite mezzi meccanici; le strutture di deposito previste non sono classificabili quali di categoria A.

Non vengono valutati pertanto potenziali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalla natura dei rifiuti di attività estrattiva e/o dalla gestione delle strutture di deposito di cui all'oggetto del presente documento.

Impatto su acque superficiali

Premesso che, nello SPA è descritto che la gestione delle acque relative al progetto si sviluppa principalmente su tre fasi distinte:

- *nella fase di "pre-coltivazione"*: saranno eseguite delle opere provvisoriale consistenti nella realizzazione di fossi di raccolta e scolo delle acque meteoriche nella pendice a monte della zona di stoccaggio ed in corrispondenza delle piste di accesso con convogliamento nella rete idrografica secondaria, al fine di impedire alle acque meteoriche esterne di confluire nella zona di scavo e il temporaneo spostamento del fossetto di scolo presente nella parte centrale dell'ambito estrattivo;
- *nella fase di coltivazione*: sarà sostituita la precedente rete di scolo temporanea con fossette di scolo lungo la viabilità di servizio che saranno mantenute funzionali durante tutto il periodo della coltivazione e le acque saranno smaltite a dispersione e/o mediante fossetti campestri realizzati durante le fasi di lavorazione agricola;
- *nella fase di ripristino*: saranno realizzate opere di regimazione idraulica delle acque al fine di confluire nel collettore principale posto a sud definito Fosso della Taverna, che, più a valle, confluisce nel Torrente Para, affluente del Fiume Savio;

Tenuto conto che, l'area di progetto ricade all'interno delle aree a rischio medio idrogeologico come da "Variante di coordinamento PAI-PGRA" (DGR 2112/2016);

Tenuto conto che l'area pertinente alla cava è priva di falde sotterranee;

Considerato che il Torrente Para risulta essere un corso d'acqua tutelato ai sensi del D.Lgs 42/2004, risultante attualmente in stato ecologico "buono" e stato chimico "buono";

Tenuto conto che, il ruscellamento superficiale sarà compromesso in parte rispetto alle condizioni inalterate, riducendo e ritardando le quantità di acqua di scorrimento superficiale in uscita dall'ambito estrattivo, ma che ciò è considerato a vantaggio della fase di ripristino;

Considerato che, viene menzionata la possibilità di formazione di falde pensili, considerate totalmente reversibili, che verranno evitate mediante la realizzazione di un'adeguata rete scolante per le acque superficiali dell'ambito e per quelle al contorno;

Valutazione

Per quanto sopra, si condivide la valutazione effettuata e si valuta che l'impatto sulle acque superficiali **negativo** ma **non significativo nel lungo termine**, fermo restando il rispetto delle mitigazioni previste

Impatto in atmosfera

Non è prevista una fase di cantiere e le fasi di lavorazione individuate sono costituite dalla coltivazione della cava e dal suo ripristino a conclusione degli scavi.

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera il gestore ha valutato preliminarmente che la fase più impattante dal punto di vista delle emissioni di polveri diffuse è rappresentata dalla rimozione del cappellaccio e dal suo ritombamento ed ha pertanto calcolato le emissioni di PM10 associate a questa fase attraverso l'applicazione delle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" ARPAT - 2009. Le emissioni così calcolate sono state confrontate con le soglie definite dalle linee guida per valutarne la significatività in termini di potenziale impatto negativo sulla qualità dell'aria al recettore più vicino, ubicato a 85 m dal confine di cava in direzione Nord, e costituito da un singolo edificio residenziale. Gli altri recettori individuati sono posti a distanze superiori ai 400 m e non si prevedono impatti significativi dell'attività a tali distanze.

Per la rimozione del cappellaccio, così come anche per il suo ritombamento, sono previste le seguenti fasi:

- scavo e movimentazione del cappellaccio, per comprensivi 2615 m³ di materiale;
- movimentazione dei mezzi d'opera, costituiti da una scavatrice ed una pala gommata, per 9 ore giornaliere e circa 32 giorni lavorativi;
- transito dei mezzi su strade non asfaltate, calcolato sulla base di 10 transiti orari ed un percorso non asfaltato di 120 m;
- erosione eolica dei cumuli, considerata un'altezza del cumulo di 5 m ed un volume di circa 364 m³.

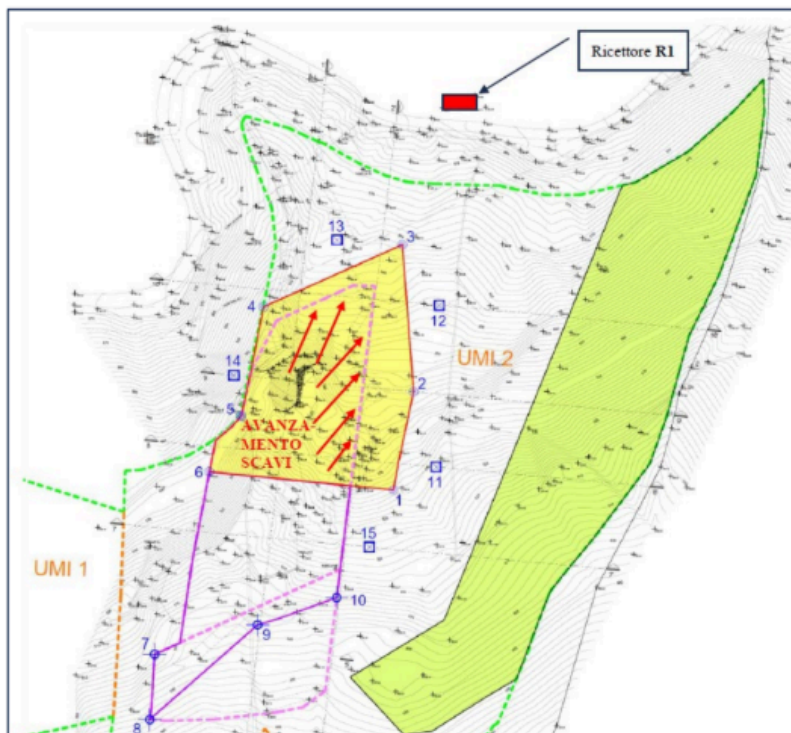
Per ogni attività sopra elencata sono stati stimati i seguenti impatti sull'atmosfera espressi come emissioni orarie di PM10:

- Scavo e movimentazione cappellaccio: 22 g/h
- Movimentazione dei mezzi d'opera: 76 g/h
- Transito dei mezzi su strade non asfaltate: 336 g/h
- Erosione eolica dei cumuli: 49 g/h

Nel complesso è stato quindi stimato che, nella situazione più impattante tra le attività previste, il PM10 emesso risulta essere di **483 g/h**. Tale valore va confrontato con le soglie previste dalle Linee Guida di ARPAT, che per recettori posti a distanze comprese tra 50 e 100 m e attività con frequenza inferiore a 100 giorni lavorativi l'anno, prevedono una soglia di compatibilità pari a 364 g/h ed un range compreso tra 364 e 628 g/h entro il quale si renderebbero necessari ulteriori approfondimenti, come ad esempio una valutazione modellistica della dispersione delle polveri in atmosfera, o attività di monitoraggio specifiche al recettore.

Si concorda tuttavia con le valutazioni del gestore nel ritenere le stime effettuate cautelative e che il valore emissivo orario valutato possa essere ulteriormente mitigato attraverso opportuni accorgimenti di carattere gestionale, quali: la bagnatura delle piste interne non asfaltate, la copertura dei mezzi in entrata/uscita con teloni, la limitazione della velocità dei mezzi lungo le piste interne di cava.

Il Gestore propone inoltre, per limitare la diffusione di polveri verso il recettore, posto a Nord dell'area di cava, di procedere con lo scavo da valle verso monte, ampliando l'area della UMI già oggetto di coltivazione e inclusa nel presente progetto, come da figura sotto riportata; in questo modo l'impatto sul Recettore sarà mitigato dalla stessa presenza del fronte di scavo a nord.



Relativamente alle operazioni di trasporto del materiale, queste verranno effettuate con idoneo mezzo di portata 40 t, per una media di 3 viaggi a settimana lavorativa (considerando circa 11000 t da distribuirsi nell'arco dei 5 anni di concessione) verso il laboratorio di destinazione posto a circa 3.3 km dalla cava. Si ritiene l'impatto di tale attività trascurabile.

Si sottolinea infine che in alcune parti della cava, in corrispondenza di zone meno fratturate, per l'estrazione del banco oggetto di coltivazione è possibile l'utilizzo di esplosivo, previa perforazione con fioretto e/o perforatrice. In merito alle emissioni prodotte dall'utilizzo di mine ed esplosivi, le linee guida di ARPAT precisano quanto segue:

- *“In generale l'evento implosivo ha una durata estremamente limitata nel tempo (dell'ordine di qualche minuto), mentre sono le successive operazioni di rimozione dei detriti che hanno maggiore durata temporale.”* Nel caso della cava in oggetto le esplosioni non sono finalizzate alla frantumazione del banco utile in detriti di piccole dimensioni, ma all'ottenimento di blocchi di grandi dimensioni per cui le emissioni generate dalla rimozione dei detriti sono da ritenersi poco significative;
- *“Durante la fase di implosione si ha una emissione significativa di particolato; tuttavia gli studi disponibili indicano che l'impatto in termini di qualità dell'aria è molto limitato: si hanno infatti concentrazioni estremamente elevate di PM10 sottovento alla sorgente per tempi molto ridotti, e la situazione ritorna in poche ore su livelli di concentrazione analoghi a quelli precedenti l'evento (Beck C.M. et al. 2003). Si **raccomanda** pertanto di non effettuare tali attività in giornate ventose, e comunque in generale in presenza di venti provenienti da Sud, Sud-Ovest.*

Valutazione:

Per quanto sopra, per quanto attiene la matrice aria si valuta che il progetto proposto comporti impatti **negativi, ma non significativi** sulla matrice aria, fermo restando il rispetto delle opportune mitigazioni previste dal proponente, in particolare per l'abbattimento delle polveri diffuse in fase di transito dei mezzi nelle piste interne di cava e l'attuazione delle modalità di scavo, sopra richiamate.

Impatto da rumore

In fase di cantiere: non è prevista una fase di cantiere in quanto la fase di rimozione del cappellaccio è già considerata nella fase di attività.

In fase di esercizio :

Nella relazione di impatto acustico presentata si rileva che i ricettori più impattati dalle immissioni acustiche provenienti dall'attività e dal traffico indotto sono i seguenti edifici adibiti a civile abitazione, posti nei dintorni dell'area di cava:

1. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R1 distante in linea d'aria circa 80 m dal confine dell'area di cava in esame;
2. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R2 distante in linea d'aria circa 697 m dal confine dell'area di cava in esame;
3. Un edificio a destinazione d'uso mista residenziale/produttivo individuato con la sigla R3 distante in linea d'aria circa 694 m dal confine dell'area di cava in esame;
4. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R4 distante in linea d'aria circa 405 m dal confine dell'area di cava in esame;
5. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R5 distante in linea d'aria circa 428 m dal confine dell'area di cava in esame;
6. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R6 distante in linea d'aria circa 676 m dal confine dell'area di cava in esame;
7. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R7 distante in linea d'aria circa 789 m dal confine dell'area di cava in esame;
8. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R8 distante in linea d'aria circa 450 m dal confine dell'area di cava in esame;
9. Un edificio residenziale a due piani fuori terra, individuato con la sigla R9 interessato esclusivamente dal traffico stradale indotto dall'attività.

Dall'esame della documentazione presentata, "valutazione di impatto acustico" redatta nel 2015 e del documento di aggiornamento "documentazione di impatto acustico - integrazione alla valutazione di impatto acustico" del gennaio 2025 si evidenzia che le modalità di svolgimento delle attività di coltivazione della cava, le fasi operative che si alterneranno nel tempo, gli orari temporali di svolgimento delle attività, le attrezzature ed i macchinari che verranno utilizzati, la contemporaneità delle lavorazioni, le caratteristiche delle sorgenti sonore utilizzate, le modalità e la frequenza del trasporto della pietra estratta dalla cava, sono ad oggi tal quali rispetto a quelle studiate nella relazione acustica previsionale del 2015. La relazione di aggiornamento è volta a determinare le modifiche che l'ampliamento dell'area di cava potrà comportare dal punto di vista delle immissioni sonore, rispetto ai ricettori risultati più critici, considerato che si viene a determinare un avvicinamento del limite di cava al ricettore R1 (ricettore più impattato) di circa 15 m rispetto alla situazione precedentemente monitorata, da cui consegue un incremento della rumorosità rilevabile in facciata allo stesso.

Sulla base del programma di coltivazione e in relazione alle necessità operative la coltivazione si svilupperà in più fasi successive:

- A. asportazione del cappellaccio sino all'orizzonte coltivabile, con utilizzo di 1 escavatore, 1 pala cingolata, 1 perforatrice con martello fondo foro e durata prevista pari a 8 giorni lavorativi
- B. coltivazione dell'orizzonte, con utilizzo di una perforatrice, pala cingolata, escavatore, camion per il trasporto, durata prevista pari a 282 giorni lavorativi;
- C. ritombamento con utilizzo di 1 pala cingolata ed 1 escavatore, durata prevista pari a 12 giorni lavorativi;
- D. sistemazione finale dell'area di cava e di quella di stoccaggio temporaneo con ripristino morfologico e vegetazionale, con utilizzo di una pala cingolata.

Per il trasporto del materiale scavato, i viaggi stimati, in relazione alla quantità di materiale utile da trasportare, distribuiti nell'arco dei 5 anni di concessione, sono pari a circa 1342 viaggi, per una media di 7 a settimana lavorativa.

L'analisi del rumore residuo presente nell'area ed in particolare presso i ricettori abitativi più impattati ha evidenziato una condizione di quiete con livello misurato in periodo diurno pari a 38,5 dBA. Lo studio dell'impatto acustico ai ricettori evidenzia una significativa variazione per il ricettore R1 mentre sono più contenuti gli impatti verso gli altri ricettori. Lo scenario medio diurno delle attività restituisce valori di peggioramento del clima acustico attuale pari a 5,7 dBA presso il ricettore R1 e contenuti in massimo 4 dBA presso tutti gli altri ricettori. Lo scenario orario a maggiore rumorosità, considerate anche le valutazioni svolte nella relazione di aggiornamento con avvicinamento dell'area di scavo al ricettore R1, evidenzia peggioramenti pari a circa 8 dBA presso il ricettore R1 e molto inferiori sugli altri ricettori. L'approfondimento evidenziato nella relazione acustica di aggiornamento evidenzia un contributo peggiorativo di ulteriori 1,4 dBA dovuti all'avvicinamento dell'area di scavo al ricettore R1.

Si evidenzia però che viene considerata come forma di mitigazione acustica l'attenuazione per la presenza del fronte di scavo determinato dall'avanzamento dei mezzi d'opera che opereranno sempre protetti dietro a tale fronte: tale attenuazione viene valutata in 3 dBA dunque il peggioramento complessivo in facciata al ricettore R1 viene valutato pari a circa 8,7 dBA. In corrispondenza degli altri ricettori è previsto un peggioramento non significativo nei ricettori R2, R3, R6 e R9, poco significativi in corrispondenza dei ricettori R4, R5 e R8, pari a 4 dBA sul ricettore R7.

Si evidenzia inoltre che tutti i valori di impatto acustico previsti sono comunque inferiori alla soglia di applicabilità (50 dBA), al di sotto della quale la normativa vigente (DPCM 14/11/97) indica che "...ogni effetto del rumore deve ritenersi trascurabile..." indipendentemente da quanto risulti il livello del rumore residuo presente nell'area in esame, durante il periodo di riferimento diurno.

Si valuta dunque nel complesso un impatto acustico peggiorativo non significativo per la fase di esercizio dell'attività.

Valutazione

Vista la distanza dei recettori dalle aree di intervento e considerato che trattasi di interventi temporanei di durata limitata, si valuta che l'impatto seppur negativo sia poco significativo in quanto temporaneo.

Misure di mitigazione degli impatti

Il proponente come misure di mitigazione per ridurre gli impatti ha previsto:

- Per quanto attiene la matrice aria
 - la bagnatura delle piste interne non asfaltate, la copertura dei mezzi in entrata/uscita con teloni, la limitazione della velocità dei mezzi lungo le piste interne di cava. Il Gestore propone inoltre, per limitare la diffusione di polveri verso il recettore, posto a Nord dell'area di cava, attuazione di specifiche modalità di scavo, quali procedere con lo scavo da valle verso monte.
- Per quanto attiene la matrice acque:
 - In fase di coltivazione le acque piovane saranno raccolte e convogliate mediante una rete di fossi temporanei per lo smaltimento a valle delle acque meteoriche. Tali fossi, che convogliano verso la rete idrografica secondaria (Torrente Para), saranno realizzati nella pendice a monte del settore di coltivazione, della zona di stoccaggio ed in corrispondenza delle piste di accesso, al fine di impedire alle acque meteoriche esterne di confluire nella zona di scavo.
 - L'approvvigionamento idrico per le operazioni di bagnatura delle piste avverrà tramite la rete di distribuzione a servizio del laboratorio di lavorazione dei materiali.

- Per quanto attiene l'**Impatto su suolo e sottosuolo** Il proponente individua misure volte al ripristino ambientale (Relazione Tecnica del Progetto di Ripristino Ambientale), e ri-costituire un habitat adatto alle caratteristiche del luogo, indicando le modalità di realizzazione degli interventi di piantumazione e le modalità di gestione/trattamento dei suoli; è previsto un periodo di manutenzione post-impianto di tre anni.

Si valutano positivamente le misure previste dal proponente e sopra richiamate.

Monitoraggio

In considerazione della natura dell'opera, della durata della fase di coltivazione e della reversibilità degli impatti, non è stato predisposto un piano di monitoraggio specifico. La gestione degli effetti sul paesaggio, sulla vegetazione e sull'ecosistema, che persistono oltre il periodo di autorizzazione, è prevista nella fase post-coltivazione.

PROPOSTA DI CONCLUSIONE DELLA PROCEDURA

Visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti e proposte in esito all'istruttoria, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sulle matrici ambientali considerate (suolo-rifiuti, acqua, aria e rumore) così come riportato nella presente relazione.

Per quanto sopra richiamato, **si propone di escludere il progetto dall'ulteriore procedura di VIA**, nel rispetto delle misure di mitigazione previste negli elaborati presentati e sopra richiamate.

Gli incaricati dell'istruttoria

(Dott.ssa Elisa Pollini)*

(Ing. Vittorio Valletta)*

(Dott. ssa Diana Derepasko)*

(Dott.ssa Marta Bacchi)*

La Responsabile del Servizio territoriale di Forlì-Cesena

(Dott.ssa Simona Balistreri*)

Firmato secondo le normative vigenti*